ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 30 Giugno 1912 TTINO NUM. 180

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nn. Ordin.	16,80	8,35	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (8 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LEO INSERZIONI
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Come fu conquistato il marabutto di Sidi-Said

Il nemico fugge lasciando 200 cadaveri e alcuni feriti sul campo - I regolari turchi abbandonano gli arabi sotto il fuoco - 10 morti e 78 feriti tra i nostri - Lo slancio delle nostre truppe nell'assalto alle trincee nemiche.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

FORWA, 28 (Ufficiale).
(giunto il 29, alle ore 14).

Per profittare subito del segnalato successo conseguito con l'aspro e sitibondo combattimento di ieri 27, tutte le forze di questa divisione stamane, 28, hanno attaccato a fondo le alture di Sidi Said e le posizioni vicine, sulle quali, in profondi trinceramenti già preparati, si erano ritirate masse di arabo-turchi, sfuggite allo sbaragllo di ieri e che nella notte erano state notevolmente rafforzate da altre «mehalla», sopraggiunte da varie direzioni.

«L'operazione venne iniziata poco dopo l'alba con un violento generale bombardamento di tutte le artiglierie disponibili, rapidamente collocate sulle nuove posizioni conquistate, e dei pezzi delle regie navi «Dario Alberto», «Iride» e «Ardea». Vennero formate due grosse colonne di attacco, una comandata dal generale Lequio, lungo la penisola, composta di granatieri del 15.o e del 33.o battaglione dell'11.o bersaglieri, e dal 7.o battaglione ascari; l'altra in terra ferma, comandata dal colonnello Cavaciocchi, composta del 50.o reggimento, dal 22.o e dal 28.o battaglione bersaglieri, e fiancheggiata verso sud dal 6.o battaglione ascari. Entrambe le colonne erano seguite da una batteria di artiglieria da montagna, da una batteria di cannoni a tiro rapido, e dalla batteria di assedio trainata.

«Mentre la colonna Cavaciocchi si impegnava napramente contro forti masse nemiche dislocate a sud dell'altura di Sidi Said, riuscendo ad accerchiarla e rovesciarla con ripetuti e vigorosi attacchi alla baionetta, il generale Garioni lanciò la colonna Lequio risolutamente nella direzione del marabutto di Sidi Said. Questa colonna, abbandonando dalle ultime dune della penisola, attraversava una duna interamente scoperta per oltre due chilometri di Sciara. Nonostante il fuoco del nemico trincerato alle pendici delle alture di fronte, nonchè brillantemente tali posizioni e le conquistava, piantando alle ore 8.30 la nostra bandiera sulle rovine del marabutto sovrastante alle colline; le quali, fra gli «urrah» delle truppe vittoriose, furono subito coronate dalla nostra artiglieria.

«Il nemico, rincacciato su tutta la linea, si disperdeva in completo disordine, inseguito dal nostro fuoco e dal 7.o battaglione ascari, dopo avere lasciato sul terreno duecento morti e alcuni feriti, che caddero nelle nostre mani. I nostri fecero largo bottino di armi, munizioni, bardature e bestiame.

«E' stato constatato che i regolari turchi abbandonarono il campo di battaglia prima della disfatta lasciando che gli arabi da soli sostenessero i nostri ultimi rafforzati attacchi.

«Il generale Garioni fa ora rafforzare le posizioni conquistate, mentre mantiene fortemente guarnito il campo trincerato di Bu Kamek e le alture intermedie occupate ieri.

«Le nostre perdite sono di dieci morti e 78 feriti, fra cui un ufficiale. Alle perdite avute nella giornata di ieri si debbono aggiungere 11 morti.

«Lo spirito delle truppe è altissimo, nonostante la giornata afosa e le gravi fatiche sostenute in tre giornate di lavoro e di combattimento».

Il giubilo di Tripoli per la vittoria di Sidi Said

TRIPOLI, 28, ore 20,35.

Le notizie del brillantissimo combattimento a Forwa e dell'occupazione di Sidi Said, diffusesi rapidamente in città, produssero gioia vivissima.

(Agenzia Stefani).

La disfatta turca di Sidi-Said diventa a Costantinopoli una grande vittoria

Roma, 29, notte.

Un telegramma da Costantinopoli informa che il ministro della guerra ha ricevuto un dispaccio annunciante che gli italiani «hanno attaccato in tre colonne il campo turco stabilito nei dintorni di Sidi Said: dopo un violento combattimento durato sette ore, il nemico è stato respinto ed inseguito fino al mare, lasciando numerosi cadaveri sul terreno».

Questa informazione data dal Governo ottomano, è completamente smentita dai comunicati ufficiali di ieri e di oggi.

(Agenzia Stefani).

Il generale Salsa a Roma

Roma, 29, notte.

Stamane è giunto a Roma col direttissimo, da Siracusa, il generale Salsa, comandante la piazza militare di Tripoli. Il generale Salsa è in ordinaria licenza.

Le vittoriose tappe della Divisione Garioni

Il combattimento della prima giornata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali

TRIPOLI, 28, ore 13.20 (urgenza).

Apprendo in questo momento i primissimi particolari sulla nuova grande vittoria di cui già avete avuto notizia ufficiale. Il generale Garioni da tempo mirava alla conquista del marabutto di Sidi Said, grigiastro edificio sconquassato dalle cannonate delle nostre navi, ergentesi sopra una collina in magnifica posizione dominatrice tra il mare e il deserto, a circa dieci chilometri ad oriente delle nostre posizioni fortificate di Bu-Kamek.

L'obiettivo dell'azione

Il possesso di quella altura significava tenere sotto il fuoco delle nostre artiglierie il villaggio di Zelten, importante sede nemica a sud-ovest, fornita di acque, ed acquistare da tutte le parti un ampio campo di osservazione estensibile oltre le sabbie e la sebka sino alla seconda carovaniera. Significava poi acquistare allorno ai nostri accampamenti assai maggiore libertà di azione e la possibilità di allontanare di molto il nemico sinora troppo addossato a noi e troppo tormentoso. Ma bisognava, per raggiungere tali intenti, attaccare i turco-arabi nelle loro trincee, che attorno a Sidi Said erano fortissime e costruite col sistema italiano e guardate da quattro cannoni. Bisognava cioè dare una violenta battaglia nella quale poteva rilevarsi certa una accanita resistenza turca. Così infatti avvenne.

Il generale divise l'azione in tre progetti distinti, che dovevano avere la loro esecuzione in tre giorni consecutivi, il 26, il 27 ed il 28. Il piano, abilmente pensato, venne effettuato senza una variazione, con precisione perfetta così da riprodurre quasi fra le sabbie di Bu-Kamek lo spettacolo magnifico della battaglia di Zanzur. Nel primo giorno avvenne una semplice avanzata senza colpo ferire. Dalle trincee nostre che sorgono nel cuore della penisola, reparti di bersaglieri e granatieri, seguiti da artiglieria mista da campagna e montagna, oltrepassarono il piccolo canale secco che debolmente congiunge la parte estrema della penisola al continente e che, quando la marea è alta, quasi trasforma Macabez in un'isola; e avanzarono ad oriente di tre chilometri verso Sidi Said.

L'avanzata procedette rapida, ma fu alquanto disturbata nel pomeriggio dalla fucileria di piccoli gruppi arabi nascosti dietro il terreno dunoso.

Un cacciatorpediniere, mandato all'altezza del marabutto di Sidi Said, cominciò a cannoneggiarli alle spalle aiutato dalle artiglierie di terra. Sotto il fuoco incrociato, gli arabi fuggirono e lasciarono così tranquilla tutta la notte le nostre posizioni.

I soldati si trincerarono colà provvisoriamente. I cannoni da montagna e da campagna furono puntati in direzione del marabutto visibile a distanza, e nel silenzio più assoluto, nell'attesa ansiosa trascorse la notte dal 26 al 27. Ieri mattina doveva combattersi la battaglia decisiva. Il generale mandò reparti di bersaglieri e granatieri a Macabez e Bu-Kamek donde doveva muovere la principale colonna operante. Tuttavia un non lieve contingente rimase presso le artiglierie nella posizione raggiunta il giorno prima, sulla linea della penisola, per muovere d'accordo coll'altra colonna che doveva muovere in terra ferma.

La tattica avvolgente

In tutto furono sei battaglioni e quattro batterie che vennero spinti contro le trincee turche. La colonna di terra ferma si componeva di grossi nuclei di bersaglieri e di fanteria e di reparti di granatieri seguiti da due batterie. Quella della penisola, meno compatta, era formata di bersaglieri, granatieri e altre due batterie. L'obbiettivo delle due colonne era di congiungersi in punto assai avanzato a cinque chilometri da Bu-Kamek e attirtanti dal marabutto. Colà era la prima linea delle trincee nemiche e colà senza dubbio si sarebbe svolta la fase più notevole del combattimento. Ma al Corpo operante fu aggiunta sulla estrema destra una colonna volante, di cui facevano parte, fra gli altri, il sesto e settimo battaglioni eritrei, comandati rispettivamente dai maggiori Maitoli e Gallina. Questa ebbe ordine di fare un lungo giro a sud sino al confine del Sebka e piombare sul nemico con mossa avvolgente, cercando di sorprenderlo al fianco sinistro e in parte alle spalle, in modo che esso si trovasse tra due fuochi e fosse annientato.

Dal mare frattanto, a settecento metri dalla costa, una nave doveva coadiuvare l'azione percuotendo le trincee turche colle sue artiglierie. All'alba (la giornata era serena e calma) l'avanzata incominciò. La colonna volante, che per quanto formata di truppe rapide doveva compiere il cammino più lungo, partì prima e fu vivione entusiasmante quella corsa di ascari leggeri come lepri sulla lunga distesa sabbiosa.

Intanto la colonna di Bu-Kamek, composta del distaccamento comandato dal colonnello Cavaciocchi, si mosse e andò innanzi con sangue freddo ammirevole, avendo per obbiettivo le cosidette alture del Guado, dove sorgevano prima le trincee nemiche.

Le fumate del nemico

Appena si accorsero dell'avanzata i turco-arabi si affrettarono ad avvertire con alte fumate le loro maggiori falangi annidate a sud-est verso Zelten e a Sidi Sultan. In breve da ogni parte fu un accorrere di nemici verso le alture del Guado. Venivano innanzi, con la loro usanza, a sbalzi, sparando con rabbia in direzione della nostra colonna, che sembrava non preoccuparsi affatto della loro presenza. Il contegno delle nostre truppe in questo momento fu superiore ad ogni elogio.

Dalla nave Aleione, che trovavasi ferma dinanzi allo spiazzo di Sidi Said a distanza dalla quale era possibile seguire coi cannocchiali gli avvenimenti di terra, ufficiali e marinai assistettero alla scena stupenda di quella marcia in avanti e narrarono oggi a Tripoli, dove la nave approdò, di esserne rimasti rapiti.

Lasciati rapidamente i pozzi d'acqua salmastra dove era il nostro estremo blockhouse orientale a Bu-Kamek, le truppe della colonna di terra ferma che chiameremo centrale, stavano ormai di fronte alle trincee nemiche, dalle quali la fucileria pioveva fitta, insistente, ma per fortuna lontana, e rimanevano impossibili poichè non toccava ad esse agire. Il cómpito in quell'istante era dell'artiglieria, che incominciò la sua orchestra infernale da più parti simultaneamente.

L'efficace intervento dell'artiglieria

Questo pronto, efficace intervento dell'artiglieria valse ad attrarre l'attenzione dei turco-arabi verso la penisola, distogliendola dalla costa parallela di terra ferma, ove esisteva per essi il pericolo maggiore. Fu durante l'infocata aurora africana (che faceva scintillare le sabbie e biancheggiare le sebke in tutta quella vasta distesa, onde per mancanza di vegetazione si vedevano chiaramente tutti i combattenti) un imperversare di shrapnels, i quali grandinavano sui ripari delle trincee turche abbattendoli senza pietà. Sparavano le artiglierie dell'Aleione, sparavano senza tregua le batterie della penisola, mentre le truppe ad esse appoggiate compivano la loro azione semplicemente dimostrativa. Sparavano le batterie Rona e Ferrari, che accompagnavano il distaccamento Cavaciocchi.

La baldanza del nemico fiaccata

Il nemico non perdette per questo la sua baldanza ed uscì dalle trincee tentando un assalto verso la penisola, ma fu arrestato, inchiodato quasi contro le sue posizioni dal fuoco violento e terribile delle cannonate. Dalla nave si vedevano i cavalieri furiosamente farsi innanzi a gruppi ed isolati, ma cadere dopo pochi istanti raccolciati, per non più rialzarsi. Molti furono visti, nei punti ove scoppiavano i proiettili, saltare in aria e poi andare a cadere sfracellati lontano. Era una triplice grandine tremenda che si riversava contro di essi. La resistenza era impossibile, salvo rimanere tutti uccisi. Il nemico cedette sgomentato ed impaurito e non riprese vigore che quando fu raggiunto dalle altre truppe, che arrivavano da sud-est in preda a grande eccitazione, decise a morire piuttosto che ritornare. Con urla selvaggie le soldatesche arabe tentarono allora un'altra uscita dalle trincee con intenzione di precipitarsi contro la nostra colonna in un fusino contr'attacco; ma in quel medesimo istante ecco arrivare a corsa sfrenata, magnifici nell'impeto, gli ascari eritrei della colonna volante, che scendevano dalle dune allineandosi e sud protetti dal fuoco della batteria da montagna Montanari. Osservati dalla nave sembravano, colle loro mantelline azzurre cupe svolazzanti, un sinistro esercito di cavallette.

I fulmini di guerra

Fu questa la fase acuta del combattimento al quale parteciparono tutte le truppe contemporaneamente, e si spiegò da ambo le parti il massimo ardore. Sventuratamente dalle navi non potè essere osservata in tutti i particolari. Si vide tuttavia il nemico cercare di attaccare di fronte la colonna Cavaciocchi, che rispose con una fucileria violentissima, dinanzi alla quale i turco-arabi si arrestarono come impietriti. In quell'istante gli ascari piombarono loro sul fianco e sul tergo con rapido, fulmineo movimento aggirante. L'impeto degli ascari fu tale che i nemici, scaricate le loro armi all'impazzata, fuggirono disperatamente, senza nemmeno tentare una lotta e rientrarono nell'accampamento.

Gli ascari, pur sotto il fuoco che una colonna ritardataria accorrente da Zelten riversava loro addosso, senza preoccuparsi dei vuoti che andavano facendosi nella loro compagine, balzarono sull'accampamento tra folli grida di tripudio che si udivano a grande distanza e penetrarono fra tenda e tenda seminando dovunque passavano distruzione e morte. Successero duelli spaventevoli a corpo a corpo. La sabbia si rigò di sangue nel quale si dibattevano gruppi di arabi ed ascari lottanti.

Gli ascari incendiano il campo turco

Intanto qualche tenda cominciò a bruciare levando in aria un fumo nerastro ed in breve in maggior parte dell'accampamento bruciava. Ormai tutta la battaglia si era ridotta in quel punto. Le artiglierie avevano cessato il fuoco. Soltanto due cannoni turchi ogni tanto sparavano qualche colpo sbagliando però il tiro.

Erano le 6,30 quando gli ascari arrivarono.

Alle 7 l'accampamento era conquistato e il nemico fuggiva passando sui propri cadaveri, armai disperso, disorientato, confuso. Era una fuga disordinata, tragica, resa difficile dal trasporto dei feriti. Ma gli ascari non diedero tregua al nemico inseguendolo verso il sud, mentre gruppi di turco-arabi, che dispersi cercavano riparo, erano cannoneggiati dalla Iride giunta allora da Tripoli. Intanto al grido di Savoia! i bersaglieri occupavano le trincee poste innanzi all'accampamento e che sin dall'inizio della battaglia gli arabi avevano abbandonata. L'inseguimento attraverso le sabbie volgeva alfine. Gli arabi, sempre più dispersi, sparivano verso l'interno. Invano un ufficiale turco dai pantaloni bianchi con tunica nera tentava di riordinarli, richiamarli a raccolta. Il terrore li aveva colti e si vedevano persino fuggire quelli che non erano inseguiti da nessuno.

Ritorno glorioso

A poco a poco gli ascari ritornarono orgogliosi e ansanti, presentando con un certo disgusto ai superiori un buon numero di prigionieri. Per ottenere che essi non uccidessero quanti incontravano, ma li facessero prigionieri, si era stabilito prima della battaglia un premio. Erano le 9 quando il fragore delle cannonate diminuì e finì per tacere completamente.

La seconda giornata dell'azione era così finita e le truppe passarono il resto della mattina e del pomeriggio a rafforzarsi nel luogo stesso ove prima esistevano le trincee turche. Questa mattina avvenne l'ultima e più importante fase della presa del marabutto di Sidi Said. Vi parteciparono insieme tutte le truppe della divisione Garioni con movimento convergente della brigata Lequio e della colonna Cavaciocchi. Su questa azione mancano sinora particolari. Sappiamo soltanto che alle 8,30 sul marabutto di Sidi Said sventolava la bandiera tricolore fra gli hurrà entusiastici di tutti i soldati riuniti.

GIOVANNI CORVETTO

Il Governo d'Italia non ha ricevuto alcun rappresentante delle isole dell'Egeo

Roma, 29, notte.

Alcuni giornali esteri annunziano che il Governo italiano avrebbe chiamato a Roma i rappresentanti degli abitanti delle isole dell'Egeo. Tale notizia è falsa. Venne spontaneamente a Roma persona, la quale afferma di essere il rappresentante di quelle popolazioni, ma non fu ricevuta nè dal Ministro degli Esteri nè da alcun altro membro del Governo. (Stefani)

Arabi messi in fuga a Tobruk mentre tentavano di tagliare i reticolati

TOBRUK, 28 (Ufficiale).

La notte scorsa, subito dopo la mezzanotte, un nucleo arabo si avvicinava al nuovo «blockhaus» presso il forte numero 3, presidiato da un plotone del 38.o fanteria, dirigendovi ininterrotto scarichi di fucileria. Il presidio non rispose e lasciò avvicinare gli arabi fino a che non ebbero a tagliare il reticolato; poi fece fuoco. Gli arabi scamparono in fuga lasciando un morto, con le sue armi e le tenaglie per tagliare i fili. Numerose traccie di sangue fanno credere che vi siano stati anche non pochi feriti. Da parte nostra nessuna perdita.

Innocua fucileria nemica a Bu-Sceifa

BU SCEIFA, 28, ore 10.50 (Ufficiale).

Ieri notte il nemico eseguiva alcune scariche di fucileria contro la nostra ala destra, ma dopo una breve azione di fuoco si dileguava. Nessuna perdita da parte nostra.

La Camera turca si riunisce per approvare una legge contro gli ufficiali ribelli

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Costantinopoli, 29, sera.

Oggi la Camera si è riunita in seduta straordinaria. Il presidente annuncia che l'ultimo Consiglio dei ministri ha formulato un progetto di legge d'urgenza, che vieta agli ufficiali di occuparsi di politica. Uno dei segretari dà lettura del progetto, che costituisce un'appendice al Codice penale militare e commina la prigione da due a quattro mesi e la rimozione agli ufficiali che partecipano a riunioni politiche; la prigione da quattro a sei mesi e la rimozione agli ufficiali che sono iscritti a partiti politici. La relazione del ministro della guerra, che accompagna il progetto, spiega che la politica impedisce agli ufficiali di occuparsi seriamente dei loro doveri militari, determinando gravi conseguenze, quali gli incidenti di Monastir.

La Camera approva l'urgenza per il progetto, che è rinviato alla Commissione e ritornerà dinanzi alla Camera posdomani.

Vane trattative per la sottomissione dei ribelli

Il Vali di Monastir invoca l'amnistia

Salonicco, 29, sera.

Trattative condotte a Monastir per la sottomissione dei ribelli rimasero finora senza risultato. Gli insorti insistono nel chiedere le dimissioni dei ministri impopolari. Il Vali di Monastir esprese il timore che, nel caso in cui tale domanda non fosse accolta, potrebbero verificarsi gravi avvenimenti, epperò consiglia di ottenere dal Sultano un iradè concedente l'amnistia per gli insorti.

Nei circoli della Porta si afferma che Chefket-pascià sarebbe disposto ad accogliere questo voto, purchè gli ufficiali rinunciassero ad occuparsi di politica e non formulino alcuna condizione per la loro sottomissione. Zekki-pascià è partito per Costantinopoli per riferire in proposito.

(Agenzia Stefani).

I Circoli ben informati turchi dicono che "non v'è da allarmarsi,,

Parigi, 29, mattino.

L'Agenzia Havas da Costantinopoli, 28:

«Secondo informazioni di oggi da Monastir, non sono accaduti nuovi disordini. Parecchi capi albanesi, hanno tenuto nelle montagne una riunione con gli ammutinati. I circoli bene informati giudicano la situazione con calma e ritengono che non vi siano motivi di provare timori gravi. La terza divisione della guarnigione di Costantinopoli è non di meno partita per Salonicco».

La condotta del console germanico di Smirne elogiata dalle suore italiane

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* si dice informata che le suore di Ivrea rimaste a Smirne hanno fatto conoscere alla Curia che il console di Germania a Smirne si è occupato di loro, come del resto alla protezione dei numerosi profughi, con zelo ed attività superiori ad ogni elogio.

La Grecia aumenta il suo naviglio da guerra

Atene, 29, sera.

Il Consiglio dei Ministri, su relazione del Ministro della Marina, ha deciso di ordinare in Germania due destroyers e sei torpediniere.

Le comunicazioni telegrafiche fra Costantinopoli e Salonicco interrotte

Costantinopoli, 29, sera.

Le comunicazioni telegrafiche fra Costantinopoli e Salonicco sono interrotte.

(Agenzia Stefani).

"Soldati turchi non combatteranno contro soldati turchi,,

Vienna, 29, mattino.

La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri ieri deliberò d'inviare trentamila uomini da Smirne a Monastir per reprimere la sollevazione. Il comandante di Smirne Abdul Pascià rispose però telegraficamente al ministero della guerra che gli ufficiali di Smirne come tutti gli altri ufficiali dell'impero giurarono di non voler combattere contro i camerati di Costantinopoli. Si conferma che la Camera è convocata per domani in seduta straordinaria nella quale a quanto si assicura il Gran Visir farebbe importanti comunicazioni.

La pubblica situazione in Albania è giudicata sfavorevolmente. Qui si ha l'impressione che nell'esercito turco regni un grande malcontento contro il Comitato giovane turco, poichè questo non vuole aderire alla domanda degli albanesi, determinando così il dissidio anche nell'esercito. Questo movimento avrà quasi certamente una influenza sfavorevole sulla situazione dei turchi sul teatro della guerra, mentre il governo non trova il coraggio di prendere in seria considerazione le proposte di pace. La sollevazione scoppiata fra le truppe albanesi ebbe per conseguenza una grande agitazione nell'esercito turco. Lo spirito animatore di tutta l'agitazione dell'esercito turco è precisamente l'ufficialità. Gli ufficiali sono contrari all'atteggiamento della Porta, che non vuole accondiscendere alle domande degli albanesi e intende invece intervenire colla forza armata per reprimere la sommossa. Il movimento non ha alcun carattere anticostituzionale ed è completamente ottomano. L'esercito vuole impedire che le truppe turche vengano inviate contro turchi e che durante la guerra coll'Italia venga offerto all'estero triste spettacolo di una guerra civile, che disperde le forze interne e danneggia la dignità del paese.

Una serie di informazioni cervellottiche di un corrispondente inglese

Parigi, 29, mattino.

Il *Figaro* riceve dal suo corrispondente londinese: «Secondo il corrispondente del *Daily Chronicle* a Pera, la Gran Bretagna avrebbe già preavvisato le Potenze in vista di un riconoscimento dell'annessione della Tripolitania per parte dell'Italia sotto la supremazia religiosa del Sultano. Quanto alla Cirenaica, essa rimarrebbe sotto il Governo ottomano. L'Italia agombrerebbe parte della Cirenaica e le isole dell'Arcipelago. La Turchia dovrebbe pagare una indennità all'Italia per le sue operazioni nel mare Egeo e l'Italia a sua volta dovrebbe pagare una indennità alla Turchia per tutti i territori che appartenevano al Governo turco e di cui essa si è impossessata.

«Il *Daily Chronicle* fa seguire questo telegramma da un commento dicendo che se i fatti riferiti più sopra sono esatti, questa istanza della Gran Brettagna deve avere l'approvazione della Turchia.

«Secondo informazioni che ho attinte al Foreign Office, questa informazione è priva di ogni fondamento. La Gran Brettagna non ha fatto alcuna nuova istanza presso le Potenze a proposito della guerra italo-turca».

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50	„	„ 35,50

☞ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . . L. 6,65 - Estero L. 11,50
Sei mesi . . . . „ 10,40 - „ „ 20 —
Un anno . . . . „ 18,15 - „ „ 37,25

comprese le spese d'invio in piego raccomandato.

Il "Temps,, vede scemare l'entusiasmo delle isole verso l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il «Temps» si fa mandare da Rodi una lunga corrispondenza intesa ad insinuare che le popolazioni delle isole da noi occupate non hanno più l'entusiasmo del primo momento verso l'Italia, e ciò perchè la viva fantasia del giornalista francese vede nel Governo del gen. Ameglio un mucchio di misure dannose all'interesse degli isolani. Questa, per esempio: che le botteghe di Rodi devono chiudersi ad una certa ora della sera, mentre sotto il liberale dominio turco potevano stare aperte quanto volevano. Ma la verità si è che il «Temps», come la maggior parte della stampa francese, ha sempre veduto di mal occhio l'azione dell'Italia nell'Egeo, sicchè ora esso s'ingegna di fare apparire le popolazioni delle isole come vittime dell'occupazione italiana! Ecco, a titolo di curiosità, la corrispondenza del «Temps»:

«Tanto qui, come in Grecia si è molto discusso la questione della sorte delle isole. Senza dubbio, la discussione è prematura, perchè l'Italia, che è più direttamente interessata, per il momento non ha ancora parlato che ufficiosamente. E' tuttavia incontestabile che l'Italia farà di tutto per serbare la sua conquista nell'Arcipelago. Nei circoli italiani lo si dice alto e forte, e del resto lo si comprende facilmente. Ma il grido che viene dalla Grecia: «Annessione delle isole all'Ellade!», non può essere più ascoltato per il momento; come non può essere ascoltato il desiderio degli insulari, che vogliono l'autonomia, sotto la garanzia e la salvaguardia dell'Italia e delle grandi Potenze. Gli abitanti di Rodi, come gli altri insulari, sono più pratici: quantunque siano imbevuti di ideale greco, dopo avere scosso il giogo della servitù ottomana, anelano la prosperità e la ricchezza che l'autonomia delle isole e la loro annessione per parte dell'Italia possano assicurare più facilmente e più rapidamente della Grecia. Essi eviterebbero soprattutto, a quanto credono, il servizio militare, che hanno sempre avuto in grande orrore.

«Ma, ripeto, nonostante ciascuno cerchi di spaurire lo stato delle cose, il Governo italiano stesso sembra procedere senza un programma definitivo. E' vero che la guerra non è terminata, ma l'Italia sembra esitante, in ogni caso, sul modo di amministrazione da adottare, soprattutto per quanto riguarda le Sporadi, che godevano privilegi speciali sotto il dominio turco. Dopo aver dichiarato che pensano amministrare d'ora in poi a loro guisa, sotto la semplice salvaguardia del controllo dell'Italia, le Autorità militari ritornano oggi sulle prime dichiarazioni, ed il generale Ameglio ha mandato da Rodi rappresentanti in ciascuna delle isole occupate per notificare parecchie misure, che tendono a modificare il diritto di *self government*, che l'ammiraglio Amero d'Aste Stella aveva loro conferito nel proclama rimesso ad ognuno dei Municipii delle Sporadi. Questo mutamento causa una certa inquietudine agli insulari, che hanno sempre lottato con maggiore o minore successo contro il Governo turco, il cui obbiettivo era di diminuire, se non sopprimere completamente, questi privilegi accordati da antichi firmani. L'imposizione del Governo italiano, che sembra volersi costituire puramente e semplicemente al Governo ottomano, e restringere forse i privilegi, fa sì che l'entusiasmo del primo momento non sia più così dimostrativo».

Quindi il *Temps* prosegue affermando che gl'insulari han ragione di lagnarsi per il fatto che le misure di rigore dei primi giorni dell'occupazione, misure assolutamente inutili d'ora in poi, sono mantenute.

«Per esempio, a Rodi non si può nè imbarcare, nè sbarcare liberamente, ma si deve passare per tutta una serie di formalità lunghe e complicate, che non hanno più ragione di essere dopo la partenza delle truppe turche, giacchè la città ed il paese sono completamente tranquilli. I caffè, i negozi si chiudono alle sette di sera: è una misura assurda, che imbarazza la popolazione, abituata a vedere gli stabilimenti pubblici aperti, al tempo dei turchi, fino ad ore avanzate della notte. I pescatori non possono più esercitare il loro mestiere dopo il tramonto del sole. E mille altre disposizioni di questo genere, che non sono di nessuna utilità e vengono ad attenuare il primo entusiasmo spontaneo di un popolo, che aveva dato tutte le prove della sua simpatia alle truppe di occupazione.

«E pare incontestabile che il desiderio del Governo italiano è di non portare nessun ostacolo al commercio delle isole occupate, il che è naturale, perchè esso gode i redditi delle dogane ed altri diritti, che erano percepiti dai turchi. Ma, per la forza delle cose, non raggiunge che imperfettamente questo scopo, «si cocu comic» lo stato di guerra ha paralizzato il traffico delle isole con la Turchia, traffico che si operava senza pagamento di diritti di dogana; oggi la importazione e la esportazione da o per la Turchia sono assoggettate ad un dazio dell'11 0/0, come i prodotti delle altre provenienze. Se si considera dunque che il principale commercio di Rodi si faceva con la costa, si vede quale enorme pregiudizio hanno da subire i commercianti. Per così è quasi la rovina».

La "San Giorgio,, ha raggiunto la prima squadra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29 sera.

La *Tribuna* scrive: E' stata pubblicata la notizia che la nave *San Giorgio*, dopo avere imbarcato l'artiglieria e fatte le prove di macchina, non ha potuto entrare a far parte della squadra ed è immobilizzata ancora nelle acque di Pozzuoli per forza maggiore. La notizia, dice la *Tribuna*, non ha ombra di fondamento, perchè, a quanto ci consta, la bella nave, in perfetto stato odi efficienza, da qualche giorno ha lasciato le acque del golfo di Napoli ed ha raggiunto le altre navi della prima squadra.

Le isole dell'Egeo non ancora italiane vogliono insorgere contro il dominio turco

Parigi, 29, mattino.

Telegrafano da Atene, 28, al *New York Herald*: «Qualora l'Italia non occupi quelle isole del mare Egeo che ancora si trovano sotto il dominio turco, il Governo ottomano non tarderà a dover fronteggiare un'altra rivoluzione. Delegati delle isole sono venuti a parlarmi nel pomeriggio di oggi affinchè il *New York Herald* faccia conoscere all'Europa le domande degli isolani. Mentre gli abitanti delle isole occupate dall'Italia sono lieti per l'assicurazione che non ritorneranno alla Turchia, grande è la disillusione degli abitanti delle isole non occupate ancora, come Chio, Mitilene, Lemno che rappresentano 218 mila greci contro 15 mila turchi. Icaria e Castelloriza adiacenti a Samos, ove la popolazione è interamente greca.

«Queste popolazioni spinte dalla disperazione, per il timore che il dominio turco abbia ad essere perpetuato, domandano caldamente di essere liberate come quelle delle altre isole, che si trovano sotto il Governo di una Potenza civile.

«Ho potuto comprendere dalle parole di questi uomini semplici e forti al tempo stesso, che bisogna prevedere che, qualora non si faccia qualchecosa in favore degli abitanti delle isole dell'Egeo, essi potrebbero essere spinti fino all'estrema forma di un movimento rivoluzionario contro i turchi. Tutti gli isolani sono interamente preparati a tale azione ed i particolari che mi danno non lasciano dubbio sopra il fatto che, qualora non vengano liberati dal giogo intollerabile dei mussulmani, le popolazioni delle isole ancora soggette alla Turchia, sono preparate a prendere le armi.

«Dopo l'avvento del regime giovane turco gli abitanti delle Sporadi sono stati sistematicamente perseguitati e schiacciati sotto il peso di imposte così oppressive, che non hanno che da scegliere fra il fuggire dalle loro case o darsi ad una lotta disperata per la libertà».

Due parole a qualche giornale estero

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, mattino.

Il *Popolo Romano* rispondendo ai giornali esteri che si mostrano preoccupati delle conseguenze derivanti dai proseguiti della guerra ed esortano a non cedere dinanzi a qualche sacrificio pur di concludere la pace, dice che invece di perdere tempo nella fraseologia, farebbero meglio a chiarire nettamente quale sarebbe questo qualche sacrificio che non urterebbe il sentimento unanime della Nazione italiana. «Dicano nettamente quale sacrificio, politicamente discutibile, potrebbe allo stato delle cose fare l'Italia di fronte ad un Governo il quale ogni giorno proclama che prima di cedere le due provincie delle quali teniamo le chiavi, preferisce vedere ridotto in pezzi l'impero ottomano.»

Il «Journal des Débats» — nota il *Popolo Romano* — che è prodigo nel dare destari dal timore di veder riaperta la questione di Oriente, parla di inevitabile intervento delle Potenze per ristabilire l'equilibrio nel Mediterraneo. Ma chi ha turbato questo equilibrio nel Mediterraneo? Se non fu turbato dalla occupazione dell'Egitto, da quella della Tunisia e dalla più recente del Marocco, perchè dovrebbe essere turbato dall'occupazione della Libia? Forse perchè questa occupazione è fatta dall'Italia?

Il «Journal des Débats» esorta l'Italia a cercare una soluzione. Ma noi l'abbiamo cercata facendo la guerra nei modi e con i mezzi che riteniamo più opportuni rispetto ai diritti ed agli interessi dei terzi. Del resto, ad evitare i pericoli temuti dal «Journal des Débats» di una riaperta della questione di Oriente ed a porre fine alla guerra, c'è un mezzo, molto semplice e che costa poco, anzi, nulla: basterebbe che la plutocrazia europea non fornisse i milioni di lire turche alla riscossa avversaria per veder cessare la guerra fra otto giorni nella stessa guisa che cesserebbe fra una settimana se alle due frontiere si potesse applicare la siepe di ferro da noi applicata su tutta la costa della Libia.

I turchi fanno ordinazioni di materiale da guerra in Tunisia

Roma, 29, sera.

La *Tribuna* ha da Tunisi, 28: Risulta che alcuni ufficiali residenti a Tunisi hanno ordinato ad una importante fabbrica francese di qui circa 50 carri destinati al trasporto del materiale e viveri ed uomini con l'impegno di cominciarne la consegna a Bengardane fra una diecina di giorni.

Considerevoli entrate doganali e ferroviarie

Roma, 29, sera.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, durante la seconda decade del giugno corrente ammontarono a lire 16.658.718 con un aumento in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente di lire 2.027.887,45. I prodotti complessivi dello stesso traffico dal primo luglio 1911 al 20 giugno 1912 ammontarono a lire 516.134.430 con un aumento di lire 32.317.005,69.

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi conseguiti dal 21 al 28 giugno corrente ammontano a lire 14 milioni 120.400 con un aumento di lire 3 milioni 147.800 rispetto all'ultima decade di giugno dell'anno scorso. L'aumento è dovuto per intero ai proventi del grano, che ha raggiunto la rilevantissima cifra di lire 7 milioni e 100 mila.

La riforma elettorale è un fatto compiuto

Il Senato accetta nella sua integrità il progetto approvato dalla Camera

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 29, notte.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta incomincia alle 15 colla discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali con i fondi stanziati dall'art. 5 della legge 5 marzo 1907 (N. 111, 908).

CASANA richiama l'attenzione del ministro sulla condizione di quei Comuni che trovansi nel circuito intercomunale, ma non hanno linee urbane. Per tale fatto pessono molto poco approfittare della linea intercomunale. Prega il ministro di voler tener conto della proposta della Commissione reale di autorizzare molti posti pubblici in quei Comuni e metterai in rapporto con i centralini. Domanda al ministro se non sia il caso di accogliere l'altra proposta della Commissione del sistema automatico a semi-automatico, che porta grande diminuzione di personale. Prima però di farne larga applicazione, sembra che convenga farne l'esperimento in un grande centro. Dice che l'assunzione di molte reti urbane da parte dello Stato è stato un atto opportuno e vigoroso, ma sullo Stato pesa un onere gravissimo, quello di mettere in buone condizioni le linee assunte. Attende dichiarazione soddisfacente dal ministro.

TORRIGIANI LUIGI raccomanda di prendere in considerazione il voto di alcuni Comuni che chiedono di avere speciali disposizioni per far subito ciò che occorre per il servizio telefonico mediante accordi colle società concessionarie e senza onere dello Stato.

CALISSANO, ministro delle Poste, risponde al senatore Casana che la sorte dei Comuni che hanno reti urbane è tenuta in conto dal Ministero nella preparazione dei progetti che saranno presentati al Parlamento. Dichiara poi che è alla vigilia di dovere sottoscrivere un contratto di esperimento per Roma circa l'applicazione del sistema automatico accennato dal Casana. Dichiara che il programma che il Governo seguirà è quello di dare alla azienda telefonica un migliore assetto. Egli si propone, per attuare le tariffe del servizio urbano, di riformare gli impianti per le stazioni centrali in tutte le città; è lieto di poter aggiungere che ieri il Consiglio superiore tecnico ha dato avviso favorevole a che prima siano che intervenga la legge si possa dare accoglimento alle iniziative dei singoli Comuni.

L'articolo unico del disegno di legge è così rinviato allo scrutinio segreto.

ROLANDI-RICCI presenta la relazione al disegno di legge per i provvedimenti per il credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per la

Riforma della legge elettorale

Passano senza discussione e modificazioni gli articoli 54, 55, 56, 57.

L'inviolabilità delle aule elettorali

FINALI, sulle modificazioni all'art. 58, osserva che prendere parte al voto è l'atto più solenne della vita pellica del cittadino, e quindi la sala nella quale egli deve manifestare il suo voto non può non essere pienamente sicura ed inviolabile. Ricorda che la legge elettorale Albertina del 1848, la quale si ispirava ad altri concetti liberali, lasciava al presidente del seggio l'incarico della polizia della sala e prescriveva che la forza armata non potesse entrarvi che dietro richiesta di lui. La legge emanata coi pieni poteri nel 1859 dopo l'annessione delle provincie della Lombardia, ed estesa all'Emilia e alla Toscana, conserva intatta questa disposizione, che rimase anche dopo la riforma del 1882. Oggi, disponendo che in caso di tumulti e di disordini, e per procedere all'esecuzione di mandati di cattura, gli Uffici di polizia giudiziaria possono anche, senza richiesta del presidente, entrare nella sala delle elezioni e farsi assistere dalla forza, si fa una proposta che turba la solennità nelle elezioni, ed altera la garanzia, la libertà e la inviolabilità del seggio elettorale. L'on. Giolitti ha dichiarato che la forza non potrà intervenire nella sala se non in caso di disordini gravi, ma questo non è detto nell'articolo. Non teme che la disposizione possa produrre inconvenienti gravi mentre l'on. Giolitti resterà al Governo, ma la legge non si fa pensando solo pel presente. Prega pertanto il presidente del Consiglio di consentire alla soppressione del secondo comma dell'art. 58, e invita il Senato a considerare bene la questione. Proponendo questo emendamento ha compiuto un dovere: aspetta le risposte dell'onorevole Giolitti, e in ogni caso si appellerà al Senato.

GIOLITTI invita il senatore Finali ed il Senato a rendersi esatto conto della questione.

Ricorda che nelle elezioni degli ultimi tempi è accaduto spesso che una turba di elettori, quasi sempre pagata, ha invaso l'aula elettorale ed ha esercitato ogni sorta di violenze sulle urne, impedendo anche al presidente dell'Ufficio di mandare qualcuno a chiedere l'intervento della forza pubblica: questi fatti hanno una tendenza ad aggravarsi. Tre anni or sono l'oratore propose un disegno di legge inteso a combattere queste violenze, ed ebbe l'approvazione della Camera dei deputati. Ora, presentando un disegno di legge, che aumenta di sei milioni il numero degli elettori e porta allo stesso tempo meno educate ha credute di chiedere al Parlamento questa disposizione, che è una necessità, senza la quale si ripeterebbero gli atti di violenza.

L'on. GIOLITTI dichiara che le leggi del 1848 e del 1882 non contenevano una simile disposizione, ma i tempi disgraziatamente sono mutati e la tendenza ad usare qualunque mezzo pur di riuscire è in continuo aumento: triplicando il numero degli elettori si triplicano le probabilità di violenza; occorre quindi che la forza pubblica possa opporsi. Il presidente resta sempre incaricato della polizia dell'aula, e quando la forza pubblica entri senza evidente necessità la può far uscire. Dice poi che non si può permettere che l'aula elettorale divenga un asilo di delinquenti, in cui gli ufficiali di polizia giudiziaria non possano entrare. Come si vogliono combattere le frodi e la corruzione, così si debbono combattere le violenze. Questa disposizione non è inspirata ad un sentimento reazionario, ma al sentimento della vera libertà, che senza l'impero della legge non potrebbe sussistere. (*Applausi*).

FINALI crede che il presidente del Consiglio supponga una cosa che non esiste. Non è detto che l'intervento della forza possa avvenire solo quando al presidente è impedito di chiamarla, nè è detto che l'ufficiale preposto alla forza debba allontanarsi quando è inopportuno il suo intervento. Mi sembra che si possa creare un contrasto tra l'ufficiale di polizia che crede d'intervenire ed il presidente del seggio che riconosca inutile l'intervento. Inviste nell'opportunità di emendare l'articolo.

TORRIGIANI F., relatore, consente a nome dell'Ufficio Centrale.

Senza discussione è approvato l'art. 58.

D'ANDREA, all'art. 67, crede inopportuna la limitazione dell'orario per la votazione, dettata nell'ultimo comma.

GIOLITTI spiega che la disposizione è fatta per impedire che sia rimandato all'indomani lo spoglio delle urne, al fine di manipolare nella notte la volontà degli elettori. Dimostra che l'orario stabilito è più che sufficiente per tutte le operazioni elettorali.

D'ANDREA ringrazia, e augura che la disposizione del disegno della legge ora discussa non abbia a produrre gravi inconvenienti.

L'art. 67 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 67 *bis* al 99.

Il voto agli ammoniti

Il PRESIDENTE avverte che all'art. 96 vi è un emendamento dell'Ufficio Centrale, che consiste nell'aggiungere dopo il N. 3 *bis* gli ammoniti.

GIOLITTI osserva che il disegno di legge in esame è assai più rigido della legge attuale nell'escludere gli autori di reati del diritto elettorale. Quanto agli ammoniti in seguito a sentenze di condanna e ammoniti come semplice avvertimento, i primi sono esclusi, perchè sono stati condannati; quanto ai secondi fa notare che la questione di escludere dal voto gli ammoniti che non abbiano riportato condanne fu già trattata ampiamente nell'altro ramo del Parlamento nel 1881, discutendosi l'attuale legge elettorale politica. La Camera dei deputati fu contraria, per la ragione che l'ammonizione è un semplice provvedimento amministrativo, per quanto dato dal presidente del Tribunale, e parve gravissimo fatto escludere anche un cittadino dall'elettorato solo perchè sia stato pronunciato contro di lui un provvedimento amministrativo. Di più, è bene togliere anche il solo sospetto che in tempi di elezioni il Governo possa servirsi dell'ammonizione per togliere di mezzo qualche candidato. Nel 1905 gli ammoniti per semplice avvertimento erano in tutta Italia 200, e nel 1909 erano 186. Gli sembra evidente che, data la necessità pratica della esclusione, non sia il caso di abbandonare il principio di togliere il diritto elettorale solo per effetto di condanna.

TORRIGIANI F., relatore, dichiara che per l'Ufficio centrale la questione di escludere gli ammoniti è una questione di importante ordine morale. Il presidente del Consiglio ha detto che si vuol togliere il sospetto che l'ammonizione sia data per fini elettorali. Rispondo che sospetto per sospetto è anche da tenersi conto che gli ammoniti sono nelle mani della Autorità di P. S., la quale, se fossero elettori, potrebbe influire sopra di essi. Conclude che l'Ufficio centrale mantiene l'emendamento per dare luogo al Senato di esprimere il suo giudizio.

GIOLITTI prega il Senato di non accogliere l'emendamento che introdurrebbe un principio ignoto costantemente escluso dalle nostre leggi. Fa notare al relatore, che l'influenza elettorale di un ammonito non è davvero tale da temersi.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 96 fino al N. 3 incluso (*approvato*). Pone ai voti l'emendamento dell'Ufficio centrale (*non è approvato*). Si approva l'art. 96 nel suo complesso.

Senza discussione si approvano le modificazioni degli articoli dal 101 al 113 *bis*; l'art. 3 è approvato senza discussione. Si approvano gli articoli 5 e 10.

DEL GIUDICE, all'art. 11, aveva chiesto di parlare, ma vi rinuncia bastandogli dichiarare il suo voto contrario.

L'art. 11 è approvato senza discussione (*si approvano gli articoli 12, 13 e 14*).

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale, all'art. 15 osserva che con questo articolo si approva il testo unico della legge; pur non criticando la novità che questa è la prima volta che il Parlamento approva il testo unico: prega il Senato di non votare il testo unico, ma articolo per articolo.

Il PRESIDENTE dice che non essendovi obbiezioni alla proposta del senatore Melodia s'intende approvato l'art. 15. E' approvato il disegno di legge e rinviato allo scrutinio segreto. Il presidente proclama quindi il risultato della votazione dei disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta. Risultano tutti approvati.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica.

Senatori votanti	283
favorevoli	131
contrari	49

Il Senato approva. La seduta si toglie alle ore 19. Domani seduta alle ore 15.

Gli ultimi lavori del Senato

Conversari di corridoio

Roma, 29, notte.

Le vacanze del Senato, dopo superato lo scoglio della riforma elettorale, sono imminenti. Il Senato terrà ancora poche sedute per discutere alcuni disegni di legge già approvati dalla Camera, alcuni dei quali sono in modo speciale importanti, come quello per il Ministero delle Colonie e la riforma postale progettata dall'on. Calissano. Il solo progetto di legge all'ordine del giorno che solleverà qualche difficoltà al Senato è quello per la istituzione nell'università di Roma della cattedra di filosofia della storia votato recentemente dalla Camera. Le ostilità contro la nuova cattedra persistono, anzi si sono diffuse ed accentuate nell'alto consesso; cosicchè il Governo avrebbe creduto opportuno rinviare il disegno di legge a novembre d'accordo con la Commissione. Le vacanze del Senato saranno prese forse lunedì. Il prolungarsi dei lavori del Senato ha fatti ritardare le vacanze dei Ministri e sottosegretari di Stato, i quali sono rimasti a Roma e non sono partiti che Facta e Falcioni. L'on. Giolitti, dopo chiuso il Senato, si recherà per pochi giorni a Cavour; poi a Bardonecchia, tornando per qualche tempo a Roma. Sul principio dell'autunno andrà ad Anticoli. Il Presidente della Camera Marcora è rimasto a Roma e vi rimarrà fino al termine delle sedute del Senato.

La maggior parte dei deputati sono tornati nelle provincie, ma la posta della Camera dava stamane come presenti circa 150 deputati. Nei corridoi e nella farmacia di Montecitorio erano ancora i consueti sottosegretari abbastanza circondati. Nei corridoi della Camera era oggi commentata una informazione del *Giornale d'Italia* secondo la quale il generale Salsa, partito in licenza da Tripoli, dove viene sostituito nella comandanza della piazza dal generale Ciancio, sarebbe stato chiamato a Roma dal Governo per affidargli un alto ufficio nel nuovo Ministero delle Colonie e precisamente quello di sottosegretario di Stato. A tale ufficio sarebbe anche designato dalla fiducia personale che egli gode presso l'on. Giolitti. Nelle sfere ministeriali si dichiara però che la designazione del generale Salsa a sottosegretario di Stato alle Colonie è per ora una semplice supposizione, poichè l'istituzione del nuovo Ministero, la cui creazione deve ancora essere approvata dal Senato, non è imminente. L'on. Giolitti non avrebbe quindi ancora pensato nè al nome del nuovo Ministro nè a quello del nuovo sottosegretario di Stato.

Riforma compiuta

Impressioni di Palazzo Madama

Sobrero si telefona da **Roma, 29, notte.**

La riforma elettorale entra da oggi nel novero dei fatti che attendono la loro realizzazione. Il Senato approvò senza alcuna modificazione il testo della riforma votata dalla Camera. Ogni eventualità di riconvocazione della Camera è quindi evitata. La votazione segreta sulla riforma elettorale ha bensì fatto salire a quarantanove il numero degli avversari della riforma, avversari che nell'appello nominale sul passaggio alla discussione degli articoli, parevano ridotti a 19. Ma, riflettendo alle possibili sorprese di tutte le votazioni segrete, questi 49 voti contrari di fronte a 131 voti favorevoli perdono importanza e rappresentano, più che altro, il fermento di ostilità preconcette inevitabili in Parlamento. La discussione che si è chiusa oggi al Senato fu elevata e degna dell'Assemblea vitalizia. La discussione generale, che ebbe come epilogo le importanti dichiarazioni di carattere politico-sociale dell'on. Giolitti, rivaleggiò per il dibattito di tendenze e di esposizione di idee generali con quella avvenuta alla Camera. Venendo alla discussione degli articoli, le velleità di modificazione al testo approvato dalla Camera dileguarono come nebbia al sole. Su due modificazioni soltanto l'Ufficio centrale credette di insistere, cioè sul divieto che si sarebbe voluto introdurre alla forza pubblica di penetrare nell'aula elettorale e sulla cancellazione dalle liste elettorali degli ammoniti e dei sorvegliati. Ma queste due proposte di modificazioni raccolsero nella votazione appena una diecina di voti favorevoli. L'on. Giolitti aveva avuto buon giuoco, confutando i due emendamenti, ed il Senato mostrò subito di essere d'accordo col Governo, quando il presidente del Consiglio sostenne l'evidente necessità di escludere l'inviolabilità dell'aula elettorale, creante un nuovo diritto di asilo per gli autori di reato, ad esclusione dei mandati di cattura. Anche più favorevole si mostrò il Senato, allorchè l'on. Giolitti combattè la tesi dell'inabilitazione elettorale degli ammoniti e sorvegliati. Il presidente del Consiglio appoggiò la sua dimostrazione su due argomentazioni essenziali; la prima di ordine morale, la seconda di ordine pratico. Sostenne cioè in diritto di non poter negare il voto a degli elettori per il solo fatto di essere ammoniti, perchè tutta la legislazione italiana è improntata al principio che il voto si perde soltanto per effetti di condanna. In pratica poi dimostrò che l'esclusione dal voto degli ammoniti e sorvegliati avrebbe condotto a risultati irrisori potendosi contare sulle dita in ogni Collegio il numero degli elettori che avrebbero perduto il voto per il solo fatto di essere ammoniti o sorvegliati. Comunque, la discussione è finita ed è confortante il pieno accordo nel quale il Senato viene a trovarsi con la Camera.

L'episodio saliente di questo alto dibattito consiste in modo indubbio nelle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti sui diritti delle classi lavoratrici. Nel discorso di giovedì, che precedette il passaggio alla discussione degli articoli, per la prima volta nell'aula severa di Palazzo Madama veniva dal banco del Governo legittimata la politica di conquista delle classi lavoratrici. Anche oggi si discuteva negli ambulatori del Senato sull'elogio ai deputati operai fatto dall'onorevole Giolitti e sulla necessità invocata dal presidente del Consiglio di accogliere il primo postulato della Confederazione generale del lavoro, cioè il suffragio universale, impedendo così una nuova lotta di classe da parte delle organizzazioni di lavoratori onde strappare l'arma del voto alla classe dominante.

A discussione chiusa, la riforma votata, ho voluto consultare intorno al significato della discussione stessa e alla portata delle dichiarazioni dell'on. Giolitti, alcune fra le personalità del Senato.

Il senatore Clemente Caldesi ex deputato di estrema, che ora appartiene alla frazione radicale del Senato, mi ha detto: «Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, chiare ed esplicite, inspirate ad una illimitata fiducia nel sistema liberale da lui seguito con fortuna nel governo della cosa pubblica, meritano il plauso della grande maggioranza del Senato ed assicurarono la approvazione della legge senza modificazione di sorta.»

L'on. Vincenzo Bettoni, del quale è stata distribuita oggi ai senatori la ballissima relazione sul ministero delle colonie, che domani il Senato discuterà, mi ha così risposto: «Le dichiarazioni di carattere politico fatte dall'on. Giolitti nella discussione generale del progetto di legge per la riforma elettorale hanno felicemente impressionato specialmente la parte più liberale del Senato, che le ha considerate come nuova prova di forma intenzione del presidente del Consiglio di restare fedele a quella politica di sano progresso che è garanzia per la prosperità del paese».

Il senatore Nicola Vischi, anche egli della sinistra del Senato ha soggiunto: «Per me, di antica fede politica radicale, le dichiarazioni al Senato dell'on. Giolitti sono una conferma dell'indirizzo sinceramente democratico che egli difende con abilità e fortuna. Quelle dichiarazioni perciò non mi hanno prodotto impressione. L'on. Giolitti è un uomo di Stato degno del momento storico della nostra Patria. La proposta di legge, oggi approvata dal Senato, non è, senza difetti, specialmente nella sua procedura, anche non parlando della circoscrizione elettorale che avrei voluto almeno per provincia; ma l'ottimo è nemico del bene. Io credo che lo stesso on. Giolitti appunto per questo, raccomandò l'approvazione del progetto di legge quale è venuto al Senato dalla Camera. La democrazia — conclude l'on. Vischi — apre la via al quarto stato che certamente sarà non indegno dell'Italia nostra».

Infine l'on. senatore Badini Confalonieri mi ha detto: «Il progetto di legge oggi approvato corrisponde pur il concetto suo informatore allamente liberale alla coscienza presso che generale del paese e ne costituiscono la più eloquente prova gli applausi che hanno salutato giovedì le parole del presidente del Consiglio e la fragorosa approvazione del Senato».

Il Consiglio di disciplina per Albenga

Spezia, 29, sera.

Il Consiglio di disciplina, che deve giudicare il comandante Albenga ed il tenente di vascello Bordigioni, composto del viceammiraglio Nicastro, presidente, del contrammiraglio Bertolino, del contrammiraglio Patris e dei capitani di vascello Migliani e Solari, ha iniziato la sua seduta. La decisione verrà trasmessa direttamente al Ministero della Marina».

Per la sua salvezza

— Tuo padre ci rovina — dichiarò per la decima volta la signora Maria Torre entrando nella camera di suo figlio Enzo, il quale si preparava all'esame di licenza liceale leggendo avidamente un ripasso di Fogazzaro. Egli alzò la testa, rinchiuse il libro e sospirò per la decima volta. Quella imminente rovina che sua madre da più di un mese gli annunziava torcendosi le mani e mordendosi le labbra d'ira mal contenuta, oscurava per un momento come una visione paurosa la sua bella faccia di fanciullo sereno dove s'inanellavano fra le ciglia nere due grandi occhi chiari e ignari d'adolescenza.

Quel mattino l'angoscia irosa della signora Torre fu così accesa e vibrante, la minaccia della rovina così persuasiva e inquietante che Enzo afferrò d'un tratto attraverso alla scrittoio le mani magre e esauste di sua madre, se le trasse presso il volto ed esclamò con un bell'impeto di pietà figliale e di generoso sacrificio:

— Ah! se potessi fare qualche cosa per lui!

— Lo puoi — affermò la signora Torre senza abbandonare le sue mani quasi per trasmettergli meglio con quel contatto il suo pensiero.

— Tu puoi essere la sua salvezza, tu solo. Tu devi farti l'amico, il compagno inseparabile di tuo padre, aiutarlo per quanto puoi nello studio, uscire con lui ogni sera, prodigargli molto affetto ed esigerne moltissimo e insensibilmente quasi senza ch'egli se ne avveda, allontanarlo, staccarlo a poco a poco da quella donna e ripondurlo a noi. Questo puoi fare per la sua salvezza.

Enzo ascoltò con la fronte corrugata e gli occhi fissi a una fronda di platano che in faccia alla sua finestra si dondolava al vento, e non rispose. Sebbene nessuna esperienza egli possedesse della vita e delle passioni umane pure il mezzo di salvamento che sua madre gli suggeriva gli pareva molto vano, molto inefficace. Che poteva egli, povero fanciullo, con la sua tenerezza, con la sua inalterata se non più tediare e più irritare la torbida tristezza chiusa e taciturna in cui suo padre da più d'un mese s'avvolgeva! Che valeva la sua compagnia di ragazzo inesperto in confronto di quell'altra ignota, ma certo tanto attirante di fascini esosi, di segreti dolcezze?

Poichè se suo padre a quarantatre anni dopo una vita d'attività e di pace trascorsa fra il suo studio notarile e la sua casa quieta, contento di quella moglie un po' ruvida e limitata ma devota e di quel figlio docile e sano smarriva un giorno la tranquillità e la ragione per una donna apparsa improvvisamente sul suo cammino, ciò significava che questa tranquillità e questa ragione non sarebbero così facilmente tornate a signoreggiare la sua vita ed a rasserenare il suo spirito. Vi occorreva un rimedio ben più potente che non la tenera vigilanza di un figlio, una causa ben più profonda che non l'improvvisa manifestazione del suo affetto.

Su questo Enzo rifletteva confusamente mentre sua madre attaccatasi con tenacia a quell'ultima speranza vi si ostinava in preghiere ed in consigli sempre più fervorosi.

— Sta bene, tenterò, — disse egli leggermente infastidito da quegli inutili incitamenti ben presentendo che non li avrebbe seguiti, e soggiunse dopo una pausa, perplesso:

— Quella signora è stata qui oggi?

Di nuovo la signora Torre s'esaltò.

— Si capisce. Ormai tuo padre è divenuto il suo umile schiavo, la segue dovunque, rimanda i clienti per lei, giungerà a chiudere lo studio per mettersi ai suoi ordini completamente.

— Tu l'hai veduta?

— No, mi chiusi in camera quando la sua automobile si fermò alla porta! Ma già è impossibile guardarla in faccia, è sempre avvolta in sette veli.

— Come Salomè.

— Che hai detto?

— Niente. Un'immagine... biblica.

— Dunque è salita un momento, poi tuo padre è sceso ed è partito in automobile con lei. Tornerà a mezzanotte passata, come il solito. A questo s'è ridotto, a fare il cavalier servente di quella civetta, di quella.....

Ella si morse la nocca dell'indice per non proseguire nelle invettive mentre Enzo sospirando riaprì il suo romanzo, sforzò il viso alla più ardua compressione, finse di immergersi in qualche profonda elucubrazione filosofica ed annunziò così a sua madre che conveniva lasciarlo ai suoi difficoltosi studi.

Appena solo s'alzò dallo scrittoio, andò alla finestra, si mise a considerare la fronda di platano su cui s'altalenava con voluttà un passero novello e intanto pensava a quella signora sconosciuta giunta da Roma due mesi innanzi per entrare in possesso d'una eredità contestata, che senza volerlo, che senza supporlo, forse aveva sconvolto e disfatto la loro piccola vecchia gioia di famigliuola pacifica, s'era posata per gioco su la fronda verde della loro felicità così come quell'uccelletto gaio che si dondolava leggero alla brezza mattinale scuotendo le foglie, agitando i germogli. Enzo volò via d'un tratto con un acuto trillo e la fronda ritornò quieta a poco a poco. Così pure sarebbe accaduto di loro quando la signora fosse ripartita: ognuno avrebbe ritrovato la sua serenità, l'equilibrio della propria vita.

Ma quando ella sarebbe ripartita?

Aveva inteso dire un giorno severamente dal giovine di studio che la causa della signora De-Zanchi era una causa già perduta in precedenza e che l'avvocato Torre vi insisteva per certe ragioni ben poco professionali, facili a comprendersi, a costo di compromettere il buon nome del suo ufficio. La mattina seguente il giovine di studio fu messo alla porta e non vi rimase più che uno scrivano solitario occupato a copiare con cura atti notarili e a spolverare con la medesima cura i vecchi mobili massicci dell'ufficio.

Enzo Torre vi entrò quel giorno stesso sul tardi e al solingo scrivano intento a passare con delicatezza un piumino verde su la cornice d'un quadro allegorico chiese l'indirizzo della signora De-Zanchi e soggiunse che suo padre lo aveva incaricato di recapitarle alcune carte importanti. Mentiva, lo scrivano compreso che egli mentiva ma con la stessa filosofica coscienza con cui copiava atti e spolverava quadri, trascrisse con bella scrittura il nome della signora a quello di un grande albergo sopra un cartoncino e glie lo porse in silenzio.

Per alcuni giorni Enzo meditò sul suo proposito; si domandò se dovesse rivelarlo o tacerlo a sua madre, se metterlo subito in atto o attendere ancora; vi rifletté a lungo incerto e un poco sgomento della sua stessa audacia. Una sera alla prima ombra suo padre rincasò più fosco del consueto, chiese del chinino e si rinchiuse subito nella sua camera, quasi per sfuggire alle querimonie lamentose della moglie ed alla muta indagine del figlio. Essi pranzarono soli, l'una di fronte all'altro, guardando di tanto in tanto con sgomento quel terzo posto vuoto, sentendo oltre la parete la presenza cupa di quel malato cattivo che si redeva in solitudine di oscura passione e di sorda collera e si dichiarava con quel silenzio disgiunto dalla loro vita, corroso da un'altra cura, o forse già amaro di rimorso per essi e di pietà per sè medesimo.

Quando la signora Torre incominciò a lacrimare senza parole, scuotendo la testa grigia disperatamente, col volto nascosto nel tovagliolo, Enzo si risolvette d'improvviso, s'alzò e uscì per le strade già buie.

Sapeva a memoria il nome dell'albergo, conosceva la via ov'era situato, ricordava la sua facciata chiara e le grandi lettere d'oro che rifulgevano su la porta vetrata fra due lampade ad arco. Vi si diresse col respiro un po' ansante, con le gambe non bene salde, col cervello a tratti balenante di imagini, a tratti vuoto di pensieri.

— Come sarebbe accolto? — si domandava nei momenti di lucidità.

— Chi era, com'era questa donna che aveva fatto di suo padre già così vigile ed incorrotto uomo, un debole infelice, un misero inquieto essere abbandonato ogni giorno e ogni momento alla mercè di un femminile capriccio? Ritornavano alla sua memoria nutrita di recenti studi i nomi delle grandi seduttrici classiche, già considerate freddo imagini letterarie, le Circi, le Alcine, le Cleopatras lussuriose, vestite di molli carni opulente, chiomate d'oro, con un riso di divina animalità sbocciante come un fiore dalla bocca vermiglia. Rassomigliava ad esse maestosa e provocatrice, torpida e cupida la sirena sconosciuta che aveva incantato il cuore di suo padre fino all'ebbrezza, fino all'oblio?

Giunse dinanzi alla gran porta vetrata dell'albergo, entrò, diede il suo nome al dignitoso portiere gallonato, salì due piani in ascensore e fu introdotto in un salottino verde-cupo, dove pochi mobili lucidi e leggeri posavano su di un grande tappeto denso e verde come un prato a primavera.

S'illudeva di sentirsi calmo, perchè aspettava da dieci minuti senza un moto di impazienza. In realtà temeva più che non desiderasse; l'apparire imminente di quella donna lo allontanava inconsapevolmente con un fondo di timidezza ritrosa, di diffidenza smarrita, di ostile paura e attendeva palpitando, dritto e mallo come un giovine arbusto sul denso tappeto verde-cupo, come un prato a primavera.

Ella entrò sorridendo con le mani tese:

— Il figlio dell'avvocato Torre? Ma che gradita sorpresa! Lo manda suo padre per qualche sottoscritta, non è vero?

Era gracile ed alta, portava i capelli neri spartiti e raccolti a chiocciola sopra le orecchie e vestiva una molle tunica bianca chiusa sotto il seno da un cordone d'oro. Sorrideva con bellissimi denti in un piccolo volto pallido e gli tendeva le mani esigue su cui brillavano agli indici due grandi smeraldi eguali.

Enzo Torre non toccò quelle mani, ma s'inchinò in silenzio e non formulò tra sè che questo pensiero pieno di fanciullesca inesperienza:

— Com'è giovine! Forse è più giovine di me.

Ella ripetè alquanto sorpresa:

— Mi porta notizie di suo padre? Oggi era molto affaticato e nervoso, non sarà malato, spero.

— Non so, signora — disse egli accigliato, senza guardarla e fece l'atto di proseguire, ma non potè.

— S'accomodi, la prego. — Mi dica in che cosa posso tornarle utile. — lo incoraggiò ella benevola e soggiunse considerandolo:

— Come somiglia a suo padre! S'intende, la somiglianza che vi può essere tra un uomo di quarant'anni e un ragazzo di diciassette.

— Diciotto, signora — corresse egli con una fierezza ingenua di cui ella sorrise finemente.

Lo guardava, seduta in una poltrona bassa, col gomito al ginocchio e la guancia nella mano e si domandava che mai volesse da lei quel grande fanciullo che aveva due sereni occhi assurri in contrasto con una bocca voluttuosa e che le stava di fronte terso e taciturno come un nemico timido.

— Parli liberamente — ella iscitò ancora paziente; — è molto difficile ciò che deve dirmi a quanto pare, ma dica pure con fiducia, io posso quasi essere sua madre.

— Oh signora! — egli scattò finalmente con slancio affannoso — una madre non avrebbe mai fatto ciò che lei ha fatto di noi.

Ella si rizzò sul busto e ribattè gelida:

— Che cosa intende dire?

— Intendo dire che lei ha sconvolto e ha distrutto la mia famiglia, che lei ci ha rubato la pace, ed ha fatto di noi tre poveri infelici, che mio padre non vede, non sente, non pensa, non vive più che per lei, e che lei è la nostra tristezza, la nostra rovina, la nostra...

Il parossismo nervoso gli chiuse la gola in un singhiozzo, ed egli seguitò a piangere, col volto celato nelle palme tacitamente, senza sapere di che pianto, vergognoso di ciò che aveva detto, oppresso dalla vanità grottesca e villana delle sue parole, attendendo umilmente d'essere congedato con una imperiosa parola.

Invece la signora s'alzò, gli venne accanto, gli sollevò la fronte con la mano, lo costrinse a guardarla negli occhi. In quegli occhi non v'era collera, v'era una velata tristezza e una pietà pensosa, ma la bocca sorrideva ancora dolce ed amara ad un tempo.

— Che fanciullo! — ella disse quasi gaia — perchè piange così? Continui ad inveire contro di me, come dianzi, io preferisco.

— Oh signora, mi perdoni, — implorò Enzo giungendo nervosamente le mani, — lei non sa, non sa quanto male ho sofferto.

Ella gli passò sui capelli le dita leggere e ritornò a sedere nella sua poltrona bassa.

— Dunque, poichè io sono la rovina della sua famiglia, converrà che io me ne vada. E' questo che lei vuole, non è vero?

Enzo Torre si torse le mani con un gemito fioco.

— D'altronde ha ragione: è bene, è tempo che io me ne vada; mi chiamano da Roma non insistenza e non so perchè io indugi tanto a partire. Partirò fra tre giorni. Sono abbastanza docile? E' contento di me ora?

Sorrise un poco ironica giocando coi fiocchi d'oro della sua tunica molle, poi s'alzò e guidò Enzo Torre verso la porta. Egli la seguì a testa bassa, ma quand'ella gli porse la mano al saluto, egli l'afferrò con violenza, un bacio la palma, vi tenne le labbra a lungo come se vi bevesse un liquore inebbriante. S'alzò con un viso folle e supplicò sommesso:

— Mi permetta di tornare domani a quest'ora per salutarla — e non liberò l'esile peso dalla sua stretta febbrile finchè ella non ebbe detto quasi in un soffio:

— Sì.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

La festa di San Pietro nella Basilica vaticana

Roma, 29, notte.

La festa di San Pietro ha richiamato come sempre un'enorme folla di fedeli alla maggiore basilica di Roma. Fin dalle prime ore di stamane un pubblico numerosissimo gremiva le grandi navate del tempio, pavesato a festa colla consueta sontuosità. Il concorso del pubblico ha raggiunto il massimo verso il mezzogiorno e nel pomeriggio dalle 16 in poi.

La società primaria romana, per gli interessi cattolici ha deposto col cerimoniale di rito sulla tomba degli apostoli un cofico d'argento, tributo che detta società a nome del popolo di Roma offre annualmente a San Pietro. I corpi armati pontifici per la odierna ricorrenza indossavano l'abito di gala. Nel pomeriggio nel cortile di San Damaso la musica dei gendarmi ha eseguito uno scelto programma musicale.

Soldato che annega e soldato che si uccide

Firenze, 29, sera.

Il soldato del 3.o genio, Ercole Bricca, richiamato della classe dell'89, recatosi a fare un bagno in Arno in località Bellariva, travolto da un mulinello, affogava.

Il soldato Delmo Rigi, dell'8.a compagnia di sanità, si sparava oggi due colpi di rivoltella al basso ventre. Il suo stato è grave. Si ignora la causa.

L'inaugurazione della Mostra d'arte ed industria veneziana

Venezia, 29, sera.

Si è inaugurata stamane alle 10,30 in palazzo Pesaro in V Esposizione permanente di fondazione Bevilacqua La Masa. La cerimonia si svolse nell'atrio fastoso del superbo palazzo settecentesco, presenti gli assessori conte Pellegrini e Carminati per il sindaco, il conte Nani di Mocenigo, presidente della fondazione, il vice-ammiraglio Garelli, comandante del dipartimento, l'on. Orsi, il comm. Fadica, segretario dell'Istituto di Belle Arti, ed altre Autorità. Assistevano alla cerimonia inaugurale gli artisti veterani Guglielmo Ciardi, Luigi Nono, Zanetti Zilla, Sartorelli, molti espositori ed invitati, fra cui parecchie eleganti signore. Dopo un breve discorso del conte Nani Mocenigo, del direttore dell'Esposizione prof. Barbantini, le Autorità e gli invitati visitarono la mostra.

L'Esposizione si presenta più varia, più ricca e più interessante e meglio ordinata delle mostre precedenti. A pianterreno, in due ambienti decorati con squisito senso d'arte e con elegante sobrietà, è la mostra collettiva dell'atrio, costituita da un gruppo di artisti veneziani uniti nell'intento di riconducre anche da noi tutte le manifestazioni dell'arte alle sue più genuine espressioni: la decorazione, sottoponendo se stessi e la loro produzione ad una comune regola di armonia, pur restando fedeli alla propria ispirazione. Con questo concetto, adottato già felicemente da associazioni sorte in Francia, in Austria ed in Germania, questo gruppo di architetti e scultori veneziani ha voluto intitolarsi dall'atrio ed esprimere i suoi ideali di tenace lavoro e di speranze e di raccogliere buoni e copiosi frutti.

Nella prima sala, che ha vetrate a colori del Mascoli, stanno fra altro raccolti gioielli finissimi dei Tassini, disegni colorati del Marussig, graziose acqueforti di Pieretto Bianco, disegni architettonici del Berti; un gesso di testa di donna araba ben modellata del Belotto.

Nell'altra sala, ove la luce è sapientemente distribuita, dando una piacevole tonalità, si eleva nel mezzo una testa d'uomo, forte e geniale lavoro dello scultore Licudis. Attorno, in un insieme armonico, che è la distintiva di questa interessante manifestazione artistica, risultano vivaci impressioni di Wolf Ferrari, pitture lodevoli del Castegnaro, del Bertolazzi, del Sormani, del Marussig e la caratteristica e festosa casa di pescatori di Pieretto Bianco.

Nel suo insieme questa prima Mostra dell'atrio è una affermazione, più che una promessa e merita la migliore fortuna.

L'Esposizione di arte e industria veneziana organizzata con genialità di criteri dal direttore prof. Nino Barbantini, è disposta nelle sale del piano superiore ed accoglie le mostre individuali dei pittori: Ubaldo Oppi, con 14 opere, fra cui una testa di fanciulla che è un piccolo capolavoro; Umberto Moggioli, con le romantiche marine di Torcello e le festose vedute di Burano; Luigi Scopinich, che si afferma ottimo artista nei suoi dipinti di natura morta, nei suoi paesaggi vibranti di luce e nelle sue impressioni, particolarmente in un ritratto molto espressivo e di vivo rilievo; Mario Cavalieri, con parecchi quadri, in cui è difettoso il disegno, ma è viva e robusta la tavolozza; Raffaello Diertieri, che ha una collezione varia e ricchissima di disegni colorati; Giovanni Grandi, che si distingue con la sua impressione sul boulevard « *Notte nel parco* » e con un ritratto di signora; Ugo Bernasconi, critico d'arte e artista, con bellissime pitture, in cui è palese l'imitazione di artisti francesi; e finalmente Alice Vivanti, di cui è degno di menzione un pregevole ritratto.

La Mostra reca altre opere di artisti non conosciuti ed apprezzati. Ricordo un ritratto del signor Del Fiacco « *L'Ester* », che è una limpida visione di Venezia; il Martina, come sempre, vigoroso; il Pagliano con tre lavori, in cui il valoroso artista riafferma le sue qualità non comuni; il Crepet con due notevoli acquaforti colorate e con il quadro « *La posa della notte* », poetica visione resa con diligenza amorosa e con finezza di disegno e felice intonazione; il Pomi con due forti ritratti degni di lui; e, fra i giovanissimi e promettenti artisti, Vollelin, che ha, fra altro, un luminosissimo ritorno all'ovile; Raffaele Bruschini con l'auto-ritratto; Corrado Marchena con una veduta di Venezia « *mattino sciroccale* ».

Poche, ma in compenso pregevoli opere di scultura: fra queste una testa di Gesù nell'orto di Getsemani, di Giuseppe Zanetti, molto espressiva e finamente modellata; un ritratto di Soresai; un buon bassorilievo in gesso di Romeo Cadorin.

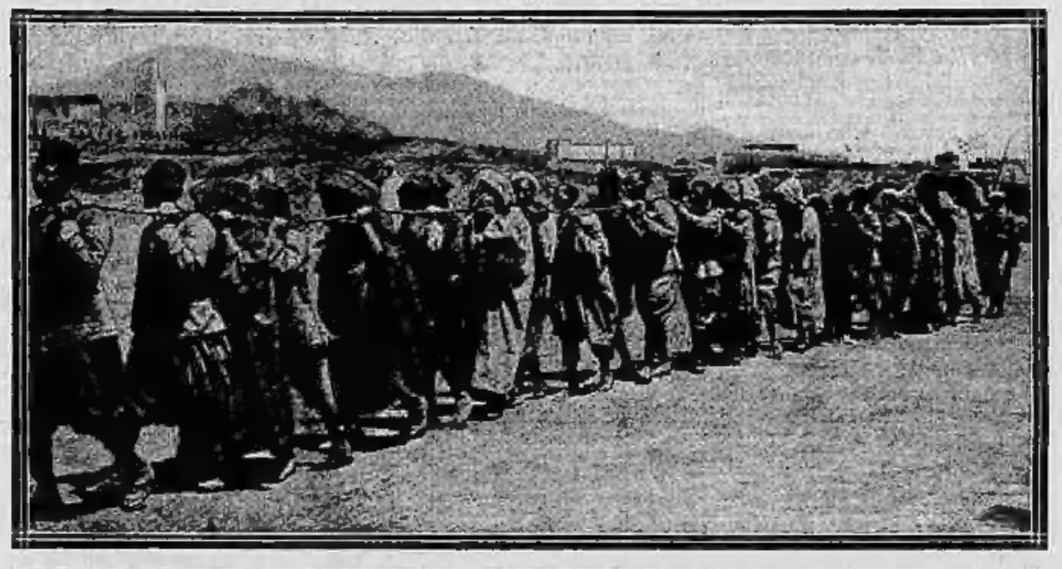
L'Esposizione segna dunque un brillante successo, forse il migliore conseguito finora da questa istituzione dovuta alla illuminata munificenza della defunta Bevilacqua La Masa per incoraggiare i giovani e promettenti artisti. La Mostra, che avrà certo un numero cospicuo di visitatori, rimarrà aperta fino al 30 del settembre venturo.

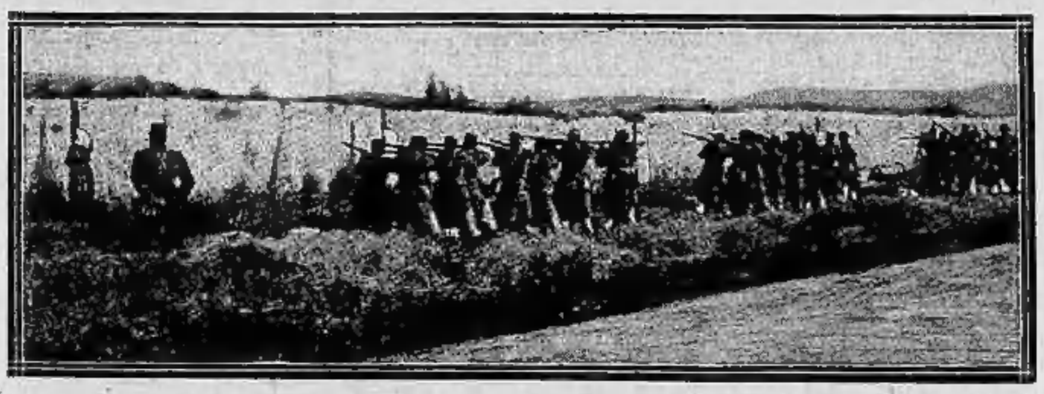
Uccide l'ex-fidanzata con una fucilata

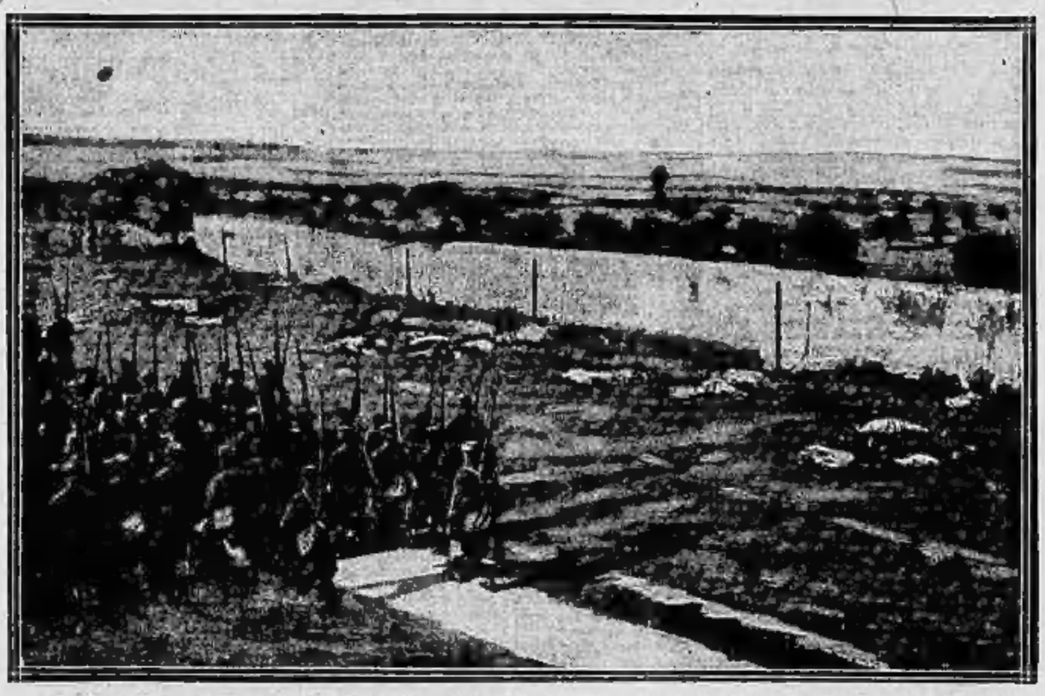
Salerno, 29, notte.

Il giovane Carmine Inversa, d'anni 26, da Orlia, in provincia di Salerno, si era fidanzato con la ragazza Maria Grazia Inversa, leggiadra fanciulla di quel paese. In questi giorni, non si sa bene per quali ragioni, doveva sciogliersi la promessa ma il giovane vi si era rifiutato, e mercoledì contro la ragazza, uccidendola con un colpo di fucile. L'uccisore è latitante.

Come le truppe francesi han represso la sommossa di Fez







Togliamo di peso dalla parigina Illustration *queste eloquenti istantanee marocchine, che si riferiscono alla sanguinosa repressione della rivolta di Fez (17 aprile). La prima rappresenta « una catena di prigionieri condotti al Consiglio di guerra »; la seconda riproduce la scena della fucilazione dei condannati, ciascuno dei quali è legato ad un palo contro un muro; nella terza fotografia, infine, « le truppe, dopo l'ultima salva, sfilano dinanzi ai cadaveri dei supplizïati ». Il numero dei supplizïati a questo modo dalle truppe francesi ammonta a qualche centinaio: queste sole fotografie della* Illustration *contemplano la sorte di 18 indigeni. Ma non c'è nulla a ridire: le truppe francesi han represso la selvaggia rivolta di Fez con l'energia che è necessaria e doverosa in simili circostanze. Peraltro, non si può non ricordare che la stessa* Illustration *ed altri giornali e riviste francesi, riproducendo alcune fotografie prese a Tripoli nei giorni della repressione del tradimento di Sciarasciat, si fecero un dovere di accusare le truppe italiane di crudeltà di barbarie e di altro ancora contro i « poveri » arabi, che avevano trucidato a tradimento e torturato centinaia di nostri soldati. Certo l'*Illustration *e le sue consorelle non pensavano allora che dopo pochi mesi avrebbero dovuto pubblicare fotografie di scene simili riguardanti le truppe francesi al Marocco.*

È una notevole qualità dell'Odol di dare alla bocca un profumo squisito e delicato, che persiste per delle ore, grazie alla caratteristica azione prolungata dell'Odol.

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande luminare M. J. GLASER, *Specialista Erniario di Parigi*, 35, Boulevard Sébastopol, vuol profittare i sofferenti di ernie della sua lontana sosta.

Le numerose guarigioni ottenute col nuovo sistema erniario, attestate da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni limitrofi hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.

E' veramente cosa umanitaria venire in aiuto di questi infelici, laceri, torturati, martirizzati per dei vecchi irrazionali apparecchi che non fanno fuorchè esporgono gli stessi ai ben noti pericoli dello strangolamento.

Il nuovo sistema *Glaser*, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, soffice, semplice e senza sottocoscia che può portarsi notte e giorno senza alcuna molestia, permettendo così di dedicarsi ai lavori più duri e più faticosi, ritiene e immobilizza a meraviglia, in meno di 30 giorni, le ernie le più voluminose e le più ribelli, ciò che significa che questa infermità è definitivamente domata e vinta!

Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi dinnanzi a questa geniale invenzione e rendere omaggio a la verità di tale affermazione, elevando una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'Illustre *Specialista* GLASER, e l'empirismo di cui troppo sovente gli infelici sono vittima designata.

Noi rivolgiamo, quindi, viva preghiera a tutte le persone indistintamente, Uomini, Donne, bambini, affetti da ernie, di recarsi a sperimentare il *celebre apparecchio di M. J. Glaser*, nelle località e nei giorni sotto indicati:

SUSA, 2 luglio, *Albergo del Sole* — AOSTA, 3 e 4, *Hôtel Suisse* — IVREA, 5, *Hôtel dell'Universo* — PINEROLO, 6, *Albergo Cannon d'Oro* — TORINO, 7 e 8 luglio, *Hôtel Posta*, via Bogino. — CASALE MONFERRATO, 9, *Albergo Real Rosso* — ASTI, 10, *Hôtel Royal* — ALESSANDRIA, 11, *Hôtel de l'Europe*. 25698 Ab

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Grande Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 — Telef. 15-52
Colazione L. 2,50
Minestra - Due piatti di cucina guarniti - Dessert.
Pranzo L. 3,50
Minestra - Tre piatti di cucina guarniti - Dolce - Dessert.
Pensione a L. 100
Pasti taglienti per colazione Lire 22
Tutte le sere spettacolo Cinematografico
F.lli Bertoglio e Catellino.

GRAGLIA
BAGNI
350 metri sul mare presso Biella
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto da Giugno a Settembre
24618 Dott. L. C. BURSONZIO, Medico Direttore.

TIBERIO (Parma)
Acque solforose le più ricche in acido solfidrico — Posizione incantevole — Clima fresco — Alberghi di 1.o, 2.o e 3.o ordine. — Per schiarimenti, alla Direzione in Tabiano.
27563

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALABI una damigiana nuova brevettata ed ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa accettato dazio. Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
Si cercano Rappresentanti. 27575

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Gli ascari a Roma

Nel Museo dei bersaglieri al Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Stamane il tenente colonnello Menarini, comandante interinalmente del 2.o reggimento bersaglieri, aveva deciso di fare nella cappella di San Francesco la solenne consegna al Museo dei bersaglieri del fucile appartenuto al bersagliere Adriano Bonna, incorporato nell'8.o reggimento Maggiotto, il quale, disertore in Francia, allo scoppio della guerra italo-turca, tornò subito al suo reggimento e chiese di andare a combattere in Libia nell'intento di lavare con il valore la sua colpa.

Ad Homs il 2 maggio 1912 egli, solo il fuoco nemico, uscì dalle trincee insieme col bersagliere Manzo, per portare al sicuro la salma del capitano Pasteri, del 37.o fanteria, caduto nell'oasi di Gultan. Il Manzo rimase vittima del suo coraggio, ma il Bonna riuscì da solo al suo scopo e non contento, dopo avere portato il cadavere del capitano nella ridotta, tornò nuovamente fuori dalle trincee per riprendere la salma del suo compagno.

Ascari gallina ed ascari eritrei

Essendo già ascari a Roma, il colonnello ha voluto che anche essi, insieme con gli ascari gallina, prendessero parte alla festa del reggimento, e gli ascari, in tre carrozze, sono giunti stamane dal Celio alla caserma, dove già erano schierati in quadrato i bersaglieri e un plotone di allievi carabinieri. Il colonnello ha spiegato alle truppe il significato della cerimonia, inneggiando al valore del Benna che, disertore in Francia, ha saputo redimersi onore, rivolto agli ascari, ha ricordato ad essi il nome del glorioso fondatore del battaglione ascari, generale Arimondi, e ai veterani le battaglie di Africa e in special modo quella di Adua, dove il colonnello Menarini venne ferito. Ha parlato poi della comune Patria, ha rilevato poi come gli ascari eritrei e gli ascari gallina abbiano il 7, 27 e 28 corrente a Bu Kamez e a Sidi Said tenuto alto l'onore delle armi italiane, spiegando sul colle di Sidi Said la bandiera della vittoria ed ha terminato invitando tutti a gridare: « Hurrà! »

« Gli ascari poi a piccoli gruppi hanno visitato il Museo dei bersaglieri. Il capitano Trompeo ha fra l'altro loro mostrato il ritratto del sudanese Michele Amadore, schiavo liberato nel 1838 dal piemontese dottor Castagnoni, e che quando scoppiò la guerra con l'Austria, accorse per riconoscenza ad arruolarsi nei bersaglieri, dove conseguì il grado di capitano. Gli ascari, dopo avere posta la firma nei registri del Museo, sono stati raccolti a rinfresco, dove il colonnello ha loro parlato nuovamente, invitandoli a rifarsi al loro ritorno in Eritrea quanto sia grande l'Italia e quanto sia l'amore e l'affetto per i suoi soldati coloniali, nostri fratelli. Gli ascari hanno alzato il bicchiere alla grandezza dell'Italia, del Re, dei bersaglieri, ed un Bimbaschi (maresciallo) ha spiegato ai suoi ascari il discorso del colonnello.

Sono stati distribuiti agli ascari medaglie-ricordo, donate dai bersaglieri. Un vecchio bersagliere ha loro offerto delle sigarette. Degno speciale gradito è stato la fotografia del Re, della Regina e della Famiglia Reale.

La patriottica cerimonia si è chiusa con una fantasia eseguita dagli ascari nel cortile della caserma al suono di tamburi libici, preda di guerra dei nostri bersaglieri, conservati nel Museo Storico.

Lasciando la caserma, gli ascari hanno inneggiando ai bersaglieri, agitando i fez rossi dal fiocco verde e quindi hanno fatto ritorno al Celio.

Alla seduta del Senato

La seduta di oggi del Senato ha avuto una nota nuova ed inaspettata: vale a dire l'intervento degli ascari eritrei venuti a Roma dopo avere combattuto in Libia. Con gentile, delicato pensiero si è voluto che gli ascari, prima di lasciare Roma, assistessero ad una seduta del nostro Parlamento. Essi sono stati condotti in *camions* automobili del genio militare al Senato, alle 15, e subito si è addensata una immensa folla, che ha applaudito agli ascari al loro ingresso al Senato.

Gli ascari sono entrati nelle tribune del secondo ordine dell'aula del Senato, alle 15,35. Appena la bruna e candida schiera in berretto rosso è apparsa nella tribuna, a fianco della tribuna reale e al disopra di quella della stampa, è corso nell'aula un lungo mormorio di curiosità. L'aula era, come nei giorni scorsi affollata di oltre 200 senatori. Al banco dei ministri erano l'onorevole Giolitti, l'on. Di San Giuliano, l'onorevole Spingardi, l'on. Leonardi-Cattolica, l'on. Tedesco, l'on. Sacchi, l'on. Credaro, l'on. Calissano. Le tribune riservate erano gremite in prevalenza di signore.

Da Attilio Regolo a Giolitti

Tutti gli sguardi si sono rivolti agli arditi, che guardavano con curiosità mista a stupore quanto avveniva nell'aula. Il tenente Mariani, che li guida durante le loro peregrinazioni romane, ha spiegato loro sommariamente il significato del Parlamento e delle sedute parlamentari. Con particolare curiosità gli sguardi dei giovani eritrei si fissavano sul presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale osservava attentamente gli eritrei. Anche gli altri ministri e senatori avevano lo sguardo fisso alla tribuna, e scambiavano le proprie impressioni. Le signore si interessavano moltissimo alla presenza dei valorosi ascari, i quali, dopo venti minuti di presenza alla seduta, facendosi continuamente spiegare quanto avveniva nell'aula, furono fatti scendere nelle sale del Senato.

Il tenente Mariani ed il maresciallo Morfara hanno guidato gli ascari in questa visita insieme ai questori del Senato ed al segretario della presidenza del Senato, conte Biscaretti. Il tenente Mariani ha spiegato durante una breve sosta nella sala del Senato riservata ai Sovrani, il significato dei quadri di battaglia ivi esposti ed ha loro indicato il ritratto del Re e della Regina. Gli eritrei si sono inchinati dinanzi al ritratto dei Sovrani. Il caporale degli ascari faceva da interprete. Gli ascari visitarono poscia la sala decorata dai magnifici affreschi di storia romana di Cesare Maccari, e il tenente Mariani spiegò gli episodi storici dipinti alle pareti. Gli ascari notarono sorridendo che gli antichi romani erano vestiti come gli arabi, che combattono in Tripolitania, e il tenente Mariani spiegò loro questa coincidenza dicendo che i romani possedevano già un tempo la Tripolitania e la Cirenaica e quindi l'attuale conquista non è che un ritorno al passato, cioè una riconquista della terra che fu già nostra. Il tenente Mariani spiegò inoltre agli ascari gli affreschi che raffigurano Attilio Regolo, reduce a Roma dopo la guerra, narrando loro lo storico episodio, che ha molto commosso i bravi soldati. In un'altra sala del Senato venne servito un abbondante rinfresco agli ascari, i quali si mostrarono entusiasti anche di quest'ultimo episodio della giornata. Poscia, alle 17, gli ascari uscirono dal Senato, nuovamente acclamati dalla immensa folla, che si era assiepata all'uscita.

I medici della Mezzaluna Rossa

avvelenano per ignoranza gli ammalati e i feriti

Berlino, 29, mattino.

Un dottore che ha preso parte alla spedizione della *Croce Rossa* tedesca in Tripolitania racconta su un giornale di Lipsia quale sia stata l'opera esplicata da tale spedizione al campo turco, ma la parte che più impressiona è il racconto delle brutture in cui vivono gli arabi e l'incapacità provata dei medici turchi. Lo scrittore dice che la sua parola non è in grado di descrivere tutto quanto egli vide dopo varcato il confine della Tunisia. A Tripoli si soffre delle conseguenze di un cattivo raccolto da quattro anni. Le donne arabe dànno l'impressione di scheletri dipinti da Alberto Durer: privi di forze esse si accoccolano sulle strade carovaniere tenendo in braccio dei magri bambini e domandano l'elemosina per non morire di fame. Quei bambini dai due ai sei anni erano abbandonati sulla sabbia cocente che raggiungeva i 57 gradi Celsius. Sopratutto al principio della guerra le truppe mancavano di tende e si dormiva sul suolo e così le malattie contagiose si propagavano. Oltre a ciò la *Mezzaluna Rossa* seppelliva i suoi soldati morti di infezione, secondo il vecchio costume, sulle alture. Perciò avveniva che quelle poche acque sorgive che si potevano trovare. Egli vide dei pozzi posti negli stessi cimiteri: i medici turchi sono poi privi di ogni conoscenza scientifica: senza criterio somministravano a tutti gli ammalati delle quantità di chinino, cosicchè gli ammalati morivano per avvelenamento. Il quadro più impressionante della miseria tripolina lo rappresenta il Gurian, che era stato dichiarato dai medici turchi immune da tifo e che per la sua eccellente posizione era stato destinato agli ufficiali in convalescenza. Su 300 uomini regolari solo 12, dopo un esame dei medici tedeschi, furono dichiarati abili al servizio. Gli ammalati erano posti in un lazzaretto senza aria e senza luce. Essi mancavano di tutto: 60 uomini non avevano per bere che un piccolo bicchiere da thè in miniatura. Nelle camerate degli ufficiali vi erano le finestre, ma non si potevano aprire. Si capisce che in tali condizioni la mortalità fosse impressionante. È pure naturale che la spedizione di soccorso tedesca venisse salutata col più grande entusiasmo. Il dottore conclude descrivendo appunto quale sia stata l'opera della *Croce Rossa* tedesca in questo triste campo: opera di pulizia, di risanamento, di sacrificio.

Maleolato inquietudini inglesi

pel convegno dei due Imperatori

Londra, 29, mattino.

Mandano da Pietroburgo 28 al « Times »: Per quanto si sa nei circoli ufficiali il programma della prossima visita dell'Imperatore Guglielmo è il seguente:

Giovedì lo Czar e la Famiglia Imperiale si recheranno a bordo dello « Standard » intorno all'Imperatore al largo del Porto Baltico.

Kokovtzoff, primo ministro, e Sazonoff, ministro degli esteri, accompagneranno lo Czar come pure, probabilmente, il nuovo ambasciatore di Russia a Berlino, Sverbieff. Il Kaiser, che sarà accompagnato da Bethmann Hollweg e probabilmente da Pourtalè, ripartirà sabato; ma il cancelliere imperiale andrà a passare due giorni a Pietroburgo.

Prevale qui l'impressione che il cancelliere voglia fare importanti proposte relativamente al contegno delle Potenze circa la guerra italo-turca, proposte il cui scopo sarà di continuare l'opera cominciata a Potsdam, e ripresa alcuni giorni fa a Kiel, per indebolire la triplice intesa.

I governi britannico e francese però e l'opinione pubblica dei due paesi non aravano, a quanto almeno mi si assicura, alcuna ragione di vedere con apprensione il convegno dei due Imperatori. Per quanto concerne la guerra italo-turca, i tre governi si sono impegnati ad agire di concetto, ed anche nel caso in cui complicazioni serie in Albania impedissero uno scioglimento naturale del conflitto, nessuna proposta che possa fare il Kaiser od il Cancelliere imperiale potrà in alcun caso influire sopra gli impegni della Russia.

La lunga udienza accordata a Louis ambasciatore di Francia a Pietroburgo e l'accoglienza cortesissima e cordiale che gli è stata fatta dallo Czar; i sentimenti di amicizia con i quali si attende l'arrivo di Poincaré differito fino al 9 agosto, e il profondo rammarico che ha fatto provare il ritardo della visita di re Giorgio, tutti questi segni dimostrano la fedeltà della Russia alla triplice intesa che, come nota oggi la «Rietch», è basata sopra una convergenza di interessi e non potrebbe quindi essere scossa da incontri fortuiti di sovrani e di uomini di Stato.

Un caloroso elogio del Kaiser

fatto da lord Haldane

Parigi, 29, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*, 28: « Presiedendo ad un pranzo che ebbe luogo questa sera al « Savoy Hôtel » in occasione del 65.o anniversario della fondazione dell'Ospedale germanico lord Haldane ha fatto il seguente brindisi all'Imperatore di Germania: « L'Imperatore di Germania è qualche cosa di più di un Imperatore: è un grande uomo; ha ricevuto dagli dei il più bel dono che essi possano fare (impiegherò una parola tedesca per esprimermi) ha ricevuto il dono della ispirazione (geist). E' stato un conduttore leale del suo popolo, tanto in ispirito quanto in azione. Lo ha guidato durante quasi un quarto di secolo ed ha mantenuto una pace ininterrotta (*applausi*). Ha dato al suo paese una flotta splendida che ammiriamo, noi che ci intediamo di flotte. Ha conservato la tradizione del più grande esercito che il mondo abbia mai visto ed è stato grande nelle arti della pace.

« E' un'opera veramente grande quella che egli ha compiuto e ci rallegriamo che l'uomo che così ha fatto sia a metà inglese. Ho l'impressione fortissima che durante questi ultimi anni l'Inghilterra e la Germania siano arrivate a rassomigliarsi molto di più che non anteriormente. La Germania, come noi, è diventata una grande nazione commerciale; si distingue non soltanto nel dominio del pensiero, della scienza e dell'arte, ma anche nel dominio dell'azione. Ha impiegato l'attività pratica che distingue la sua razza. Quella certa rivalità che si è verificata fra la Germania e noi è stata l'effetto della nostra stessa rassomiglianza: bisogna che questa rivalità sia senza amarezza affinchè possiamo intraprendere il compito comune. L'Imperatore di Germania, lo so, condivide perfettamente questa convinzione (*applausi*).

In Francia si è contenti

delle artiglierie della flotta

Parigi, 29, mattino.

Il *Journal* pubblica un articolo di André Lefèvre, che, avendo assistito con l'ammiraglio Boue de Lapeyrere agli ultimi tiri della flotta del Mediterraneo, constata i meravigliosi risultati ottenuti. Esso però dice, fra l'altro, che « i tiri degli incrociatori che dovevano aver luogo immediatamente, sono stati rinviati, non potendosi raggiungere lo scopo, a

Il Congresso dei Comuni

vota un plauso al Parlamento per l'allargamento del suffragio

Roccia, 29, sera.

Nella seduta di oggi, relatore il comm. Orefici, sono stati presi in esame alcuni ordini del giorno, presentati dal Consiglio direttivo. Con il primo di questi ordini del giorno, in relazione all'allargamento del suffragio, si demandato al Consiglio direttivo di studiare le modalità atte a facilitare l'applicazione di queste riforme nelle elezioni amministrative. Approvandosi questo ordine del giorno si è fatto un voto di plauso al Parlamento che coll'argomento del suffragio ha dato maggior forza e autorità alle amministrazioni locali. Col secondo ordine del giorno il Congresso ha inviato il Consiglio direttivo a fare pratiche presso il ministro dell'interno, affinchè questi presenti opportuni provvedimenti legislativi e finanziari tendenti ad assicurare un efficace concorso tecnico ed economico dello Stato in difesa delle città marittime e dei Comuni di confine contro l'introduzione dei morbi esotici. Con altro ordine del giorno si fanno voti perchè venga ritirato il progetto di legge, ora dinanzi alla Camera, per la presa della cattazione dei debiti comunali per lo ospedalità austro-ungariche e perchè l'amministrazione finanziaria desista dal sistema delle precusioni coattive mediante la compensazione di debiti nè liquidi nè esigibili. La seduta è tolta alle 11.

Tutti i congressisti inviati dal Municipio prendono posto sul piroscafo *Rostoro* della Società Nazionale dei servizi marittimi, per recarsi a Porto Recanati. Oggi, alle 15, il Congresso riprenderà il suo lavoro.

Nella seduta pomeridiana, sul tema del concordato fra l'Associazione dei Comuni italiani e l'Associazione nazionale dei medici condotti si accende una viva discussione, sopratutto in ordine alla questione delle condotte piene. Prendono la parola i rappresentanti di vari Comuni, a cui risponde il relatore comm. Orefici, medico di Brescia. Infine si approva per appello nominale l'ordine del giorno proposto dal relatore, con aggiunta diretta ad invocare dal Governo disposizioni governative che eliminino gli inconvenienti che presenta l'attuale legislazione in ordine all'Amministrazione unica per l'assistenza sanitaria e le forniture gratuite di medicinali ai poveri. L'ordine del giorno Orefici viene approvato.

La protesta del governo russo

per l'arresto del capitano Kostevitch

Timori di complicazioni diplomatiche

Parigi, 29, sera.

Telegrafano da Pietroburgo al *Matin*: « La *Novoie Wremia* afferma che il Ministero degli affari esteri ha protestato presso il Governo tedesco contro l'arresto del capitano Kostevitch, e fa notare che questa dichiarazione è in completa opposizione con quella così modesta fatta dall'incaricato di affari russo a Berlino, von Brownienski, al *Berliner Tageblatt* ».

I giornali si occupano del grave fatto, che ha una grande importanza, perchè per un momento si era temuto che l'incidente potesse in qualche modo influire sui rapporti russo-tedeschi. Bisogna ricordare che, oltre al Kostevitch, è stato arrestato un altro ufficiale russo, che, seguendo le dichiarazioni ufficiose tedesche, sarebbe l'organizzatore di una vasta rete di informatori militari russi in Germania. La corrispondenza del Kostevitch con sei ufficiali è stata sequestrata dalla Polizia tedesca. Dell'inchiesta si occupa anche un ufficiale criminale berlinese, ma ill atti saranno tra poco trasmessi a Lipsia. In Germania si nega tuttavia che l'arresto del Kostevitch sia una rappresaglia per l'arresto del capitano Draxler, commissario di confine tedesco, avvenuto un mese fa. L'arresto è avvenuto in seguito ad indizi raccolti dalla Polizia incaricata di tale vigilanza. Può darsi, tuttavia, che la Polizia raddoppi di zelo quando avviene all'estero l'arresto di un ufficiale tedesco. A Parigi si assiste alla polemica grave con un po' d'indifferenza, specialmente perchè l'arresto di un ufficiale straniero in Germania è cosa di tutti i giorni. L'alta Corte di Lipsia discute in un anno più processi di spionaggio e di alto tradimento che non discuta processi per ingiurie una Pretura di Berlino. I giornali tedeschi potrebbero aprire una rubrica per lo spionaggio giornaliera, ed avrebbero certo materia quotidiana interessante e romanzesca. Ciò dipende dal fatto che la Germania esercita lo spionaggio militare più di qualunque altra Potenza e, d'altronde, lo ha insegnato essa alle altre Nazioni moderne con la guerra del 70; ma non crede, da parte sua, di essere ripagata della stessa moneta.

Violenti incidenti alla Sorbona

durante la commemorazione di J. J. Rousseau

Parigi, 29, mattino.

Ieri sera ha avuto luogo alla Sorbona una seduta solenne universitaria, letteraria e artistica in occasione del secondo centenario di Gian Giacomo Rousseau.

Jean Richepin presiedeva la riunione.

In principio della seduta sono avvenuti violenti incidenti: Ernest Charles aveva preso la parola in nome del Comitato organizzatore, ma la sua voce è stata presto coperta dalle interruzioni che sono scoppiate in tutti i punti della sala. Alcuni dimostranti della gioventù realista hanno lanciato nella sala dei manifestini di protesta. I perturbatori furono infine espulsi e Ernest Charles potè pronunciare il suo discorso. Hanno preso quindi la parola Alfred Croiset, decano della Facoltà di lettere; Bernardo Bouvier, professore dell'Università di Ginevra; Viard, vice-rettore dell'Accademia e Jean Richepin. Nuove proteste hanno avuto luogo durante il discorso di Viard ed i perturbatori sono stati espulsi.

Durante gli incidenti sono stati espulsi ben trentatrè perturbatori. Due di essi, avendo fatto allusione nelle loro interruzioni a Bochot ed a Garnier, sono stati anche arrestati; gli altri sono stati rimessi in libertà dopo aver declinato le loro generalità.

La Camera portoghese

approva il mantenimento della Legazione presso il Vaticano

Lisbona, 29, sera.

La Camera dei deputati ha discusso oggi l'emandamento del Senato per il mantenimento della Legazione presso la Santa Sede. Il ministro degli affari esteri Augusto Vascancellos ha detto che dove mosera mantenuta la Legazione, perchè rappresenta non solo gli interessi spirituali e morali della maggioranza della popolazione del Portogallo, ma anche vari interessi politici e materiali, riguardanti le missioni religiose in Africa e il protettorato in Oriente.

Il barone Alfonso Costa ha dichiarato che trova giuste le parole del ministro e che egli stesso riconosce che la Legazione presso il Vaticano rappresenta nel pensiero dei cattolici portoghesi il tramite giudicato indispensabile fra il Capo della Chiesa cattolica e lo Stato, tramite che gioverebbe molto ad eliminare le difficoltà di applicazione della legge di separazione.

La Camera dei deputati ha poi approvato definitivamente con 53 voti contro 27 il mantenimento della Legazione presso la Santa Sede.

I Sovrani

si recheranno a Sant'Anna di Valdieri

Roma, 29, mattino

La regina Elena si recherà da San Rossore a Sant'Anna di Valdieri il 6 luglio. Il Re lascierà Roma per pochi giorni per partecipare insieme alla Regina ed al suo aiutante di campo generale Brusati ad una partita di caccia al camoscio nella valle del Gesso. Consentendolo le fasi della guerra, il Re ritornerebbe a Valdieri per una nuova partita di caccia nella valle Stura.

REATI E PENE

Le difese al processo per il crak della Banca di Borgomanero

Novara, 29, notte.

L'udienza avrebbe dovuto incominciare colle arringhe difensionali, ma si ha un intermezzo con la deposizione del rag. Primatesta, il quale protesta contro l'accusa di aver avuto conoscenza dei giuochi di borsa del Cattaneo e di averlo incitato a proseguire nelle operazioni; afferma di aver soltanto e sempre fatto l'interesse della Banca anche col Cattaneo ingannato, che egli stesso anzi indusse a pagare tutti gli arretrati. A lui vengon tutte dai difensori di Parte civile numerose contestazioni, alle quali francamente risponde accampando la sua massima buona fede.

Prende quindi la parola per primo l'on. Bertini, che dopo un saluto al Tribunale ed ai colleghi forestieri, entra nei meandri della causa dimostrando limpidamente che le operazioni della Banca furono sempre fatte regolarmente, che i bilanci furono esatti e che i dividendi e gli utili erano reali. Afferma essere l'art. 247 Codice comm. reato speciale per cui vi ha dolo speciale, ma dolo di scienza di fatti non leciti. Contesta eserci questa scienza negli amministratori. Esamina le loro particolari posizioni ad una ad una, per trarre dimostrazione che nessuno era al corrente delle operazioni che si facevano. Tratteggia la forma dei bilanci e dimostra come nella loro compilazione non entrassero affatto gli amministratori. Chiude inneggiando all'onestà dei suoi difesi.

Nell'udienza pomeridiana, dopo che il signor Dulio Bernardino, finora rimasto contumace, si costituì in causa, e dopo una breve arringa dell'avv. Torini di Milano in difesa speciale dell'ex-amministratore Pietra, la parola vien data all'avv. Caron, difensore dei tre sindaci. Esordisce contraccambiando il saluto del collega on. Bertini e porgendo il suo omaggio al presidente ed al Collegio. Entra subito nella disamina della causa preponendosi di discutere in via generale la causa confutando le ragioni del P. M. Dimostra che la Banca aveva diritto di fare operazioni di riporti. Discute le operazioni di riporto nelle sue definizioni e nella pratica. Confuta le ragioni del P. M. alla stregua delle perizie che — dice — dimostrano che il riporto compiuto nella Banca di Borgomanero è riporto lecito. Esclude che la Banca abbia fatto operazioni alienorie esaminando partitamente quelle dubbie. Poi passa a trattare degli obblighi dei sindaci a mente di legge e dello statuto. Esamina i verbali del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci che dimostrano la loro diligenza. Discute la posizione del cav. Ricca al quale il P. M. fece omaggio riconoscendo il suo interessamento per la Banca. Conchiude chiedendo che il Tribunale dichiari la insistenza di reato pei suoi difesi.

L'udienza è rinviata a lunedì per la prosecuzione delle arringhe defensionali.

Per il ricorso di Paternò in Cassazione

Roma, 29, notte.

L'avv. Falconi, difensore di Vincenzo Paternò, si è recato ieri a visitare a Regina Coeli il condannato. L'incontro è stato molto commovente. Paternò era abbattutissimo, ed ha espresso all'avvocato ed amico d'infanzia il proponimento di farla finita con la vita. L'avv. Falconi, che così amorevolmente l'ha assistito e difeso in Corte d'Assise, l'ha trovato a ricorrere in Cassazione. Il ricorso sarà presentato entro i termini legali.

Per dei sacchi dentro il sacco

(Tribunale Penale di Torino).

Questa è capitata il 28 marzo ultimo scorso. Certo Giovanni Stalpino era stato mandato da una ditta a portare della merce ai Magazzini generali militari. La merce era dentro dei sacchi, i quali dovevano essere poi ritirati il giorno dopo. Quando il padrone mandò lo Stalpino per ritirarli, questi disse:

— Chissà se ci saranno ancora.

Il dubbio avanzato dallo Stalpino sorprese il padrone, ma più ancora lo sorprese il fatto che la profezia del suo garzone s'avverò. I sacchi non si trovavano più. Erano già stati ritirati. Fatte le indagini s'assodò che furono certi Riva e Trincheri che si presentarono ai Magazzini militari a ritirarli. Ma poichè nessuno può essere profeta in patria, così lo Stalpino fu sospettato, e mentre fu messo in sacco della giustizia, gli altri due si mantennero uccelli di bosco. Lo Stalpino però potè uscire poi dal sacco per il rotto e fu assolto per non provata reità. Pres. Alberti — difese avv. L. A. Cavalli.

Sciopero di metallurgici a Spezia

Spezia, 29, mattino

Alle stabilimento di Wikers Terni, gli operai abbandonarono in massa il lavoro. La causa è la seguente: avendo ieri un capo operaio rimproverato un suo dipendente per non avere eseguito prontamente il suo lavoro, questi rispose vivacemente, ingiuriandolo. Informato dell'incidente, il direttore subito eseguì un'inchiesta e punì entrambi. I compagni dell'operaio punito, riuniti, nominarono una Commissione con l'incarico di chiedere al direttore il licenziamento immediato o il trasferimento ad altro reparto del capo operaio. Il direttore non volle aderire alla imposizione fattagli dagli operai e questi, allora, per protesta, abbandonarono il lavoro. Ieri mattina si poi alla « Unione fraterna » delle Riadunatisi radunati si recarono a infatti ieri non si presentarono al lavoro. Nel pomeriggio vi fu una nuova riunione di operai per deliberare. Lo sciopero continua.

Il confusionismo trionfa

nella convenzione democratica di Baltimora

Sui candidati a nessun prescelto

Londra, 29, mattino.

La Convenzione democratica di Baltimora fino a ieri sera non era riuscita a nominare il suo candidato presidenziale. La seduta, iniziatasi l'altra sera, durò tutta la notte, ma senza alcun risultato decisivo. Essa venne levata ieri mattina, alle ore 7, per essere ripresa nel pomeriggio. Alle 16, dopo il discorso preliminare per la presentazione delle candidature, sei competitori vennero a trovarsi proposti alla candidatura presidenziale: il presidente del Congresso, Chant Clarker, il governatore Wilson, e quattro altri, fra cui Bryand non figurava affatto. I partigiani dei due primi, naturalmente, appena usciti il nome del rispettivo favorito, fecero dimostrazioni in suo favore, brulicarono i cappelli in aria, urlando a squarciagola e sventolando bandiere. Finalmente vennero aperte le urne della votazione finale. Lo spoglio delle schede qualche ora dopo dava i risultati seguenti: Chant Clarke ottenne 541 voti; Wilson 324, e gli altri quattro competitori ne ottennero da 148 a 22 ciascuno. Senonchè il trionfatore della notte, Chante Clarke, non potè venire eletto a candidato presidenziale perchè la sua maggioranza non bastava, occorrendo i due terzi dei votanti. Quindi la Convenzione si trovò in dovere di rinnovare la votazione, e la seduta venne aggiornata a stasera. Non c'è da stupirsi che la prima votazione sia andata a vuoto. Si ricorda che in parecchie Convenzioni furono necessarie fino a quaranta votazioni prima di poter eleggere regolarmente il candidato per la Casa Bianca. Questi precedenti sono tali, che è anche prematuro di escludere una candidatura Bryan, benchè il nome di questo eterno candidato non sia ancora posto in lista per la votazione della notte. Dato il confusionismo che regna attualmente alla Convenzione di Baltimora, può darsi benissimo che Bryan alla fine riesca eletto candidato presidenziale.

La Convenzione riprese la seduta ieri sera, e procedette subito ad una seconda votazione, nella quale Chant Clarke ottenne 566 voti, e il governatore Wilson 330, e i voti degli altri quattro candidati rimasero stazionari. Come si vede, neanche in seconda votazione Chant Clarke potè venire detto candidato presidenziale. Gli mancano nientemeno che 282 voti per formare la maggioranza legale. Se le ulteriori votazioni procederanno alla stessa maniera, è probabile che la Convenzione raccolga i suoi voti sopra un candidato estraneo alla lista, forse su Bryan, o su un altro non ancora venuto alla ribalta.

Giornali e riviste

I giornali greci sono ricchi, in questi giorni, di non consuete corrispondenze dalle isole dell'Egeo liberate dalla tirannide inerte e feroce dei turchi. Una fraternità d'entusiasmo si riaccende d'isola in isola e giunge ad Atene, recata dalle navi protette dal tricolore. *Le Messager d'Athènes* pubblica le parole di saluto che il sindaco di Calymnos rivolse all'Ammiraglio Viale, i marinai del quale hanno liberata l'isola greca ad illustre dall'onta d'una guarnigione di ostesi e feroci gendarmi musulmani. La riproduciamo nella loro integrità, perchè si palesino un magnifico documento di quell'eloquenza sublime che, senza retorica e senza artificio, esce dal cuore degli uomini liberi e che hanno udito il rombo del cannone. Ecco: « *Eccellenza!* E' con l'anima piena d'esultanza e di riconoscenza che tutto il popolo vi saluta *kalos orisses* (benvenuto) sullo scoglio liberato dalle potenti e terribili navi d'Italia bella. Da lunghi anni sognavamo questi giorni di piena libertà. Ed ora che il sogno è diventato realtà, per opera dei giganteschi cannoni della gloriosa *Pisa*, noi quasi temiamo ancora che tutto questo non sia che l'effetto di un miraggio che svanirà sull'orizzonte dal divino Egeo al tramonto del sole. — *Evviva marinai d'Italia!* Tutti i sentimenti fieri di gloria e di gioia nati nel cuore dei vostri concittadini all'inizio della guerra libica non possono paragonarsi a quelli che proviamo noi ora che le vostre navi scrivono pagine d'oro di storia solcando, in una crociera di vittoria, le azzurre acque del mare greco. Ora voi seguite la fine del dramma dei cristiani, più santamente e più fortemente dei vostri antichi e gagliardi Cavalieri delle Crociate. Permettetemi, o navarca della gloria, di dire ancora due parole, che vi preghiamo di comunicare alla Maestà del Re d'Italia, Emmanuele, degno nipote dell'autore dell'unità della Patria. Il nostro voto indistruttibile è di essere, in un giorno non lontano, riuniti alla Grecia madre. La nostra riconoscenza verso i fratelli italiani ci impone la sincerità: noi oggi vi confessiamo il nostro dolore fino ieri muto. Noi sappiamo e onoriamo la vostra missione: voi non siete i conquistatori, ma i liberatori dell'Egeo. Se l'unione con la Grecia è per ora difficile, per circostanza di carattere internazionale, noi aspiriamo alla libertà sotto la protezione di voi, italiani liberatori, senza più neppur l'ombra della sovranità di quel popolo che, maledetto da Dio, ha devastate le ricche terre dell'Asia, le spiaggie dalcitiose dall'Jonio, le belle isole dell'Egeo. Noi speriamo che, protetti da voi, risorgerà ancora la nostra millenaria civiltà, quella scienza e quell'arte ellaniche che il Rinascimento ha fatto rifiorire e trionfare in Italia. Noi invochiamo il trionfo alla gloriosa spedizione di guerra, e vi preghiamo di non dimenticare i poveri insulani, che sulla possono offrirvi in contraccambio del prezioso dono della libertà: essi vi offrono il cuore riconoscente ».

***

Qualche anno fa in Italia c'era l'abitudine giornalistica e pettegola di pubblicare, da metà giugno a metà ottobre, il movimento letterario applicato ai luoghi di cura, di villeggiatura e di bagni. Era un'abitudine straordinariamente pericolosa, perchè dava modo ai nostri scrittori di sballarie grosse. Qualche poeta, interrogato per lettera o per telegramma dai giornali che amano i *referendum*, mandava un lungo elenco di ville, di *hôtels* in fiore al mare o in cima ai monti, dove sognava, forse che sì, forse che no, di andare. Ma poi rimaneva a Milano, a Torino, o a Parma, o a Ivrea, dopo lunghi soliloqui sul contenente e sul contenuto dei suo portafogli. In Francia, forse perchè i letterati non sono obbligati ai melanconici soliloqui di cui sopra, il *referendum* si riprende ogni anno. *Le Temps* dice che molti letterati sono già in campagna. Paul Bourget è già fuggito a Versailles, dove vive in solitudine laboriosa in un piccolo e modesto albergo. Egli lavora a un lavoro teatrale e sta terminando un romanzo *le Plus-petit*. Di sera passeggia, tutto solo, nel parco. Brieux s'è rifugiato fino ad autunno nella sua villetta di Saint-Milain, nel Loiret, e si dedica, con l'antica passione, all'agricoltura e al vigneto. Maurice Donnay è capito d'un vecchio religioso nell'Abbazia di Gaillonet, ma ne uscì volto alla settimana a Parigi. Nella candida solitudine claustrale egli preparerà una nuova e rifatta edizione del *Retour de Jérusalem*, che sarà preceduta da una lunga prefazione polemica. René Maizeroy, che irionfa per il suo nuovo romanzo, *Amour en Longez*, ha scelto come luogo di riposo e di lavoro Saint-Jean-de Lux, dove è assiduo da molti anni e dove scriverà l'annunziato romanzo *Le Parigot*. Mentre tutti gli altri letterati si preparano a fuggire il caldo, l'afa e la pesantezza parigine, Gabriele D'Annunzio, giunto da pochi giorni dalla Landa d'Arcachon, dove s'era dato alle privazioni semi-francescane, sembra sia stato ripreso dal fascino diabolico della *ville lumière*. E si diverte nei *cabarets* e nei teatri come un provinciale....

***

E' stata scoperta una nuova pianticella fra le rupi ed i ghiacci delle alpi della valle d'Aosta. Il dott. Flavio Santi ne dà notizia ai lettori della *Rivista del Club alpino italiano* e così la descrive e la caratterizza: Un ciuffetto di esili foglioline basilari, da cui si innalza un sottile fusticino di 10 o 15 cm. che termina in una spighetta globosa, simile come un seme di pisello. Quindi niente di vistoso, anzi una minuscola erbetta; ma non per questo scevra l'interesse pel botanico. Appartiene alla grande famiglia delle graminacee; è con tutta probabilità una *Sesleria*. Ne raccolse alcuni esemplari asperando di ritrovarne ancora più in basso, ma non vide più che la sua ben nota consorella *Sesleria caerulea* Ard., per cui ritiene che la sua zona di abitazione sia molto limitata. Appena ritornato a Torino, il Santi s'accinse alle studie della pianta avendo realmente constatato che era cosa nuova. Dai suoi caratteri ben distinti ne desunse essere dessa la *Sesleria tenella* Host, o *Sesleria microcephala* Hoffm. La sua diagnosi fu riconfermata dai professori addetti all'Orto botanico di Torino che rimasero lieti e stupiti della scoperta. Alcune dore si limitano a indicarla come assai rara sulle rupi elevatissime delle alpi; altri la localizzano come rarissima nel tratto alpino fra la Valtellina e il Friuli. Dalle ricerche dello scopritore risulta che la presenza di tale pianta non venne finora segnalata da nessun botanico, nè italiano nè estero, nelle nostre Alpi piemontesi. Si può proclamarla una novità non solo per la valle d'Aosta, ma per tutto il Piemonte. Notificata la cosa al prof. Lino Vaccari, il miglior studioso e competente attuale della flora valdostana, egli ha dichiarato che la scoperta lo colpì e lo entusiasmò, perchè è una di quelle che diventano capisaldi nello studio della geografia botanica e chiamò la scoperta *sensazionale*. I botanici e i ricercatori di fiori e di erbe alpine sono avvertiti. Nelle prossime imminenti gite risorgeranno pazienti cercano aggiungere alle loro collezioni, purchè cerchino parientemente, un altro miracolo del Creato, la *Sesleria tenella*.

***

L'esploratore inglese Wollaston è un emulo del nostro valoroso Principe Luigi Duca degli Abruzzi: egli è infaticabile e insonne. Dopo aver preso parte nel 1906 alla spedizione al Ruwenzori, organizzata dal *British Museum*, recentemente fu tra i dirigenti dell'importante esplorazione ornitologica alla Nuova Guinea. I giornali londinesi annunciano che egli è partito da pochi giorni per quella terra per continuare le sue ricerche infinite con tanta fortuna. Il viaggiatore si propone di raggiungere la catena di altissime montagne che attraversa la parte olandese della Nuova Guinea e che è conosciuta sotto il nome di Catena di Nassau. La più elevata fra queste montagne è il Carstensz che raggiunge un'altezza di 15.946 piedi. Il Wollaston si propone di scalare questa montagna accompagnato da un piccolo gruppo di indigeni Dayaks, ed ha già ottenuto il permesso del Governo olandese per il necessario reclutamento. L'esplorazione comincierà nel prossimo settembre non appena finite le pioggie torrenziali, le quali finora sono state il maggior ostacolo che gli esploratori hanno incontrato nella Nuova Guinea. Col Wollaston viaggeranno anche un geologo ed un botanico per compilare le collezioni scientifiche. Il viaggio di esplorazione durerà alm

Il gen. Mirabelli festosamente accolto
nel suo collegio di Teano

Teano, 29, sera.

Il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Mirabelli, giunto qui alle ore 10, accompagnato da numerosi deputati e da altre Autorità, alla stazione è stato ricevuto dal sindaco cav. Lergardi e da numerosa folla plaudente, dopo di che gli sono stati presentati i sindaci e le rappresentanze di quasi tutti i Comuni del Collegio. L'on. Mirabelli si è recato al Municipio, accolto entusiasticamente dalla popolazione. Nel salone consigliare, presentato dal sindaco, ha svolto il suo programma, sollevando in modo speciale gli applausi dei presenti nei punti accennanti alla memoria dell'on. Marzilletti ed alla concordia che deve unire il Collegio all'Esercito ed all'Armata esperanti in Libia. Entusiastiche acclamazioni hanno sollevato la sua dichiarazione di voler essere il deputato di tutti indistintamente.

L'on. Campagna ha poi accompagnato l'onorevole Mirabelli in un giro per il Collegio.

Al banchetto, organizzato dal Comitato presieduto dal cav. Garone, parteciparono i deputati, i rappresentanti della Provincia e dei Comuni e numerose notabilità. Parlò prima il cav. Garone, leggendo le numerose adesioni, fra cui quelle degli onorevoli Della Pietra, Bussanano ed altri; poscia parlarono l'avv. Fusco, l'on. Morelli, applauditissimi, e, pure applauditi, il consigliere provinciale avv. Mancini, inneggiando alla concordia e all'avvenire della Terra di Lavoro. Dopo altri discorsi, parlò l'on. Mirabelli, ascoltato in piedi da tutti i presenti. Il discorso fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da interminabili, calorosissime ovazioni.

Il mistero del cadavere del lago di Varese
Delitto o suicidio?

Varese, 29, sera.

Il mistero dell'annegato trovato legato nel Lago di Varese non è ancora stato svelato, malgrado tutte le indagini, con tanta costanza esperita dalle nostre autorità. L'ombrello, o, per meglio dire, il fusto dell'ombrello trovato nella barca del pescatore Gandini, e che fu oggetto di tanto lavoro di ricerche da parte della nostra Questura, stando alla narrazione fatta dal fratello, era di spettanza del povero Giuseppe Lanfranconi, mentre la sig.a Caravatti Margherita, l'ultima persona dei parenti che parlò colla vittima, asserì che in quel giorno il Lanfranconi non portava ombrello. Infatti essa non riconobbe per l'ombrello del nipote quello trovato nella barca.

Ora risulta in modo certo che un fusto di ombrello in tutto e per tutto corrispondente a quello trovato nella barca del Gandini, è stato pescato otto giorni prima della scoperta del cadavere del Lanfranconi nel Lago, e cioè il giorno 9 corrente, da due giovani pescatori. A questa curiosa pesca assistette pure un industriale varesino, il quale per il momento non vi fece gran caso, ma ora che il rinvenimento dell'ombrello nella barca è oggetto di tante chiacchiere, l'industriale in parola si è creduto in dovere di parlarne. Questo particolare distruggerebbe il riconoscimento del fratello dei Lanfranconi, confermando invece la deposizione della zia Caravatti. Se venisse assodato che realmente l'ombrello non apparteneva al morto, l'ipotesi del delitto verrebbe ad essere grandemente avvalorata.

Il delegato Vinci ha pure fatto sequestrare il remo della barca sul quale è scritta la misteriosa annotazione a lapis copiativo: « ore 8 1/2, 16-6-1912. » Il remo di legno fu pure mostrato al fratello dei Lanfranconi, il quale riconobbe la calligrafia dell'ucciso. Questa circostanza è una di quelle che fanno pendere la bilancia in senso favorevole all'ipotesi del suicidio; ma pur troppo in questo incomprensibile mistero l'ultima parola non è ancora detta, perchè se si esclude che l'ombrello non era del morto, resta pur dubbio anche il premuto riconoscimento dello scritto sulla barca.

L'autorità sta anche indagando se la misteriosa data sia o non stata scritta dalla povera vittima, e vedere se chi la scrisse potè scrivere correttamente all'oscuro, o se pure dovette servirsi di qualche lumicino.

Il famoso e misterioso Tacit
è innocente... ma suddito turco
Le pratiche dell'Ambasciata di Germania per la scarcerazione

Roma, 29, notte.

L'Ambasciata di Germania si occuperà domani del caso Tacit arrestato fin dal marzo scorso allorquando si parlò di un complotto contro la vita del Re. Sembra che un aggrovigliato intrigo politico, ora chiarito, abbia aggravato la posizione del Tacit, risultato completamente innocente di quanto lo si accusava. Egli però risultò suddito turco e lo si credette in rapporti col Governo giovane turco. Egli provò invece di essere stato sempre un amico cordiale dell'Italia, ma nonostante questo è ancora in carcere. L'Ambasciata di Germania che ha la protezione dei sudditi ottomani si occuperà perchè la sua posizione venga definita.

Il grande sciopero marinaresco di Francia

Parigi, 29, mattino.

I rappresentanti dei lavoratori dei porti e dei docks si sono nuovamente riuniti ieri sera alla sede della Confederazione generale del lavoro. E' noto che essi avevano tenuto parecchie riunioni, cambiando luogo ogni volta. Ieri sera i delegati hanno acconsentito a fare una comunicazione ai loro due organi socialista e sindacalista. Eccone il tenore:

« I rappresentanti dei lavoratori dei porti e dei docks, dopo avere esaminato la situazione creata ai loro compagni iscritti marittimi, hanno deciso che, se fra poco tempo gli scioperanti non ottengono soddisfazione, dovrebbero pieni poteri alle loro Federazioni per prendere tutte le misure che giudicheranno necessarie ».

Marsiglia da Marsiglia: In una riunione tenuta ieri sera gli equipaggi dei rimorchiatori nel porto di Marsiglia hanno deciso di aderire allo sciopero degli iscritti.

Distaccamento francese assalito presso Tombuctu
Un ufficiale ed un impiegato uccisi

Parigi, 29, mattino.

Il governatore dell'Africa occidentale ha informato il Ministro delle Colonie per cablogramma che in data del 23 maggio il luogotenente De Lorin ed il commesso Rossi, che erano in esplorazione con un distaccamento di tiragliatori e di goumiers nella regione del nord di Tombuctu, sono stati sorpresi ed uccisi da una tribù del nord. L'attacco ha avuto luogo nei dintorni del lago di Elgonsar e le conseguenze di questo attacco, dal punto di vista politico, sono senza gravità. Dalle notizie pervenute, gli assalitori avrebbero d'altra parte pagato cara la vita dei due francesi.

Lo scoprimento d'una lapide a Cesare Lombroso
sulla casa ove nacque a Verona

Verona, 29, mattino.

Sulla casa ove nacque e visse il nostro grande concittadino Cesare Lombroso è stata murata e scoperta una lapide in sua memoria. Sulla lapide è scolpita la seguente iscrizione: *Nacque in Verona e visse in questa casa negli anni di una giovinezza Cesare Lombroso, psichiatra, antropologo illustre. Fu innovatore degli studi della pellagra e sul delitto. Con la genialità del suo pensiero accrebbe gloria all'Italia 1835-1909.* La lapide venne ieri scoperta senza alcuna cerimonia. La casa ove nacque Lombroso appartiene ancora ai parenti dell'illustre defunto.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 29, sera:

Pubblico discreto, pista buona, pel tempo.

Premio Traguardo (a vendere). — L. 3000; metri 2500.

Match fra Mistificateur (6), Davis), di Razza Bennate, e Nani (57 1/2, Doumen), di Chimelli-Da Zara, che vince per mezza lunghezza.

Invenduto il vincitore.

Premio Cedrate. — L. 1800; metri 1500.

1.o Dockso (71, Da Zara); 2.o Magadino (58 1/2, Simonetta); 3.o Andredama (57, Peschi).

N. P.: Qui Viva, Ozor Hapi, Aegusa, Nobiletta, Il Cigno.

Vinto per due lunghezze; una certa testa dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Prato Centenaro. — L. 2000; m. 1400.

1.o Avinglass (49 1/2, Nagy); 2.o Savena (52, Benson); 3.o Paquita (52, Goddard).

N. P.: Agonca.

Vinto per due lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Premio Precoito. — L. 3000; metri 1000.

1.o Faltona 52 1/2, Jacobs); 2.o Andreolea (58, Davis).

N. P.: Portevecchio.

Vinto per due lunghezze.

Premio Volta. — L. 10,000; metri 1600.

1.o Persil (64, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Arianna (65, Beckwith), di Razza Bennate; 3.o Scornetta (55, Spencer), della Scuderia Fianchina.

N. P.: Sebadna, Nettuno.

Vinto per mezza lunghezza; due e mezza dal secondo al terzo.

Premio Vigentino. — L. 3000; metri 1900.

1.o Marco Simone (48 1/2, Nagy); 2.o Goizako Izarra (54, Davis); 3.o Manzanilla (51, Doumen).

N. P.: Principessa Vallerande.

Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Venezia. — L. 3000; metri 3500.

1.o Alpino (58 1/2, Pozzoli) di F. Strasnetta; 2.o Weather Eye (70, Livermoor), di Corbella; 3.o Rhubarbe (70, Amodio), della Scuderia Pisciana.

N. P.: Ayrbel.

Vinto per quattro lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

CICLISMO

Il 2° Giro di Mantova
Bassi di Milano vince la prima tappa

Oggi ebbe luogo la prima tappa del secondo giro ciclistico della Provincia di Mantova, vinta l'anno scorso da Robotti Michele di Torino. Quando alle ore 8 di stamane lo *starter* dà il via, ben 54 concorrenti iniziano la corta ed una andatura fortissima seguiti da numerose automobili. Fra i partenti vi sono i torinesi Cassini, Quaglia, Costa, Vaccaro, Pianco di Vercelli, Bassi di Milano e Bianchi di Trieste.

Il gruppo si mantiene compatto fino a Valeggio sul Mincio, dove su una breve ma durissima salita cominciano i primi distanziamenti. L'andatura tenuta dai *leaders* è talmente forte che nessuno riesce a ricongiungersi. Il solo Spaggiari di Mantova che per una caduta ed una successiva foratura di gomma era stato distanziato di 10 minuti riesce con un magnifico inseguimento a raggiungere il gruppo di testa pochi chilometri prima del traguardo.

All'ultimo chilometro si trovano riuniti solo dei concorrenti che danno luogo ad un arrivo compatto e velocissimo.

A Gonzaga dove ha fine la prima tappa, arrivano: 1.o Bassi di Milano, impiegando a coprire i 112 chilometri del percorso, ore 5,40; 2.o Spaggiari di Mantova; 3.o Pianco di Vercelli; 4.o Speranza di Pisoenza; 5.o Cassini di Novi Ligure; 6.o Ricci di Mantova; 7.o Capra di Brescia, a 50 metri; 8.o Bianchi di Trieste. Domani avrà luogo la seconda tappa.

Nessun incidente degno di nota avvenne sulla tappa odierna.

La coppia Durando-Allasia vince il "Giro d'Italia in pista,,

Ci telefonano da Modena, 29, notte:

Oggi al nostro Velodromo, alla presenza di un numeroso pubblico, si è svolta, fra il massimo interessamento, la prima parte della corsa denominata « Giro d'Italia in pista ». Cinque *équipes* vi concorrono. All'inizio della gara si ritirano Cavani, Fasoli, Oriani. Durante la corsa si ritirano De Michel e Tabacchi. La classifica finale dopo le quattro tappe porta prima l'*équipe* Durando-Allasia, con punti 65; secondo l'*équipe* Fianchi-Marzocchini. La gara si svolse con perfetto ordine. Nessun incidente notevole.

La solenne consegna della bandiera ai volontari ciclisti di Casale

Casale Monferrato, 29, notte.

Alla presenza delle Autorità civili e militari, della compagnia volontari ciclisti, con biciclette e moschetti, oggi le dame della città di Casale offrirono alla compagnia volontari ciclisti, testè costituitasi nella nostra città, la bandiera tricolore d'ordinanza. Alla patriottica funzione v'era una eletta schiera di signore, nonchè tutta l'ufficialità del presidio e gran numero di cittadini.

Parlarono, con parole ispirate al più puro patriottismo, il colonnello cav. Sachero, comandante il locale presidio, l'avv. cav. Giocoli, rappresentante il sindaco, il cav. avvocato Luigi Manacorda, quale membro della Deputazione provinciale. Tutti i discorsi furono applauditi. Madrina della bandiera era la signora Bosco. Il vescovo della città, monsignor Gavotti, presenziò alla cerimonia, impartendo al tricolore la benedizione. I ciclisti sfilarono quindi per la città, al suono della loro fanfara.

Le Olimpiadi di Stoccolma
Le prime gare

Stoccolma, 29, notte.

Oggi si sono iniziate le gare della quinta olimpiade. Hanno avuto luogo due importanti *matches* di tennis. Nel primo Setterwal (svedese) ha battuto Ilion (olandese); il secondo è stato vinto da Heiden (tedesco) contro Meny (francese). Il tempo è splendido. I presenti erano numerosi. Alle gare disputate oggi assistevano il Re e la Famiglia Reale.

I campioni italiani per le Olimpiadi a Brescia

Brescia, 29, sera.

Questa mattina, aspettati da numerosa folla e dai giovani delle Società bresciane, scesero a Brescia i componenti la squadra italiana per le gare olimpiche di Stoccolma. Brescia, come quella che dà il numero maggiore di partecipanti alle gare, fu scelta come punto di ritrovo e come sito per le eliminatorie degli individualisti e dei supplenti. I ginnasti erano accompagnati dal maestro della « Forza e Coraggio » di Milano, prof. Arnaldo Cavalli, comandante della squadra italiana alle gare di Stoccolma. Sono rappresentate le Società ginnastiche di Brescia, Torino, Milano, Modena, Bologna, Savona. La squadra è di 29 ginnasti effettivi e 4 supplenti. Si fermeranno a Brescia tutta la settimana ventura per allenarsi alle grandi gare. Fanno parte della squadra anche il campione mondiale Alberto Braglia, della Società « Panaro » di Modena, e Giorgio Zampori, campione lombardo della Società « Gymnasium » di Brescia.

Gli italiani d'America e le guardie di finanza
per la flotta aerea

Roma, 29, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: Le offerte delle colonie di America aumentano di giorno in giorno. La federazione delle società italiane di Buenos Aires hanno deciso di solennizzare la riunione delle Società federate con l'offerta di un aeroplano, che avrà il nome di « Via unita Fortior ». Gli italiani del Messico offrono un nuovo aeroplano che avrà nome « Messico nuovo ». La sottoscrizione nel corpo delle guardie di finanza ha fruttato L. 41.175,15. A Roma è cominciata oggi la vendita dei distintivi a cura del Comitato universitario.

Cronaca Cittadina

Congresso didattico prescolastico

La nostra città ospita da ieri un buon numero di educatori e di amici dell'infanzia, convenuti al Congresso didattico prescolastico, promosso dalla Sezione torinese della Società pedagogica, al fine di dare un indirizzo uniforme e stabile alle scuole infantili, che ancora oggi volgiamo per varie vie, guidate da diverse bussole didattiche. Dato questo programma, ognuno comprende che il Convegno non poteva essere elencato fra i Congressi che hanno soltanto pretesto a un'annicale riunione. Nella discussione che ne seguì (l'assemblea ebbe luogo nell'aula degli istituti femminili dell'ex-piazza Venezia), la importanza del problema prescolastico ebbe una chiara ed evidente dimostrazione, tanto più eloquente e convincente inquantochè venne dalla parola di educatori, che alla sapienza teorica accoppiano l'esperienza di lunghi anni di pratica. Così, dopo i discorsi di apertura del presidente, prof. Vidari, del rappresentante del Governo, cav. prof. Roggero, del rappresentante del sindaco, comm. Usseglio, i quali misero in evidenza la necessità di dare solide basi all'insegnamento prescolastico, si susseguirono alla tribuna i pratici, come la professoressa Elvira Roberi, la quale difese con amore e con convinzione di bene il metodo froebeliano; come il professore Pasquali, che lungamente perorò in favore dello stesso metodo, ma corretto nell'applicazione dei concetti più materni, come si fa a Brescia; come il prof. Cirodési, il quale illustrò le riforme che, per suo consiglio, si introdurranno negli asili torinesi, onde rendere l'insegnamento froebeliano più conforme alle caratteristiche del nostro temperamento e della nostra indole. Altri oratori recarono pure nel dibattito il contributo dei loro consigli, come quello del dottor Gasca, riguardo all'utilità delle cartelle biografiche.

Alla seduta assistevano i consiglieri Bona, Negri e Corbelli. Il prof. Castellana recò il saluto dell'Unione delle educatrici dell'infanzia, la quale naturalmente segue con particolare interesse tutte le discussioni che sull'argomento si svolgono.

Oggi i congressisti terranno un'altra seduta e visiteranno alcuni dei nostri asili.

La nuova sede dell'Asilo infantile di Sassi

Con una festicciuola allietata dal sorriso sereno e sowe di una nidiata di bambini rossi e paffutelli e con una funzione oratoria spoglia di fronzoli retterici, come si conviene alle cose che hanno un contenuto di bontà più eloquente di ogni dimostrazione verbale, venne inaugurato l'Asilo infantile di Sassi. L'edificio ideato dal presidente dell'Asilo stesso, di comm. ing. Luigi Fenoglio, risponde naturalmente a tutte le esigenze che la pratica pedagogica e l'igiene consigliano; ma oltre questi, ha altri meriti notevoli, fra cui sono pure quelli di essere elegante nelle sue semplice linee e di sedere in un angolo fra i più pittoreschi della bella regione che dal Ponte Sterra scende a Mongreno. L'impressione quindi dei numerosi invitati che convennero alla festicciuola non avrebbe potuto essere più favorevole.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo nella sala principale dell'Asilo, affollata di un pubblico signorile. L'Autorità comunale era rappresentata dal Sindaco conte Rossi, dagli assessori Albertini, Rinaudo, Usseglio, ai cui lati sedevano i deputati Ferrero di Cambiano e Panis. Fra gli invitati speciali erano il commendatore Franco Franchi, direttore della Cassa di Risparmio, l'architetto conte Coclio, il prof. Zecchini, il conte Agheno di Perno, presidente della Federazione degli Asili Suburbani, il direttore delle scuole della regione prof. Terreano, il consigliere camerale cavaliere Negri, il cav. dott. Abba, il prof. Pagliani.

La funzione oratoria fu iniziata dal commendatore Fenoglio, il quale rese grazie a quanti vollero rendersi benemeriti dell'istituzione, rendendo possibile la creazione del nuovo edificio da tanto tempo desiderato. Rilevò in modo speciale il conte Cepparia, suo predecessore nella presidenza e zelante fautore e patrono di ogni opera destinata all'elevazione della classe popolare. Particolari cenni di riconoscenza rivolse alla Commissione municipale che destinando all'Asilo L. 35 mila della somma di L. 200 mila deliberata dalla Cassa di Risparmio per gli Asili della città, offrirà la realizzazione della nuova sede.

Parlò poscia il vice-presidente don Lorenzo Milano, parroco della Borgata, dicendo anche lui parole di gratitudine ai benefattori e invocando la benedizione del Cielo sulla popolare istituzione. Procedutosi poscia alla benedizione di rito, una nidiata — come abbiamo già detto — di bambini e bambine maggiorenni svariate esercitazioni di canto e di ginnastica, sotto la direzione della loro direttrice signora Maria Adelaide Turco, che da un quindicennio esercita il suo apostolato educativo nella Borgata.

Le esercitazioni divertirono, commossero e entusiasmarono l'assemblea.

Per ultimi parlarono il Sindaco, che si disse grato dell'invito avuto e lieto di vedere tanta somma di energie spese per l'educazione dei nostri bimbi, e l'on. Ferrero di Cambiano, il quale promise sempre per l'avvenire la materna assistenza della Cassa di Risparmio per gli Asili. Terminata così la cerimonia, agli invitati fu offerto un rinfresco. La festa fu allietata dalla Musica Municipale e da un'altra banda locale.

Alla festa aderirono la Presidenza dell'Unione Nazionale delle educatrici dell'infanzia, in persona del vice-presidente prof. Castellano, e la Società degli studi pedagogici.

Il fidanzamento
del tenore Edoardo Ferrari-Fontana

Edoardo Ferrari-Fontana, il magnifico Tristano che abbiamo applaudito al Regio e che ormai si è affermato fra i primissimi interpreti wagneriani, si è fidanzato ufficialmente a Buenos-Aires — dove si trova scritturato al *Colon* — con la signorina Margherita Matzenauer, figlia del noto direttore d'orchestra tedesco. La signorina Matzenauer è pur essa una mirabile cantante, mezzo-soprano, e nel mondo musicale è apprezzatissima esecutrice di opere wagneriane. Se con andiamo errati la signorina Matzenauer ha cantato l'anno scorso alla *Scala* di Milano.

"La Reginetta delle Rose,, al Chiarella

Martedì, 2 luglio, è fissata al Politeama Chiarella la rappresentazione dell'operetta in tre atti *La Reginetta delle Rose*, protagonista la signora Arnalda Gais.

Saranno presenti a questa interessante grande prima l'autore maestro Leoncavallo e il librettista Forzano.

Questa sera Emma Vecla, non avendo ancora ricevuto il necessario e prolungazione ufficiale, terminerà la sua brillante *tournée* con *Il Conte di Lussemburgo*.

Il ministro Facta

E' arrivato e ripartito per Roma S. E. Facta, ministro delle finanze.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma i senatori Angelo Rossi, Ricci e Ton. Compans. E' partito per Salsomaggiore l'on. Cesare Rossi.

Musica al pubblico

La Musica del 92.o fanteria darà concerto oggi, domenica, alle ore 17,30, in piazza Vittorio Emanuele, col seguente programma:

1. Brunetti, *Souvenir*, marcia — 2. Verdi, Sinfonia nell'opera *La forza del destino* — 3. Perosi, *La Passione di Cristo*, trilogia sacra — 4. Gounod, Fantasia nell'opera *Gaounay* — 5. Salmick, *Canto arabo*.

La cassata

Il telegrafonico Michele Chiola, d'anni 66, abitante in via Alessandria, 16, fu ferito all'occhio destro da una pietra lanciata da un ragazzo. Medicato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Tre vicini di casa

Elena Maddalena Barbero in Roma, abitante in corso Orbassano, 190, si recava ieri all'Ospedale Mauriziano, per farsi medicare una ferita d'arma da taglio al braccio destro, riportata in seguito ad un diverbio avuto con un suo coinquilino.

Fu giudicata guaribile in nove giorni.

I fuochi nello "Stadium,,

Una folla grandissima si accorse anche ieri sera ad assistere ai fuochi artificiali nello *Stadium*, preparati dal noto pirotecnico Gerantino Tazzi.

Ammiratissime e di bell'effetto furono alcune pioggie d'oro lanciate a considerevole altezza, le grandi girandole multicolori e una grande fontana d'argento, durata per alcuni minuti.

Un riuscitissimo finale patriottico, nel quale s'intrecciavano, coi tre colori nazionali, stemmi e bandiere, chiuse tra gli applausi lo spettacolo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani, lunedì, alle ore 15.

Il Consiglio è chiamato a discutere, fra l'altro, sul bilancio preventivo del 1912, che implica tutti i punti più discussi del piano finanziario dell'attuale amministrazione.

Inoltre è stata presentata una mozione perchè a tutti i dipendenti del Comune, richiamati sotto le armi per la guerra, sia pagato l'intero stipendio durante la loro permanenza nell'esercito.

Fuoco in una cantina

Nella cantina della casa N. 1 di via S. Francesco da Paola, tenuta in affitto dal signor Ignazio Marunotti, si sviluppava il fuoco ad alcune casse d'imballaggio. Sopraggiunti i pompieri, dopo un quarto d'ora di lavoro spensero l'incendio, il quale pare abbia avuto origine da un fiammifero gettato dal locatario della strada. I danni sono insignificanti.

Incendio in un fienile

Per causa sconosciuta ieri mattina scoppiava il fuoco nel fienile della « Cascina S. Luigi », di proprietà dell'Ordine Mauriziano, sita sul viale di Stupinigi.

Contadini e guardie dell'Ordine suddetto prestarono subito la loro opera per lo spegnimento; ma frattanto veniva portato l'allarme alla caserma delle guardie municipali di Mirafiori e ai pompieri di Torino, i quali accorsero numerosi al comando del tenente Ceresa, in un'ora di lavoro il fuoco fu spento.

Andarono distrutti circa cinquanta quintali di fieno e cinquanta metri quadrati di tetto. Il danno complessivo, quello subito dal proprietario e dall'affittuario, Amato Devecchi, si è calcolato sulle millecinquecento lire, coperte da assicurazione.

Sulle portantine

La ragazzina Luigina Amerio, d'anni 9, abitante sulla strada di Lanzo, 190, nel salire un piccolo fossato esistente in quei paraggi, cadde e riportò la frattura dell'avambraccio destro.

La Amerio fu soccorsa dal cantoniere municipale Antonio Margrina, che la portò nella sua abitazione. Da due guardie a data madre fu quindi accompagnata al San Giovanni, ove la giudicarono guaribile in un mese.

Uno spinoso violento

Lo scolaro Francesco Capra, d'anni 9, abitante in via Rimini, 9, nei pressi della sua abitazione venne a lite con un suo coetaneo, il quale gli diede tale spinta da gettarlo a terra, producendogli la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu accompagnato dai militi della « Croce Verde » all'ospedale di S. Giovanni e quivi medicato dal dottor Quarella, che lo giudicò guaribile in un mese.

Rivelatrice

Il garzone tappezziere Luigi Ghiano, di anni 11, trovandosi nel cortile della casa n. 10 di via Pio V, veniva morsicato ad una gamba da un cane di padrone sconosciuto.

Il dottor Quarella, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Allo stesso ospedale di San Giovanni si recava più tardi a farsi medicare una mordicatura alla gamba destra, certa Rosa Oggero vedova Lisa, abitante in via Mazzini, 16, la quale era stata addentata, presso la sua abitazione, da un cane di padrone sconosciuto. Il dottor Quarella la giudicò guaribile in dieci giorni.

Giuoco troppo animato

In un viale del parco del Valentino si rincorrevano trastullandosi due bambini, uno dei quali era lo scolaro tredicenne Francesco Arborio, abitante in via Ostiglia, 5. Il giuoco doveva essere assai animato, perchè i due ragazzi, urtatisi con violenza, finirono entrambi a terra e in così male modo che l'Arborio riportava la frattura dell'avambraccio destro. Fu accompagnato al San Giovanni dall'impiegato ferroviario Michele Rubino e medicato dal dottor Pavesio, che lo giudicò guaribile in un mese.

Investito da un biroccio

Mentre l'operaio Giuseppe Mocagardi, di anni 33, abitante in corso Palermo, 104, percorreva in bicicletta lo stradale di Vercelli, veniva investito da un biroccio al quale era attaccato un cavallo. Nella caduta il Mocagardi riportava una ferita lacera alla testa, che gli fu medicata col preparato antisettico da due guardie subito accorse e poscia dal dottor Pavesio dell'ospedale S. Giovanni, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Spargendo il capo dal tram a vapore

Il fuochista Michele Garello, da Giaveno, nel pomeriggio di ieri stava sopra una macchina della tranvia a vapore, percorrendo via Sanchi, quando, all'altezza di via Valeggio, volle sporgere il capo fuori, e, disgraziatamente, nel momento in cui un'altra macchina procedeva in senso inverso.

Il Garello riportò una ferita al capo, che gli fu medicata all'Ospedale Mauriziano. Guarirà in dodici giorni.

Furto

Mediante scasso, ignoti ladri si introdussero nella valigeria che è in via Roma, 24, e dal cassetto del banco rubarono una ventina di lire.

Stato Civile di Torino
29 giugno 1912.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Alloro Francesco con Mattia Maddalena — Arnaldo Pietro con Lisotti Peter Emma — Aragno Giuseppe con Billoux Maddalena — Bargetto Albino con Serra Caterina — Bertea Bartolomeo con Dellippi Maria — Comotto Luigi con Taramasso Anna — Delsedime Francesco con Barbarossa Maria Spiridina vedova Converano — Divicio Michele con Ercole Adele — Durando Giulio con Scalenghi Felicita — Gilli Mario con Riccio Teresilla vedova Salotto — Gobetto Pietro con Rossi Angela — Lagna Ferdinando con Capriolo Giulia — Magliano Giovanni con Silvi Laura — Malabaila Raffaele con Prato Angela — Malano Mario con Marietta-Gese Teresa — Müller Riccardo con Cesare Ernesta — Quaranta Agostino con Bondonio Maria — Ramella Domenico con Picotto Bessa — Soggetti Carlo con Guida Caterina — Truffa Giovanni con Calosci Caterina — Bellino Ernesto con Gamba Margherita — Micallo Girolamo con Ferro Luigia.

MORTI: Richetto Tommaso fu Giovanni, d'anni 82, di Duino (Asti), pensionato, via Nizza, 19 — Calvagno Eugenio, id. 28, di Ivrea, negoziante, via Giulio, 1 — Bobiola Annetta (ved.) n. Revello, id. 60, di Torino, tessitrice, via Santa Giulia, 23 — Tosco Camilla, id. 70, di Santena, casalinga, strada antica della Venaria, 134 — Ciaini Casimiro (ved.) n. Mosso, id. 87, di Torino, casalinga, via San Paolo, 4 — Bonardi Felice, id. 29, di Torino, guarda Cielo Rosa, id. 46, di Brescia, casalinga — Mellea Giovanna (ved.) n. Savio, id. 77, di Montanaro, sarta — Durando Teresa n. Mercadio, id. 49, di Muranzano, casalinga — Daniele Felice, id. 55, di Vinchiaspo, muratore — Bacrati Giuseppe, id. 53, di Cuneo, bracciante, via Madama Cristina, 24 — Chimelli Giuseppe, id. 34, di San Germano Vercellese, impiegato municipale, via Santa Giulia, 10.

Più 9 minori d'anni otto.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pellebino Giovanni, ortolano, con Peiro Luigia, contadina — Fea Enrico, commerciante, con Maggiorotti Claudina, agiata — Pogliano Bartolomeo, muratore, con Speranza Anna, operaia — Nobile dei Baroni Chiede Filiberto, ingegnere, con Nobile dei Conti Della Chiesa della Torre Bianca, possidente — Varengo Giovanni, muratore, con Zucchi Giovanna, sarta — Capella Umberto, muratore, con Balbiani Onorina, agiata — Quenda Bernardo, cocchiere, con Rotta Beatrice, operaia — Giorgis Giovanni, fabbroiere, con Peyron Teodolinda, sarta — Formiglio Natale, negoziante, con Vesco Rina, commessa — Bolda Luigi, carrettiere, con Sotta Caterina, casalinga — Grassio Pietro, muratore, con Airasca Rosa, cotaiera — Molinari Gianfranco, calzolaio, con Rezza Orsola, operaia — Lombardino Pietro, disegnatore, con Tamburro Maria, modista — Arcocinelli Battista, negoziante salumiere, con Pautasso Anna — Riga Bernardino, rappresentante, con Cortese Erminia — Muscosa Carlo, parrucchiere, con Cardellino Agnese — Cafasso Eugenio, pittore, con Cronetto Albina — Re Michele, tornitore, con Rossi Domenica ved. Rosso — Castarella Fabio, macellaio, con Sampieri Maria — Sanguinetto Carlo, meccanico, con Novelli Maria, sarta — Montrone Alessandro, manovale, con Dagna Teresa, cameriera — Bono Giovan Battista, giardiniere, con Morino Maria — Trinatero Giovanni, tramviere, con Gorena Arabina — Tarnisate Achille, meccanico, con Castagno Anna della Rosa — Bruna Giovanni, fabbro, con Pidello Teresa — Carosio Giuseppe, affittuario prossimo, con Simondo Anna — Rigna Pietro, rappresentante di commercio, con Nico Anna — Carrà Federico, cuoco, con Mercadio Odila, cameriera — Garabelli Carlo, muratore, con Miolo Ottilia, stiratrice — Bongre Fiorenzo, minatore, con Bergia Barbara — Bonelli Casimiro, maggiore R. Esercito, con Rubini Annetta, professoressa — Bitron Augusto, falegname, con Giovanetto Eleonora — Blanchet Vittorio, capo macchinista, con Barbera Clotilde — Destefanis Giulio, meccanico, con Vassoglia Giovanna, operaia — Rolfo Carlo, calzolaio, con Oliva Maria, tessitrice — Serenaglio Romolo, industriale, con Carpignano Rosa, benestante — Arciero Giacomo, veterano, con Coppelli Amelia, casalinga — Gay Giovanni, tipografo, con Valle Maddalena — Perolio Francesco, viaggiatore di commercio, con Aleppo Virginia, signorina — Dalla Pietra, consigliere, con Armando Lucia, pittrice — Landrenau Felice, pittore, con Morlone Luigia, sarta — Bilora Guido, meccanico dentista, con Rosio Michelina, ricamatrice — Spanetti Ernesto, albergatore, con Rovisio Maria, cuoca — D'Elia Giovan Battista, pittore, con Dalmasso Rosa, domestica — Pellisi Mario Giuseppe, tramviere, con Franco Domenica.

L'esito del Concorso Governativo
per una commedia
"L'Orione,, di Morselli premiato

Roma, 29, sera.

Sono terminati oggi al Ministero della pubblica istruzione i lavori della Commissione nominata dal ministro per assegnare i premi alle produzioni presentate fra i diversi concorrenti all'annuale concorso governativo per un lavoro drammatico.

Avevano concorso due soli autori con due lavori: il Morselli con *l'Orione* e Cesimo Ghergeri-Contri con *La sorte del giuoco*.

Della Commissione governativa erano presenti: Virginia Marini, Guido Marzoni, E. Bonti, Luigi Lodi e il conte di San Martino.

La relazione di Luigi Lodi ha stabilito di abolire il primo premio di L. 3000, e di conferire il secondo di lire mille all'*Orione* di Morselli.

Concerto di beneficenza
al Teatro "Coccia,, di Novara

Novara, 29, sera.

Un Comitato di cittadini organizzò per questa sera al teatro Coccia un concerto a beneficio dei nostri fratelli espulsi dalla Turchia e la cittadinanza ha corrisposto all'invito del Comitato partecipando numerosa alla patriottica dimostrazione. La Banda cittadina, diretta dal maestro Castellani, iniziò lo spettacolo colla marcia dell'Aneglio *La vittoria della Giuliana*, ed eseguì poi la sinfonia del *Vespro Siciliani*.

Il celebre tenore comm. Giuseppe Borgatti cantò con magnifico slancio l'arioso del *Pagliacci* di Leoncavallo e quindi una romanza di Schumann, ma un improvviso abbassamento di voce gli impedì per il resto della serata di continuare. Il pubblico con un insistente e grande applauso volle attestargli la propria riconoscenza per aver cooperato a questa serata di beneficenza.

La gentile signorina Renata Borgatti interpretò con squisito senso d'arte la danza spagnuola di *Granados*, un notturno di Chopin e *Giorno di nozze* di Grieg. Ed applausi calorosissimi ebbe Giorgina Caprile nella romanza del « Cid » *Piangete o luci belle* di Massenet; in un'altra della *Luisa* di Charpentier ed in una romanza di Mascagni.

La serata si chiuse al suon della Marcia Reale e dell'Inno a Tripoli.

Il cartellone del Costanzi

Roma, 29, notte.

L'*Orfeo* pubblica il cartellone del Costanzi nel 1912-913. Per ora le opere definitivamente scelte sono: *Valkiria*, *Favorita*, *Boris Goudunoff*, *Isabeau*, *Fanciulla del West*, *Gioconda*, *Salomè*, *Tannhauser*, *Vespri siciliani*.

La stagione s'inaugurerà con la *Valkiria*. Se-

Sottufficiale suicida coll'amante
al Colle di Tenda

Limone Piemonte, 29, sera.

Un dramma passionale si svolse sull'alto Colle di Tenda, dove siede in distaccamento un reparto del 44.o fanteria, di stanza a Novi Ligure, il sergente Lastrucci Orlando di Napoleona, romano, della classe 1890, amoreggiava colla figlia dei vivandieri, Cosello Margherita, avvenente giovane diciassettenne. Nel buio della notte gli innamorati abbandonarono il forte per ignota destinazione, e dal più, e non senza ragione, si credeva che avessero raggiunto il confine. Invece stamane, con dolorosa sorpresa, i due disgraziati giovani vennero rinvenuti cadaveri sul ricovero militare Rocca Secca. Forse un amore contrastato e la perduta speranza d'una felice unione trassero al passo fatale gli innamorati; un colpo di fucile del Lastrucci, di perfetto accordo coll'amante, la rendeva esanime al suolo, ed un secondo colpo traeva pure volontariamente alla tomba, sul fior degli anni, il sott'ufficiale.

La mortale caduta d'un aviatore

Mulosa, 29, sera.

L'aviatore Schodt ha fatto ieri una caduta da 250 metri ed è morto sul colpo.

MERCATO DEI BOZZOLI
Dirigenti della Camera di Comm. ed Ind. di Torino
29 Giugno

ULTIME NOTIZIE

Il Governo turco
minaccia di armare i sudditi cristiani
contro le milizie mussulmane insorte

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 29, notte.

Mancano oggi ulteriori notizie di fatto sugli avvenimenti di Monastir. E' però conosciuto un particolare importantissimo che non fu sinora rilevato e che getta nuova luce sull'ammutinamento militare di quella città e gli dà una portata anche più grave di quella che gli sia stata data finora. Secondo le notizie, dunque, che ho attinto ai circoli meglio informati, è accertato che la maggior parte degli ufficiali e dei soldati ammutinati della guarnigione di Monastir e delle altre guarnigioni non sono albanesi, come appariva dalle prime notizie e come affermano categoricamente i comunicati ufficiali da Costantinopoli, ma turchi. Si comprende subito l'importanza di questo particolare. Esso conferma ancora una volta la opinione che vi ho espresso fin dal primo giorno sull'attuale movimento. Non si tratta di un movimento semplicemente nazionale albanese, e perciò necessariamente localizzato, ma di un movimento politico che è diretto contro il Governo centrale e il sistema dei giovani turchi. Non occorre dire di più. Il movimento appare ora anche più minaccioso. Esso frattanto per la sua natura si va estendendo. Già ieri ho potuto parteciparvi il rifiuto del comandante della piazza di Smirne di inviare truppe per l'inseguimento dei ribelli, come aveva ordinato il ministro della guerra. Questo rifiuto poteva già essere un sintomo di un serio accordo di vedute fra l'ufficialità di Smirne e gli ufficiali ribelli della Macedonia. Oggi una informazione sicura giunta a Vienna dice che anche a Smirne si vanno notando segni inquietanti di movimento e di malcontento.

Il vali di Monastir invoca l'amnistia per i ribelli

Un altro fatto misterioso e impressionante va notato. Ieri sono improvvisamente cessate le comunicazioni fra Costantinopoli e Salonicco, ristabilite, a quanto dicono i telegrammi, nel pomeriggio d'oggi. Si sarebbe constatato che il filo telegrafico che congiunge queste due città era stato tagliato in più punti. Il movimento non è localizzato dunque solo in Albania ma va propagandosi. Un altro fatto che va bene rilevato e che può essere messo in rapporto con l'attuale insurrezione militare è l'improvviso ridestarsi del partito liberale. Ricorderete che il partito liberale, composto in gran parte di turchi, oltre che di elementi cristiani dell'opposizione, aveva anche raggiunto una forza notevole alla Camera, tanto che i Giovani turchi decisero di indire nuove elezioni per sopraffarlo. Da qualche mese il partito liberale, completamente annientato dai soprusi elettorali del Governo, non faceva più parlare di sè. Pareva scomparso. Ebbene, oggi ritorna improvvisamente in vita con una protesta violenta che nel momento attuale merita molta attenzione. Si apprende infatti che il gruppo centrale del partito liberale ha diretto una violenta protesta al ministro della guerra Mahmud Chewket pascià, al presidente del Senato ed al Presidente della Camera per l'irregolarità e le violazioni commesse dalla corte marziale di Costantinopoli contro gli accusati dei disordini avvenuti durante le elezioni di Eskischeir. Durante queste elezioni sorsero conflitti piuttosto gravi fra un gruppo di Giovani turchi e l'Opposizione. Erano stati naturalmente arrestati solo alcuni membri liberali in vista, che furono deferiti alla corte marziale di Costantinopoli e condannati, in base ad un giudizio molto sommario ed arbitrario, a pene gravissime. Contro questo modo di procedere il partito liberale che non essendo più quasi rappresentato al Parlamento non vi gode più ora di alcuna forza, ha presentato una energica protesta. Bisogna credere che esso si senta appoggiato da qualche segreta forza potente se anche in questo momento di grande conciliazione per il Comitato Giovane turco eleva la sua voce.

Frattanto, secondo più recenti notizie che si hanno, tutte le trattative iniziate dai fiduciari del Governo e del Comitato Giovane Turco per indurre gli ammutinati ad abbandonare la loro resistenza, sono completamente fallite.

Il vali di Monastir, anzi, ha avvertito telegraficamente il Consiglio dei Ministri che egli teme avvenimenti più gravi ed ha dato replicati consigli di molta moderazione, esortando anzi ad una generale incondizionata amnistia dei ribelli. Il Governo porrebbe per condizione di questa amnistia che tutti gli ufficiali si impegnino ad uscire da ogni lega politica, ed in questo senso, come sapete, il Ministro della Guerra ha presentato alla Camera un progetto di legge. Questa legge presentata dal Comitato Giovane Turco, che deve la sua esistenza ed il suo trionfo politico esclusivamente alla cooperazione dell'elemento militare, non è destinata certo a fare buona impressione fra gli ufficiali turchi.

Il malcontento ad Atene

Secondo altre notizie pare che il Governo turco voglia servirsi di truppe cristiane per marciare contro i ribelli, vista la resistenza passiva delle truppe turche. A questo scopo avrebbe dato ordine ad un grosso reparto di reclute greche, non ancora bene esercitate militarmente, di partire per il centro dell'insurrezione. Ciò ha destato un grande fermento fra la popolazione greco-ottomana ed ha provocato un grande malcontento ad Atene. Tutti i giornali greci accusano la Porta di ricompensare assai male l'attitudine leale che la Grecia ha sempre serbato verso la Turchia e ricordano che ancora recentemente Re Giorgio, ricevendo il nuovo inviato turco ad Atene dichiarava solennemente che la Grecia non avrebbe mai pensato ad approfittare della situazione critica della Turchia.

La spartizione della Macedonia?

Il giornale ufficioso bulgaro «Mir» pubblica un articolo sensazionale dove velatamente prevede già la spartizione della Macedonia. L'articolo dice che lo sviluppo del problema macedone fu interrotto dalla rivoluzione del luglio 1908, perchè tanto le grandi quanto le piccole Potenze e le popolazioni macedoni ponevano fiducia nei Giovani turchi e speravano che essi avrebbero riformato lo Stato ottomano. Ma dopo che essi invece hanno fatto il tentativo di ottomanizzare tutte le nazionalità dell'Impero e costringerle sotto un'unica forma di amministrazione senza tener conto delle loro differenti nazionalità e religioni e del loro sviluppo storico, i Giovani turchi vedono ora che è assolutamente impossibile attuare un simile piano e cominciano a parlare di autonomia e di decentralizzazione. «Queste concessioni sono per noi molto importanti. Tuttavia non si può sperare fino a che le parole non si saranno tradotte in atto. Fra brevissimo tempo il problema macedone entrerà in una nuova fase che porterà la pace nei Balcani ed assicurerà durevolmente la pace non solo in Oriente ma anche in Europa. Gli avvenimenti procedono fatalmente. Se si vuole vincere non si deve cercare di sottrarsi ad essi». Questo articolo è molto commentato a Vienna.

L'ambasciatore Pansa in Italia
Il significato dei suoi colloqui col Cancelliere e col Ministro degli esteri tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Il mondo diplomatico e giornalistico discute questa sera di un avvenimento che ha certo una importanza eccezionale. Due ore or sono vi telefonai la notizia di una visita del nostro ambasciatore Pansa al Cancelliere dell'Impero Bethman Hollweg. Lo stesso Pansa è partito venerdì mattina da Berlino, recandosi in Italia: si è fermato però tre o quattro ore a Kirsinger, dove, come è noto, il ministro degli Esteri germanico Kiderlen Waechter si trova in cura, quindi il nostro Ambasciatore è ripartito per l'Italia, diretto alla nativa Reggio, dove si fermerà fino a domani sera: si recherà poscia a Roma ove rimarrà un paio di giorni. A questa visita ed a questo viaggio aggiungete la notizia di una visita fatta oggi dall'Ambasciatore turco a Berlino al Cancelliere dell'Impero: questi fatti, noti a tutti, fanno più che le discussioni nei circoli dove è in amore la politica estera.

Due giornali di Berlino accennano alla visita e al viaggio di Pansa. Il semi-ufficioso Lokal Anzeiger dice di sapere da fonte bene informata che si tratta esclusivamente di una visita di congedo che suole fare un Ambasciatore alle personalità con le quali è in relazione di servizio quando egli deve prendere un lungo congedo. In vista dell'attuale situazione politica, continua il giornale, sembra affatto erroneo dare uno speciale significato a tale incontro o anche volerlo mettere in relazione con l'intenzione che ha l'Ambasciatore Pansa di ritirarsi. Che questo non sia vero lo si comprende dal fatto che l'Ambasciatore non rimarrà a Roma, ma ritornerà in Emilia dove passerà tre settimane nella sua campagna. La stessa cosa ripete la Vossische Zeitung aggiungendovi che in alcuni circoli si spiega la visita di Pansa col fatto che il nostro Ambasciatore ha intenzione decisa di ritirarsi. «Non oltre il tardo autunno — dice il giornale — l'ambasciatore Pansa si ritirerà da Berlino e si è perciò autorizzati a credere che nei suoi incontri con i due uomini di Stato tedeschi, sia stata discussa la situazione generale politica nei riguardi della guerra italo-turca e degli sforzi delle Potenze per la pace».

L'odierno colloquio fra l'Ambasciatore turco a Berlino ed il Cancelliere Bethmann Hollweg dà affidamento, poi, che nuovi avvenimenti si maturino. La stampa tedesca è preparata. Essa commenta oggi la rivolta albanese ed alcuni giornali pensano che da un momento all'altro si possa attendere la catastrofe. I corrispondenti di questi giornali di Smirne e Salonicco dipingono il movimento con tinte molto fosche. Il corrispondente da Monastir del Lokal Anzeiger fa notare che il movimento è rivolto sopra tutto contro il ministro della Guerra Mahmud Chewket pascià. C'è anzi un giornale, la Gazzetta della Croce, che usa parole molto aspre contro il Governo turco che cerca nascondere la verità degli avvenimenti. Esso scrive inoltre che l'organismo della Turchia è ammalato di una malattia inguaribile e che avvenimenti straordinariamente gravi si preparano.

Infine qui si crede che l'incontro fra il Kaiser e lo Czar possa avere una grande influenza sulle iniziative di pace e qualche giornale riporta anche un articolo della Ruskoie-Slovo in cui si dice che nel colloquio fra lo Czar e il Kaiser sarà discusso della guerra italo-turca e si parlerebbe di un indennizzo da dare alla Turchia per la questione del confine persiano. Vi accenno questa notizia solo per dimostrare che ovunque si crede all'imminenza della pace. Naturalmente la condizione espressa dal giornale russo è un evidente e assai grosso canard.

Il telegrafo Costantinopoli-Salonicco riattivato
Il manifesto della "Lega dell'unità militare,,

Costantinopoli, 29, notte.

Si assicura ufficialmente che le comunicazioni telegrafiche con Salonicco sono state ristabilite, e che la interruzione fu probabilmente causata da un ingombro di linea per lo scambio dei dispacci di Stato.

Secondo le informazioni dei circoli giovani turchi bene informati, il movimento insurrezionale di Monastir avrebbe finora il carattere di una congiura albanese, perchè tutti gli ufficiali insorti sarebbero membri del Club albanese «Backim». La loro rivolta non si collega al movimento militare facente capo alla «Lega dell'unità militare», che ha pure larghe diramazioni a Monastir, e che sarebbe sul punto di estendersi anche ad altre unità dell'esercito. Questa Lega presentò al Governo un Memoriale chiedente tra l'altro che si proibisca agli ufficiali in attività di servizio di occuparsi di politica, che si istituisca uno Stato Maggiore supremo alle dipendenze del Sultano, che si destituiscano taluni capi militari, e che cessino le irregolarità degli avanzamenti nell'esercito e la illegalità delle elezioni.

L'odierna seduta straordinaria della Camera, in cui il Governo presentò il progetto proibente agli ufficiali di occuparsi di politica, sembra essere in relazione a tale Memoriale. Sembra che il Governo vorrebbe sciogliere la Lega mediante questa legge, prevenendo i desiderii degli ufficiali.

(Agenzia Stefani).

Ottimismo turcofilo a Londra
sulle ribellioni di Monastir

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Il turcofilo «Daily Express» questa mattina in un dispaccio da Costantinopoli ha tentato di ridurre ai minimi termini l'ammutinamento di Monastir e l'insurrezione albanese denunciando come esagerate le notizie che i giornali inglesi pubblicarono ieri. Il corrispondente di quel giornale è perfettamente d'accordo con il comunicato ufficiale diramato in proposito dalla Sublime Porta. Tuttavia, anche il sullodato corrispondente riconosce che la situazione presenta un aspetto gravissimo in questo senso: che il fatto di Monastir prova come esista nell'esercito ottomano una campagna contro il Governo. «Il Governo però — aggiunge il portavoce dei giovani turchi — si conserva molto ottimista e non teme che avvenga qualcosa di molto serio».

Lo «Spectator», oggi, esaminando lo stato di cose balcaniche, ritiene che sia prematuro emettere un giudizio su quello che avviene a Monastir; d'altra parte però è evidente che la situazione è di una gravità eccezionale e che qualora il Governo turco non riuscisse a reprimere rapidamente il movimento iniziato a Monastir questo finirebbe per travolgere in un ineluttabile disastro il Comitato «Unione e Progresso». Lo «Spectator» termina così:

«In un momento come questo gli italiani debbono sentire con non poco dispiacere tutto il peso della Triplice Alleanza. Se non fosse per i loro alleati essi troverebbero nell'agitazione albanese una via molto facile per fare pressioni sufficienti per terminare la guerra. Sfortunatamente per loro, però, i loro alleati invece di essere di un aiuto sono di ostacolo alla conclusione della pace. In realtà gli alleati dell'Italia rimangono in una posizione di neutralità armata e praticamente impediscono all'Italia di servirsi del metodo più diretto e più rapido per salvarsi dai continui sacrifici che la guerra impone. Giammai vi fu un esempio più curioso dell'ironia dell'alleanza».

La risurrezione di Enver bey?

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 29, ore 17.

Parecchie sono le notizie, spesso contraddittorie, che ci giungono in questi giorni dal campo turco-arabo a mezzo dei soliti informatori. Trattasi specialmente dei soliti spostamenti di tribù più o meno importanti che si verificano periodicamente.

Vi sarebbe però una notizia di carattere sensazionale. Fino a che punto sia esatta è difficile sincerarsene; però, secondo la mia impressione personale, conoscendo ormai sufficientemente i metodi del nemico circa il propalarsi di certe notizie, la credo piuttosto attendibile. Si tratterebbe della risurrezione di Enver Bey: risurrezione vera e propria, poichè si era ovunque propalata la notizia di essere egli morto in seguito alle ferite riportate davanti a Derna durante l'accanito combattimento del 3 marzo. Bisogna ricordare che allora anche i giornali di Costantinopoli confermarono la notizia. Ora, invece, le informazioni direbbero che Enver-bey è giunto, proveniente dal campo turco-arabo di Derna, a quello che trovasi di faccia alle nostre posizioni di Bengasi.

Che Enver-bey sia stato in questi giorni davanti a Derna è indubbio; la sua presenza fra i turco-arabi di Bengasi merita conferma. Enver-bey avrebbe passato qualche tempo in Egitto, sarebbe stato pure ad Alessandria, per ragioni che non ci è facile conoscere, ma che si presumono, è cioè per prendere accordi con i capi dei Comitati dei Giovani arabi, i cui sentimenti turcofili sono ben noti. Questi Comitati Giovani arabi si trovano sotto l'autorità del principe Mohamed Alì, cugino del Kedivè, e dispongono di molti fondi, che mettono largamente a disposizione dei turchi, agevolando il contrabbando e fornendo viveri e munizioni, che con mille mezzi riescono a sfuggire alla sorveglianza inglese.

Questi Comitati Giovani arabi egiziani non si contentano di occuparsi della Cirenaica, ma spingono le loro mene antitaliane anche verso la Tunisia. Senza tema di smentita, posso assicurarvi che fino a quindici giorni fa, per il tramite di una notissima Banca tedesca, che ha parecchi interessi sopra le coste arabe del Mediterraneo, partiva settimanalmente da Alessandria d'Egitto, diretto ad un arabo di Derna, uno chèque di parecchie e parecchie migliaia di lire. L'arabo che riceve queste somme è questo che notoriamente è magna pars dell'incetta dei viveri, i quali vengono poi riuniti a Bengardane, per essere quindi diretti, per carovana, verso Azizia.

La famosa morte di Enver bey sarebbe una morte simulata per coprire interessi politici: una ripetizione del resto di quella di Fethy bey. Anche mesi fa i turchi fecero credere (a Costantinopoli confermò), che il comandante delle forze turco-arabe in Tripolitania era caduto durante la battaglia del ventisei ottobre, mentre, in realtà, non era stato neppure ferito, per la semplice ragione che Fethy bey non si era trovato presente in quel combattimento, il quale, come si seppe poi, era stato diretto da Taher bey, suo primo aiutante di campo. Fethy bey non si era mosso dal Gurian, dove attendeva all'organizzazione delle forze arabe.

Che Enver bey si trovi ancora a Derna, oppure sia giunto al campo dei turco-arabi di Bengasi, è un fatto che ha una relativa importanza. Certo è però che egli riprese il comando supremo delle forze turco-arabe in Cirenaica. Conoscendo il suo umore bellicoso non è da escludersi che la ripresa da parte sua delle redini del comando segni in questa regione la ripresa di attività da parte del nemico.

A proposito di Enver bey ci giunge un aneddoto curioso. Assieme col comandante turco trovasi ora una signora europea. Questa è inglese ed è la moglie di quell'inglese di cui si parlò tanto circa un mese fa quando venne ucciso a Derna da una sentinella portoghese in ricognizione. Molto si discusse allora se trattavasi di un giornalista inglese, oppure di un avventuriero venuto ad offrire i suoi servizi ai turchi. La seconda ipotesi sembra ormai confermata come la più esatta. La moglie, proveniente dall'Egitto, seguendo la via Solum-Derna, giunse al campo turco-arabo due giorni dopo l'uccisione del marito e da quella volta vi è restata ed ora fa parte del seguito di Enver bey. La vita è bizzarra nelle sue inaspettate combinazioni.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Dodici votazioni
alla Convenzione democratica di Baltimora
senza alcun serio risultato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Anche la seduta iniziatasi ieri sera alla convenzione democratica di Baltimora continuò tutta la notte fino a questa mattina senza venire ad alcuna conclusione definitiva. Vennero fatte dodici votazioni, ma nessun candidato riuscì ad assicurarsi la maggioranza di due terzi, che è necessaria per la nomina del candidato presidenziale. Champ Clark rimane ancora alla testa e la «Tammany Hall» ha deciso di appoggiarlo, accentuando così l'indignazione e le numerose proteste delle altre frazioni. L'ultima votazione ha dato questo risultato per i due candidati maggiori: Champ Clark, 549 voti; il governatore Wilson 334.

A Baltimora l'agitazione sta raggiungendo il colmo e durante l'ultima seduta della convenzione avvennero parecchi pugilati fra i partigiani di Clark e quelli di Wilson.

Il programma che verrà presentato fra poco alla convenzione dopo la nomina del candidato sarà assolutamente radicale e includerà una clausola diretta contro le aspirazioni di Roosevelt. Però il radicalismo di questo programma verrà facilmente impegnato da Roosevelt come una mistificazione, poichè tanto dietro a Champ Clark come a Wilson vi sono i grandi interessi finanziari di Wall Street e c'è anche la «Tammany Hall». Quanto a Bryan non si sa quale sia la sua tattica e sembra ormai difficile che egli venga nominato candidato presidenziale.

Sanguinoso conflitto
fra repubblicani e socialisti nel Ravennate

Ravenna, 29, notte.

Giunge notizia da Voltana di un conflitto colà avvenuto fra repubblicani e socialisti, nel quale sono rimasti feriti a colpi di roncola gli operai repubblicani Tasselli, Manzani e Ricci e le donne socialiste Vecchi e Venturi. Si ignorano ancora le cause del conflitto ed i particolari precisi. Meno il Tasselli, tutti i feriti sono lievi.

La Camera dei Lords
discuterà in settimana
il problema del Mediterraneo

Londra, 29, notte.

La prossima settimana assisteremo ad un grande dibattito sulla questione del Mediterraneo dal punto di vista inglese. Il partito unionista e la stampa imperialista sono andati agitandola al punto che il Governo non può più esimersi dal tornare seriamente sopra quello che sembrava la sua decisione. Come è noto, il convegno di Malta aveva lasciato le cose come erano, nel senso che il Governo, dopo la conferenza, diede corso al programma che aveva pubblicamente adottato da tempo, quello cioè di ritirare dal Mediterraneo le sue corazzate e stabilire a Gibilterra invece che a Malta la squadra di incrociatori, che l'Ammiragliato intende mantenere a proteggere le comunicazioni con l'Egitto e con l'India.

Ora, potrebbe invece darsi che il movimento dell'opinione pubblica inducesse il Governo ad abrogare una parte del suo programma, già applicato, e prendere provvedimenti che fino a ieri sembravano inutili. La via rimane aperta, giacchè Asquith e Winston Churchill hanno sempre continuato a dichiarare nella scorsa settimana che nessuna decisione definitiva era stata ancora presa dal Governo relativamente al problema del Mediterraneo. Una discussione importante su questo problema avverrà martedì o giovedì alla Camera dei Lordi, e vi parteciperanno tutte le personalità più eminenti della politica.

Il convegno fra lo Czar e il Kaiser
Guglielmo II sapeva che l'Italia era preparata alla guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

L'autorevole Neue Wiener Tagebiatt riceve da un alto personaggio politico anonimo questi interessanti particolari sul prossimo incontro fra lo czar Nicola e l'imperatore Guglielmo. L'incontro fu fissato subito dopo che fu annunziata ufficialmente la visita a Pietroburgo del ministro presidente Poincaré. Esso fu presentato dapprima come un semplice incontro privato dei due Sovrani, ma poi si seppe che l'imperatore Guglielmo sarà accompagnato nel suo viaggio da Bethmann Hollweg. Con ciò la discussione sulla situazione politica che avverrà fra i due Sovrani sarà più precisa e più densa di considerazioni pratiche. Il primo argomento della discussione sarà il conflitto italo-turco. Il ministro russo degli esteri, Sazonoff, che, come è noto, da molto tempo lavora per trovare una soluzione del conflitto, non può certamente impegnare uno dei due gruppi di Potenze ad una soluzione, senza conoscere il punto di vista dell'altro gruppo di Potenze. Da ciò il valore dell'attuale convegno dei due Sovrani, convegno che era stato già preannunciato al Governo francese. L'imperatore Guglielmo desidera la fine della guerra e non fu sorpreso affatto dell'improvviso scoppio delle ostilità. Egli lo aveva già preannunziato anche ai suoi ministri. Qualche mese fa in un colloquio l'imperatore dichiarò: «Si è voluto come gli italiani si sono mossi! Qui nessuno lo aveva preveduto fuori di me. Da molto tempo andavo dicendo che la loro preparazione non poteva non avere uno scopo preciso, ma non mi si voleva credere. Nessuno si preoccupò coi delle conseguenze che questa azione può avere per l'Europa!».

L'imperatore si è sempre occupato di queste conseguenze. Tanto la Russia, quanto la Germania desiderano mettersi in contatto con l'altro gruppo di Potenze. Questo contatto può avvenire meglio fra Russia e Germania che non fra Germania e Francia, e ciò spiega il progettato incontro. L'imperatore Guglielmo desidera trovare la possibilità di seguire per l'avvenire in Oriente una politica più concorde fra la Russia e la Germania di quanto sia stato in passato. Sta in rapporto a ciò il ritiro da Costantinopoli del barone Marschall, avvenuto poco tempo dopo il ritiro dell'ambasciatore russo Ciarikoff. Il ministro degli esteri russo, Sazonoff, secondo quanto pare, ha accondisceso a questo desiderio dell'imperatore Guglielmo con molta cortesia, ma con qualche riserva. Quanto alla Francia essa non dimostra alcuna inquietudine. Poincaré non ha sollevato alcuna obbiezione alla continuazione della tradizionale amicizia che esiste fra la Germania e la Russia. Del resto, si sa che lo czar Nicola è in principio assolutamente favorevole all'alleanza della Russia con la Francia.

L'ottimismo
dell'ambasciatore turco a Parigi
sulla rivolta di Monastir e sulla guerra
"Noi accetteremo forse la pace... "

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

L'Intransigeant ha intervistato l'ambasciatore di Turchia a Parigi. Ecco le sue dichiarazioni:

«Le informazioni giunte da Atene di questi giorni alle Agenzie sono delle più tendenziose, e sono state date da dei giornalisti italiani attualmente nella capitale greca. La rivoluzione albanese, checchè se ne dica, è soffocata, ed i combattimenti che le Agenzie descrissero nei giorni scorsi non sono che il prolungamento dei combattimenti precedenti, avvenuti fra tribù, che non sono al corrente dell'aman (perdono) accordato a tutte le tribù di quelle contrade. I nove ufficiali ed i 60 soldati che hanno disertato la settimana scorsa hanno ricevuto il loro perdono. Erano, peraltro, degli albanesi, che per errore si erano inviati a combattere contro i loro fratelli. Il Regno del Montenegro, che l'anno scorso aveva dato ospitalità ai fuggiaschi, è stato quest'anno molto tranquillo. Avendo visto che l'ospitalità concessa data per l'addietro non aveva fruttato nulla, il Montenegro quest'anno se ne è astenuto. Noi abbiamo avuto peraltro sufficienti uomini per circoscrivere la rivolta senza ricorrere ad un solo battaglione dall'Asia Minore.

«A noi la guerra contro l'Italia non ha tolto nessun uomo, il nostro esercito è intatto, perchè sono le tribù che si battono in questo momento in Tripolitania. Noi siamo per conseguenza pronti a tutte le eventualità. Le nostre [illegible] con i nostri vicini bulgari sono eccellenti, ed il ministro Guerschoff è eminentemente pacifico. Noi abbiamo dato agli albanesi l'autorizzazione di scrivere e parlare la loro lingua nelle scuole, anche con caratteri latini. Noi promettiamo di far loro fare, nella misura del possibile, il loro servizio militare nelle regioni di origine. Essi non hanno per conseguenza più nessuna ragione di rivoltarsi.

«La nostra flotta, sebbene sia sì arricchita ora di qualche nave tipo *(Barbarossa, Hairedine)*, non può evidentemente lottare contro la flotta italiana e si limiterà a difendere le nostre coste. L'occupazione delle isole greche non è un eccellente affare per l'Italia. Queste isole sotto il nostro Governo non pagavano che piccole imposte o nessuna. E' da presumere che sotto il Governo italiano sarà tutt'altra cosa. Inoltre, gli abitanti di origine greca tengono prima di tutto alla loro nazionalità greca, ciò che causerà delle non prossime delle all'Italia. Noi accetteremo forse la pace, ma a condizione che la pseudo-annessione non sia ratificata. Il nostro popolo tiene alla integrità territoriale e nessun ministro accetterà di fare la pace senza condizioni onorevoli».

Vetturino che si appiccа alla corda della frusta

Vico Equense, 29, notte.

Oggi, verso le 13, tal Giovanni Savarese, di anni 67, vetturino, si suicidava, strangolandosi con la corda della frusta, che aveva attaccata al battente di un portone del castello Giusti, alto in via Marina. Addosso al suicida si sono trovate circa 90 lire ed alcune carte. Si ignorano le ragioni del suicidio. Pare si debbano attribuire a dispiaceri intimi.

Com'è compilato il progetto di legge contro gli ufficiali politicanti

Costantinopoli, 29, notte.

Nell'odierna seduta alla Camera, il ministro della guerra, Mahmoud Chefket-pascià, presentando il progetto di legge che proibisce agli ufficiali di occuparsi di politica, lo giustificò basandosi sulla rivolta di Monastir. Il progetto punisce col carcere da due a quattro mesi gli ufficiali di tutti i gradi, nonchè i soldati partecipanti a riunioni e a dimostrazioni politiche; dispone anche che gli ufficiali verranno cambiati di corpo d'armata senza ricevere indennità di viaggio. In caso di recidiva, gli ufficiali verranno radiati dai quadri e condannati da due a sei mesi di prigione; i sott'ufficiali, i caporali e i soldati verranno condannati a sei mesi di lavori forzati e a fare il doppio di tempo di servizio.

L'articolo della legge dice: «Tutti gli ufficiali di tutti i gradi, partecipanti ad associazioni politiche riconosciute o non dal Governo, sono radiati dai quadri e condannati da due a sei mesi di prigione; i sottufficiali e i soldati, nel medesimo caso, saran condannati a sei mesi di lavori forzati e a prestare servizio per un tempo doppio».

La Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge riferirà alla Camera lunedì. (Stefani)

Un autorevole foglio berlinese
giudica vicina la catastrofe della Turchia

Berlino, 29, notte.

La «Kreuz Zeitung», a proposito della rivolta degli ufficiali di Monastir, scrive:

«Il sistema torco di volere attenuare ogni fatto spiacevole non può durare lungamente. Le notizie conosciute provano attualmente che in Turchia avvengono, ovvero si preparano cose estremamente gravi. Il malcontento dell'esercito turco contro il Comitato Giovane turco è grandissimo. La rivolta delle truppe albanesi provocò in tutto l'esercito non soltanto una profonda impressione, ma perfino la sicurezza a fenomeni rivoluzionari. Se si considera tutta la situazione politica della Turchia, si deve riconoscere che la catastrofe si avvicina».

(M. Stefani).

La 1ª giornata delle Olimpiadi
La squadra italiana battuta con 8 goals a 2

Stoccolma, 29, notte.

Con una splendida giornata, si è inaugurata, la V Olimpiade, la riunione internazionale di atleti che ha riscosso ormai simpatie universali. La città è gremita di sportmans, in onore dei quali è ornata di bandiere e di festoni. La popolazione ha festeggiato calorosamente i suoi ospiti, a cui tributa magnifiche accoglienze. Il programma delle feste è stato organizzato con ricchezza e varietà ammirabili. Gli avvenimenti più importanti della giornata sono stati il tiro a segno con fucili regolamentari delle varie nazioni a cui i tiratori appartengono, il tiro a segno contro bersagli mobili e le gare eliminatorie di foot-ball. I primi match di queste ultime sono riusciti così composti. Olanda contro Svezia, Germania contro Austria, Italia contro Finlandia, Francia contro Norvegia.

Il «match» fra la Finlandia e l'Italia ha dato il seguente risultato: 8 goals Finlandia, Italia 2. Al fischio del referee, dopo le due riprese regolamentari gli italiani ed i finlandesi si trovarono con 2 goals per parte e la lotta, rimasta così indecisa, è stata prorogata con una ripresa supplementare, durante la quale i finlandesi hanno segnato il terzo goal: quello della vittoria. Nei match fra Austria e Germania ha vinto l'Austria con 5 ad 1. In seguito al «forfait» dalla squadra francese sono stati assegnati due punti alla squadra della Norvegia.

Le gare di tiro a segno hanno avuto luogo in un campo appositamente preparato a Kaknas, col concorso di 10 nazioni.

La Russia attirò l'attenzione generale, poichè i suoi rappresentanti spararono con la baionetta innastata. I primi risultati: fino a 200 metri hanno dato la seguente classifica: Stati Uniti punti 436; Gran Bretagna 428; Svezia 416; Africa del sud 416; Norvegia 413; Francia 407; Danimarca 398; Ungheria 378. La Russia è una delle Nazioni meglio rappresentate ai giuochi olimpici, perchè la sua squadra si compone di 203 membri, fra cui 92 ufficiali dell'esercito. Inoltre ha 120 competitori inviati dalla Finlandia.

Quattordici compagni di Amundsen a Londra
Ciò che narrano i reduci dal Polo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Il vapore inglese *Highland Scott* ha sbarcato oggi a Londra 14 membri della gloriosa spedizione antartica di Amundsen. Essi sono in viaggio per la Norvegia ed appena giunti qui hanno preso il treno per Newcastle, dove s'imbarcheranno verso il loro paese dal quale erano partiti nel giugno 1910. Quando la comitiva lasciò il vapore, i passeggeri e l'equipaggio fecero loro una grande ovazione, urlando: «Evviva gli uomini del *Fram*!».

Fra essi vi sono pure quattro marinai, che sono andati con Amundsen sino al Polo. Intervistati allo sbarco, hanno dichiarato che i cani delle slitte si mostrarono assai efficienti, molto più dei ponies.

— Amundsen — dissero essi — ebbe una grande fortuna. Egli incontrò ben pochi ostacoli e per le ultime tappe del viaggio il tempo fu provvido. Il capitano Scott ebbe invece molta sfortuna, e gli inglesi si mostrarono molto cavallereschi verso il successo del capitano Amundsen.

Quanto al Polo Sud, i quattro reduci dichiararono che è una posizione senza nessun interesse.

I reduci dell'Antartico non hanno ancora deciso se parteciperanno alla spedizione che Amundsen intende fare verso il Polo Nord.

Signorina suicida per amore a Firenze

Firenze, 29, notte.

La signorina Gilda Legnaioli, quindicenne, figlia di un notissimo giocatore, si sparava oggi un colpo di rivoltella alla tempia destra, dopo di aver ingerito una forte dose di sublimato. Venne dichiarata in imminente pericolo di vita. Le cause debbono ricercarsi in contrasti d'amore.

L'impressione in città è enorme, essendo la famiglia Legnaioli conosciutissima.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni, gerente.

CIRCUITO DI DIEPPE 1912
(25 E 26 GIUGNO)

Grand Prix de l'A.C.F.

2° Wagner su F.I.A.T.
3° Bruce Brown su F.I.A.T.
4° Christiaens su Excelsior

Su Pneumatici Michelin

Coppa dell' "Auto„

1° Rigal su Sunbeam
2° Resta su „
3° Medinger su „
4° Garcet su Calthorpe
5° Wyse su Arrol Johnston
6° Duray su Aleyon

Su Pneumatici Michelin

Coppa di Regolarità

Le 3 vetture SUNBEAM

27641 *(la sola équipe giunta al traguardo)*

TUTTI CON PNEUMATICI

MICHELIN

BUST EXUBER DEVELOPER

Trasformerà il vostro busto in pochi giorni

Rimarchevole scoperta della Signora HÉLENE DUROY distinta parigina.
Tre Dottori di Parigi ne riconoscono ed approvano gli ottimi effetti.

Bisogna riconoscere alla razza francese una qualità rimarchevole: il suo genio creatore ed il suo valore inventivo, e non passa giorno che non ci apporti una nuova prova della sua inesauribile versatilità.

Sembra che a una volta una donna, una distinta parigina, la signora Hélène Duroy, abbia trovato un valore questo prezioso dono ereditario, facendo una rimarchevole scoperta, la quale, senza aver forse quella medesima portata che le grandi invenzioni scientifiche possono avere per tutti, è destinata nondimeno a provocare il più vivo interesse nel mondo femminile.

Ciò è, fuori dubbio, poichè la signora Hélène Duroy con la messa in pratica del nuovo metodo EXUBER BUST DEVELOPER ha trovato il vero mezzo col quale, rapidamente e lungamente cercato per poter sviluppare ed in un petto magro, dei seni sodi, ben formati e per ridonare a quelli floci e cadenti la loro turgidezza e forma primitiva.

Ma lasciamo la parola su tale soggetto alla signora Hélène Duroy:

Sì, posso oggi proclamarlo altamente: Non più donne dimenticate dall'avara natura, non più petti magri e spalle cascanti, non più seni floci e cadenti, il caso mi ha fatto riuscire ove tanti altri hanno inutilmente cercato. Nello spazio di pochi giorni, la mia scoperta, che può dirsi prodigiosa, permette di ottenere un petto turgido, rotondo, sodo, armoniosamente modellato, un collo rotondo e perfetto e delle splendide spalle. Il mio metodo, che migliaia di donne qualificano da meraviglioso, non ha nulla di simile con quelli impiegati anche ad oggi per migliorare l'estetica femminile, esso non comporta nulla da prendere internamente; giorno per giorno voi vedrete il vostro petto svilupparsi e rassodarsi come per magia, e ben presto si effettuerà una incredibile metamorfosi che permetterà a tutti di constatare lo splendido e naturale sviluppo del vostro seno.

Il mio « Exuber Bust Developer » ha ricevuto la sanzione di tre reputati medici di Parigi: i dottori Cavaldi, Trilemoll e Dechè, i quali mi hanno espresso con lettere personali la loro ammirazione pel mio metodo, essi lo raccomandano alle loro clienti ed assicurano che ogni donna magra o sformata possa servirsene.

Anche io, difatti, auguro per il loro bene, che tutte le donne possano conoscere il mio « Exuber Bust Developer », e per porle mediante il più gran numero delle mie lettrici nella possibilità di sperimentare i suoi buoni effetti, ho deciso, grazie ad un accordo speciale, di far pervenire gratuitamente a ciascuna di esse la narrazione dettagliata della mia scoperta, così la mia fotografia ed il mezzo di dare al busto tutta la turgidezza e sodezza desiderate.

Voi non avrete che a completare e tagliare il sottostante buono ed indirizzarlo sia come lettera affrancata con 25 centesimi, sia su cartolina postale da 10 centesimi alla signora Hélène Duroy, Divisione 601 E., 12, rue de la Chaussée d'Antin, Parigi. — Scrivete oggi stesso per ottenere soddisfazione, perchè solo malgrado le mie lettrici non potranno approfittare di questa liberalità che durante gli otto giorni che seguiranno l'inserzione di questo avviso.

Tagliando N.° 601 E, della " Stampa „

dando gratuitamente il mezzo di dare al busto lo sviluppo ed il rassodamento necessario.

Signora _____

Indirizzo _____ Città _____ Stato _____

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004
Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Ve- nere Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-21.

BLENORRAGIA (Stolo) guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficace almo **Antigoccio**, non irritante, innocuo. — Boccette con istruzione L. 4; per posta 4,50; astuccio L. 8. Farmacia Croce Bianca - Via Barelli, 33 - Torino 21065

IMPIANTI GAZ e luce elettrica risparmio dal 25 0/0 sulla spesa attuale di luce - acquisti chi subito nuovi cataloghi di apparecchi e cristalleria alla Ditta TOMATIS STEFANO, via Lagrange, 16, Torino. 26917

BAGNI DOCCIE - SEMICUPI GHIACCIAIE SORBETTIERE Arnesi per CUCINA GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 33, Torino. 266

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglierici* elastici e in ferro, *fasce e crine* per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio N. 53, angolo via Napione. 4704

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Ginseppe Via XX Settembre, 21 TORINO — Telefono 2-172

LEVATRICE Occulti insegnata approvata con segnalatissime pensione. Preavvisi mite. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 332

LEVATRICE già assistente maternità R. M. piemontese, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 2878 a

LEVATRICE RECAPITO MASCHERATA via Chivasso 52, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. c 26437

Causa sgombro dei locali
Lunedì, 1.o luglio, e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, in Torino, Via S. Anselmo, N. 21,
Incanto Pubblico
di mobili uso, appartamento, camera completa in noce, da pranzo, da entrata, salotti, studi e grande quantità mobili in stile e comuni, letti in ferro, stoffe, lane, materassi, stiratti, ecc., ecc. c 27640
Il Perito delegato: LUIGI BELTRAMI.

IN BIELLA
Medico specialista
per le Malattie Veneree e Sifilitiche
darà consulti all'Albergo dell'Angelo, via Umberto, 52, nei giorni di domenica, 30 giugno, e lunedì, 1.o luglio, dalle ore 7 del mattino alle 7 di sera. Cura senza SIFILIDE col "606„ di EHRLICH, dolore della Wassermann (esame del sangue). — Metodo rapido per la Blenorragia. 27302

Bagni di mare a RAPALLO
Grand Hôtel Moderne
120 Letti - Ascensori - Bagni
MAGNIFICA POSIZIONE IN RIVA AL MARE
Ottima cucina — Prezzi convenienti
Chiedansi opuscoli 20359

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti le più grandi esposizioni in corso Dante, N. 40 - FRATELLI GRAPPIO
Grande Esposizione c 27100

SIFILIDE Cura col 606 di Ehrlich-Hata; soluzione endovenosa indolora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. RUBI, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore presso Ehrlich-Hata (Stett), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 30-94. 360

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE
Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si esplica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La T genina agisce sui nodi più sfilacciati nei dolori di capo, dei denti, e dell'orecchio, come pure in tutte le affezioni spasmodiche dei nervi cerebrali periferici. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento. — Flac. orig. da 20 cap. di gr. 0.25 cisto. L. 2. — Scat. orig. da 10 cap. di gr. 0.25 ciasc. L. 1.20 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Maria Pagano, 60. 27769

SIFILIDE - IMPOTENZA VIRILE
E MALATTIE GENITO URINARIE
Le premiate specialità G. TORRESI, *di Roma*, sono dal mondo medico proclamate le più pratiche e razionali, e perciò raccomandate e prescritte da clinici e ospedalieri.
50 MILA attestati spontanei di guariti di ogni Nazione
ANTICELTICO Guarisce in 30 giorni la sifilide antica o recente in ogni stadio e forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni e qualche volta pericolose iniezioni ipodermiche. Può essere usato in ogni stagione. Tollerabilissima anche da organismi delicati.
YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI, Cachets o in Coni retfali Incomparabile per ristorare ed intonificare la funzionalità genetica assopita od estinta. Agisce direttamente sull'innervazione e circolazione degli organi sessuali senza arrecare consecutivamente nocive. Scientificamente e razionalmente è l'unico rimedio che per i giovani (per abusi, stravizi, ecc.), che per i vecchi anche di tarda età.
KINO CACHETS o PILLOLE | RENORRAGIA acuta e cronica, cistite, bruciore uretrale, orina torbida, spasmo, catarro cronicale, ecc.
INIEZIONE INDIANA | URETRITE cronica (anteriore e posteriore); restringimento uretrale; gocciola ostinata e rebelle; stanchezza, prostatite; catarro della vescica e del collo dell'utero.
CILINDRI URETRALI BALSAMICI
OVALINE ANTIFECONDATIVE Preservativi novità, cm. 153
Opuscolo gratis — Consulto anche per lettera — Primari specialisti
Dirigere all'inventore G. TORRESI, premiata Fabbrica e Laboratorio Chimico, via Magenta, 26-31, ROMA — A. Manzoni, Roma-Milano — A TORINO: Farmacia Castiglia, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27, e principali giornali e farmacisti.

ESPOSIZIONE
di splendidi articoli per
REGALI
delle più recenti **NOVITA'**
nonchè
numerosi articoli per
LOTTERIE
da Cmi 2, 4, 10, fino a L. 200 il pezzo
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino
Interessante: Tutti i compratori dei Grandi Magazzini BIANCHI sono rimborsati ogni mese dell'intero spesa fatta il giorno precisato dalla Direzione.
A nessuno dunque può sfuggire di riconoscere la genialità del nuovo sistema di vendita adottato dai soli Magazzini BIANCHI, e la facile probabilità di essere rimborsato di fatto ciò che uno spende.

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le attestazioni che sono più particolarmente eserite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrpigini, pruriti, rosolie, scrpigini faringee, cicosi della barba, flebiolo alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, afferenti al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento guarisce la cui azione pure assai lenta corre il male al fondamento, quando sul sangue, che viene purificato e ringiovanito.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
19, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

Paesana (Alta Valle Po)

Col 1.o luglio funziona in coincidenza colla ferrovia Torino-Barge il servizio automobilistico via di Barge, Barge-Paesana-Crissolo e viceversa. Tariffa approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici. Concessionario Ilico Nicolino Battista, proprietario *Grande Albergo Club Alpino* in Paesana (pensione giornaliera L. 5, camera compresa). 26184

CRISSOLO Alta Valle Po metri 1385
HOTEL DEL GALLO
Pensioni L. 7-8 - Facilitazioni per famiglie - Garage per automobili - Cura acque ferro-magnesiache. 25966 FILATONE, *proprietario*.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di medicina, chirurgia, interessanti e curiosità, di prevenzione e di corrispondenza. c 27645

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 2119
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Cavour, 14. — Dalle 14 alle 17 e fest., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

Lire 5. Mila
e più e garantite, in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare nulla occupazioni, nessun imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete semplici schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Carroli, 92, Napoli. 26448

PREVIDENZA e FAMIGLIA
autorizzata per legge a proseguire nell'esercizio delle assicurazioni sulla vita umana
Col 1.o Luglio 1912
ha trasferito la sua Sede 26003
in Via Monte di Pietà, N. 21
(dirimpetto al Palazzo delle Opere Pie di San Paolo)

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), recente inviata al guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1456

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 9-12. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 27261
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO

ULTIME NOVITA' tanto in macchine quanto in dischi
Rivolgersi esclusivamente alla
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, N. 20 (Vicino Porta Nuova) Telefono 41-55. Unica Casa del genere. 236 a

VINO TOSCANO
Per desiderio di vendere il mio prodotto (Vino Chianti da pasto) direttamente ai propri consumatori si continua il dettaglio delle spedizioni in casse di 20 fiaschi, damigiane di 50 litri, e fusti minimo 100 litri; pagamento verso assegno ferroviario; a richiesta si spediscono listini e campioni. 23554
Premiato produttore C. MAZZEI - ALTOPASCIO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 20, sotto la portichia a sinistra, Torino. c 25654

DANARO pronto rimborsi e pensione solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Krystar*, posta, Berlino. 47. 17659

MOBILI artistici e comuni di assortimento a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta LUIGI GATTI Telef. 22-28 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-65. 240

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITANTI via Monterosa, Bologna, acquistate sempre alla Drogheria Orsini, via Aosta, 08. c 27382

ANTICO Istituto Detective Italiano, Genio, 6, Milano, telefono 8206, casella postale 378. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, dattilografate, inchieste aventi finanziamento, pedinamenti. Programma, tariffe gratis. 27566 M

ASSICURAZIONI, Ufficio controllo, via Milo, 10, 8 terreno. Nell'imminenza attuazione assicurazioni di Stato sulla vita, gli assicurati presso Compagnie estere e nazionali troveranno assistenza gratuita contro inconvenienti derivanti attuazione monopolio. Orario 11-12 e 17-18. Trattasi per corrispondenza. c 27553

I signori ingegneri, costruttori di lavori in cemento, di cemento armato, proprietari di case, parchi, giardini, viali, cortili, garages, sono invitati a visitare il pietrisco serpentino misto in deposito alla stazione succursale del Tramway Piemontese Barriera Nizza, in vendita al prezzo ridottissimo di lire sei al metro cubo. Un metro cubo serve per coprire duecento metri quadrati di superficie. — Società in nome collettivo Bagnus Bernardo e C., Saluzzo. c 26677

DENARO disponibile da assicurare a rate mensili o trimestrali. Interessi 5 0/0. — Gennari, posta, Gallarate. 27274

GHIACCIO artificiale disponibile offre Società Anonima industriale genovese. — Genova, Telefono 1322. 27606 G

MADAME Chalp, Consulti colle carte L. 1. — Via Accademia Albertina, 19, p. 4.o. c 27585

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione pronta, lucidatura pagamento. — Botero, 15, Stefanino. c 27486

MOBILIA d'occasione, armoir noce, guardaroba, buffets, tavoli. — Cibrario, 7. c 27461

OLIO oliva garantito 1,75; Giaffa 1,50; mezzolato 1,60; fino verdellese 0,45; Pasta Napoli extrafina 0,65. — Deposito Pio Quinto, 7. c 27434

PANAMA finissimi di Guayaquil da uomo, signore, liquido metà del loro valore per fine stagione. — Perrotta, Cibrario, 31 bis. c 27413

SONNAMBULA Filippa, via San Tommaso, 21, Torino, consulti medianità, curiosità. c 27611

4.00 farine gras complete L. 30. — Cugnello, lattoniere, Francesco Paolo, 27. c 27625

Offerta d'impiego. 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.
CAPO officina meccanica ricercasi. — Rivolgersi Officina Munier, via Sulbertrandi, Torcriera. c 27566

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (142

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

C'erano del resto due motivi perchè quest'anno il concorso d'opera costituisse un obbiettivo speciale del consueto.

Il primo questo: che note disoneste pubblicate dai giornali, e voci che da qualche settimana correvano nel mondo musicale, annunziavano la rivelazione di una voce meravigliosa, di un talento di primo ordine.

Il secondo: che Ambrogio Thomas, direttore del Conservatorio, ossendosi sentito troppo stanco per presiedere i pubblici esami, diverse personalità artistiche vi avevano sostituito nei giorni precedenti, e quest'oggi era la volta di Carlo Gounod.

L'ammirabile figura dell'illustre autore del *Faust* è specialmente cara a tutte le donne per le quali l'atto del giardino rimarrà, se non la più alta e più classica espressione della musica, per lo meno la musica più tenera e più appassionante che sia stata scritta.

Il suo ingresso nel palco dei Giurì era stato l'occasione di un trionfo: uno dei suoi ultimi trionfi.

Egli infatti non doveva sopravvivere più di un anno a questa giornata nella quale egli solo non aveva la febbre, ed il suo volto così buono, così benevolo, il suo sorriso paterno, il suo gesto ampio e dolce bastarono a mantenere la calma in un uditorio avvezzo alle manifestazioni più tumultuose.

E non soltanto egli era il punto di mira di tutta la sala, ma da ogni lato le molteplici delle persone in società o in concorso, cercavano di fissar la sua attenzione, di ottener da lui un abbozzo di saluto, uno sguardo.

Ma già « tutto intento al suo da fare » egli discorreva coi membri del Giurì, consultava i suoi scartafacci, cercava di rammentarsi — e questo chiamò sulle sue labbra un fine sorriso — i nomi degli allievi che gli erano stati raccomandati, vale a dire tutti...

Egli fissò infatti sull'elenco un nome che gli era perfettamente ignoto.

Era quello di N. Lacaussade.

Ne fece spiritosamente l'osservazione ai suoi colleghi.

— Questa signorina è dunque brutta che nessuno si dà pensiero di lei?

Uno di questi signori che aveva molta dimestichezza col Conservatorio rispose:

— Niente affatto... è anzi bellissima ed è dotata di una voce deliziosa... Del resto è quella della quale i giornali parlano a torto ed a rovescio da qualche tempo; perchè se la giovane trascurò di farsi raccomandare conosce bene l'arte della *réclame*...

Ma un terzo membro dei Giurì protestò:

— Niente affatto!... Le notevole che la concernono vengono pubblicate su pei giornali a sua insaputa, ed ella ne è assai malcontenta. Suo fratello che ricevette ieri il primo premio di violino e che — sia detto tra parentesi — è un artista rimarchevole — se ne lamentava vivamente davanti a me e...

Questo piccolo colloquio venne interrotto dall'arrivo di un primo allievo che, cantò appena decentemente il quarto atto dell'*Africana*.

Finito questo numero, Gounod salutò, un po' verso destra, le persone che occupavano un palco e disse ai suoi colleghi:

— La duchessa è sempre ammirabilmente giovane e sua figlia promette di diventare graziosissima.

Detto questo si assorbì nell'audizione di una scena del *Guglielmo Tell*, scena che, per lo contrario, fu ascoltata assai male dal pubblico, perchè metà della sala guardava le persone che il celebre musicista aveva salutate.

E ciò divertiva molto una di quelle persone che era madamigella Chiara De la Mothe-Ardent.

Ella parlava quasi ad alta voce:

— Come è divertente, papà... Come questo mi diverte, mammina mia!... Tutti ci guardano perchè Gounod ci ha salutate.

Ma la « mammina » pose dolcemente la mano sul braccio di sua figlia dicendo:

— Sia savia, e sai che papà?...

Precisamente papà attribuiva al cattivo contegno di sua figlia l'attenzione di cui erano oggetto.

E cominciò:

— Veramente Chiara, io...

Ma tosto Chiara lo fissò col suo sguardo dolcissimo.

Ed il duca il quale aveva molta dell'energia finchè si era trattato di condurre suo figlio Pietro, diventava stranamente debole davanti lo sguardo gentile carezzevole di madamigella Chiara.

Come sgridarla, quando era così carezzevole nella sua vivacità?

Ma « veramente » la duchessa nella sua ridicola ammirazione per sua figlia, glielo aveva allevato in modo deplorevole.

Così, cos'è questa frase: « Quanto mi diverte! » e pronunciata da una giovane, l'avolo della quale era stato allievo dell'Accademia di Francia?

Il duca non osò nemmeno farne rimprovero a sua figlia perchè faceva troppo caldo per cominciare una dimostrazione grammaticale.

Ma si mise a sorvegliarla per fermarla non appena si agitasse.

Del resto girò aveva detto netto e schietto il mattino:

— Ricordati che ti condurremo con noi, ma a patto che non ti muova... e che non ti metta a gridare tutto ad un tratto:

« Oh... papà guarda laggiù, fammi il piacere, quel brutto muso » oppure « quel bel vecchio. »

E Chiara aveva promesso di essere savia e tranquilla come una santa.

Ed aveva promesso molto onestamente, con la ferma intenzione di tenere l'impegno.

Ma era colpa sua se tutti la guardavano, se il suo naso birichino e la sua bocca ridente attraevano gli sguardi?

E poi l'essere stata salutata dall'autore del *Faust*, la gonfiava di orgoglio di gioia.

Ella disse:

— Gounod mi piace molto. Adesso ogni qualvolta danzerò il valser del *Faust*, penserò a lui... Ha una testa da buono.

— Chiara — disse la duchessa — per tuo padre.... io ne prego.

Il duca invece non aveva potuto reprimere un gesto d'impazienza.

E questa volta brontolò, malgrado la dolcezza dello sguardo di sua figlia, malgrado la temperatura della sala.

— Prima di tutto — disse — si dice signor Gounod e non Gounod; e poi, quando si tratta di un uomo del suo valore, non si dice che ha una testa da buono... Si dice che ha una bella testa, un bel portamento, una bella fisonomia...

— Insomma, papà, se trovo che ha una cera da buono, perchè non devo dirlo?

(Continua).

Appendice della Stampa (13)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Un uomo, il mendicante che poco prima era sulla cantonata di via Moncera e che aveva steso la mano al conte Artoff, apparve.

Era là, eroico, nella fanghiglia, sotto la pioggia... per ascoltare i discorsi di Rocambole e del suo compagno.

Ricoperto di fango e di paglia fradicia, tutto bagnato, orribile a vedersi, egli si mise a correre verso la casa del conte Artoff.

— Andiamo! — egli disse tra sè ridendo.

— Rocambole, tu hai fatto i conti senza Fripouille, il cadetto Fripouille!...

XII.

Al domestico che si trovava nel vestibolo del villino, Fripouille il cadetto disse rapidamente:

— Cuore in gioia!

Il domestico, un po' sorpreso, rispose lesto:

— Cuore in festa!

E domandò, confuso, riconoscendo un affigliato:

— Che c'è di nuovo?

La sua consegna, infatti, quale Fante di Cuore, era di facilitare l'entrata nell'abitazione ad un altro compagno, che gli avrebbe detto la parola d'ordine.

A questo compagno, doveva fornire una livrea da domestico e farlo immediatamente entrare in funzione nell'appartamento del conte Artoff. Tutto ciò era stato eseguito secondo la consegna data, precisamente dal traditore barone Marnère, all'ultimo momento, allorchè il domestico posto colà da Rocambole conosceva la parola d'ordine fissata dal Padrone.

Il domestico non doveva, secondo questa consegna, aver da fare che con un solo compagno.

Ora, ecco che un altro affigliato gli dava la parola d'ordine e gli domandava di agire diversamente dal convenuto.

Ma la disciplina dei Fanti di Cuore era tale, che non gli permetteva, in tali casi, alcuna esitazione. Il padrone, infatti, talvolta, secondo impreviste circostanze, modificava le sue istruzioni nel corso dell'impresa.

Il domestico, dunque, si affrettò a secondare il nuovo avvenuto, dopo avergli chiesto che cosa vi era di mutato nella consegna.

Cadetto Fripouille, senza esitare, gli rispose:

— Il padrone ti ordina, tu che conosci l'appartamento, di salire in soffitta... Vi preparerai un rifugio per uno dei nostri compagni, che passerà qui la notte...

— E' presto fatto...

— Aspetterai il compagno sul pianerottolo della soffitta.

— Va bene.

— Intanto, io debbo sostituirti qui... Dammi la livrea, se mai il cerco chiamasse...

— E' giusto...

Nella penombra, il Fante di Cuore non poteva rendersi conto dello stato deplorevole in cui si trovava l'uomo che gli parlava; non vide come fosse ricoperto di fango e di paglia...

Del resto, ciò non doveva trattenerlo.

Non aveva poco prima dato una livrea ad un uomo, che si era presentato in uno stato certo non migliore?

Eppoi, egli non doveva considerare il vestito: come Fante di Cuore, che aveva preso parte ad altre spedizioni, sapeva che non si poteva lavorare sempre in abito di società...

Così, senza pensare ad altro, si svestì e delle la sua livrea al nuovo venuto, che tolse l'indossò.

— Or ora... — domandò Fripouille — devi aver dato una livrea a un compagno... uno grande, grosso, forte...

— Sì.

— Il dov'è questo compagno?

— Nel salottino che precede la camera da letto del conte...

— Va bene... Non ho più bisogno di te... Va su...

Il Fante di Cuore salì rapidamente e silenziosamente la scala.

Rimasto solo, Fripouille entrò nel salottino ove il Capitano, imperturbabile, attendeva di sentir russare il conte per incominciare l'opera sua.

Dolcemente, tanto da non farsi udire fuor della stanza, fischiò a fior di labbro: era piuttosto un soffio modulato, che un vero e proprio fischio.

Il Capitano si trovava dietro la portiera, e udì il lieve sibilo al quale rispose subito soffiando lo stesso motivo.

Era quello il segnale d'allarme della banda dei Fripouillards.

Due secondi dopo, il Capitano usciva dal nascondiglio.

— Chi c'è? — domandò a bassissima voce.

— Sono io...

— Tu, cadetto?

— E che c'è di nuovo? Perchè mi vendoli — domandò inquieto il Capitano.

— Te lo dirò poi... Ora corriamo un gran pericolo... Il Capo è stato ucciso...

— Ucciso?!

— Zitto! Non ti far sentire!

— Sicchè l'affare è perduto?...

— No, andrà soltanto diversamente... Lavoreremo per noi... per noi soli...

— Come?...

— Sarebbe troppo lungo spiegartelo ora... Ascoltami e dammi retta... Vedrai...

— Parla.

Il capitano subiva l'influenza del fratello minore.

Egli era la forza brutale, la massa al servizio dell'intelligenza e dell'astuzia, e sebbene avesse uno sconfinato orgoglio e si credesse pur lui uomo d'ingegno, pure, senza accorgersene, obbediva quasi sempre al fratello, a Fripouille il cadetto.

(Continua).

CERCANSI abili operai gommisti, buona condizioni. — Magnetti, via Cavour, 12. c 26703

CERCANSI abili muratori. — Rivolgersi cav. Orbesenco, 7, Torino. c 27530

CERCASI giovane licenziando scuola tecnica, quindicenne, buona famiglia, impiego ufficio importante Ditta. — Scrivere cassetta 1012 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27... *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito abile disegnatore per Casa confezioni signore Isoni Torino. — Rivolgersi Ditta Camillo, via XX Settembre, 72. c 26643

CERCASI giovane fattorino per commissioni. — Luigi Gay C., via Virginio (Po, 11), Torino. c 27564

CERCASI giovanotto quindicenne, licenza tecnica, 6 lire prima mensili, commestibili. — Posta, James. c 27520

CERCASI brava domestica sposata, buona referenze. — Berra, corso Vittorio, 12. c 27356

CERCO macchinista biancheria uomo, signora. — Bolaffio, Garibaldi, 40. c 27333

CERCO stagnarinaro pratico, casinga soli. — Bigliore, via Po, 35. c 27439

CERCO comunque per Negozio luce; buona referenze. — Bigliore, via Po, 35. c 27438

CORPISTE, confezionate, attrezzate, lavorante sacco corso. — Barboris, via Roma, 13. c 26972

CORRISPONDENTE italiano-francese e possibilmente tedesco, dattilografo, pratico commerciale, cercasi da importante Stabilimento industriale in provincia. — Scrivere cassetta 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27265

COTONIFICIO Hüny, Luino, cerca esperto, energico viaggiatore per l'Italia. — Dirigere offerte e referenze alla Ditta. 26783 M

FARMACISTA diplomato, assistente o praticò cercasi con mitì pretese; può lavare. — R. T., Veiano. 27645

FAMIGLIA numerosa cerca donna abilissima cucina, stagione bagni. — Via Mazzini, 7, Genarali. 27566

FARMACISTA intelligente cerca Farmacia Torino. — Dolz, via Galliani, 13, Torino. c 27426

FOTOGRAFIA Sotta, Genova. Cercasi provetto stampatore, buon stipendio, primario referenze. 27605 G

GIOVANOTTO bella presenza, buon portatore, ricercasi da Ditta importante; buona remunerazione. Scrivere indicando referenza. — Scrivere Torquino, posta, Torino. c 27622

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca subito progetto elettricista, praticissimo riparatore, costruzione e accumulatori, riparazione macchine e botteriche. Richiedesi primario referenze. — Scrivere, indicando posti occupati, alla cassetta N. 1008 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27184

PORTINAI consigli senza prole cercansi subito da Stabilimento industriale possibile convivente anche addetto uomo fatica, meglio donna servizio. — Scrivere con referenze cassetta N. 1031 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27358

SEGRETARIO contabile trovasi subito immediato impiego Torino presso Ditta produzione vini. — Scrivere cassetta 1020 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27349

SONO vacanti posti per rappresentare di lingua italiana nel corso anno: mantovo, disegno, calligrafia, ginnastica nel corso complementare e normale. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Figlie Militari, Borriera Casale. c 27196

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA vendeuse-confezione, viaggiatrice, cambierebbe Casa. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27429

CAMERIERA abilissima, Stazze, buone referenze, disposta viaggiare, cerca posto Casa signorile. — Scrivere: Lavoriere 27231, posta, Torino. c 27231

CASSIERE, segretario, posto filiale qualsiasi, trentenne, cauzione. Referenze, cambiano. — Scrivere: a Surisà r, posta. 27471

CHAUFFEUR 24enne, ex guardia pubblica sicurezza, ottime referenze, cerca posto. — Borgo, via Cagliari, 8 c 26934

CHAUFFEUR resistente, buonissima famiglia, serio, bella presenza, provvisto ottimi attestati, referenze inoccepibili, appassionato automobilismo, possedendo licenza, disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27256

CHAUFFEUR meccanico, seri attestati, ottime referenze, cerca posto. — Pietro Mirra, 4, Torino. 27420

CHAUFFEUR meccanico Benne, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1052 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27562

CONIUGI istruiti cercano signora infermo custodirlo compagna. — Scrivere Rossi, corso San Maurizio, 51. c 27577

CONTABILE ventiquattrenne, esperimentato partita doppia ed americana, disciplinissima famiglia, offresi anche quale cassiere, posto fiducia. — Nosso, posta, Torino. c 27600

DICIANNOVENNE, promettente terzo istituto tecnico, cercherebbesi lavori ufficio, corrispondenza, contabilità. Anche breve tirocinio; mite pretese. — Scrivere cassetta 1044 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27474

ESPERTO operaio elettricista, gasista, idraulico, anche istallatore, cerca compagnevole occupaz. — Scrivere Attilio B., via Milano, 4, Savona. 27373

EX Carabiniere, ammogliato, ottimo sottufficiale, attivo, esperto lavori ufficio, paga operai, già pertinace Stabilimenti, accomodevole immediatamente dovunque posto qualsiasi. — Scrivere cassetta 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27301

FATTORINO ventiduenne Ufficio, Ditta, referenze, mili pratico, conoscendo assicurazione, offresi. — Cassetta 1045 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27455

INGEGNERE che ha progettato, eseguiti parecchi lavori di costruzione e che durante otto anni venne incaricato della direzione tecnico-amministrativa di una Società elettrica, accetterebbe impiego. — Scrivere cassetta 1184 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26833

LAUREATO legge, procuratore, velocissimo, attivissimo in ogni Ufficio legale, segretario, scrittore, collaboratore. Eventualmente massimo, equitale. — Scrivere cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27296

PENSIONATO cerca subito portierie. — Scrivere Bravo Michele, Silvio Pellico, 20. c 27360

PRIMO tagliatore per uomo e signora diplomato Parigi, disponibile. — Scrivere: « Tailleur », posta. 27366

REGALO 30 ricercatore impiego maestro, contabile, viaggiatore, chauffeur, cameriere, famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1226 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26812

SIGNORINA patentata cerca occupazioni adatte presso distinta famiglia sorveglianza bambini, educatrice. — Scrivere cassetta 1032 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27302

SIGNORINA ungherese musicista d'ufficio, magazzino, mesa, cassa impiego. — Scrivere cassetta 1053 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27301

SIGNORINA quarantenne offresi per tenere compagnia a signora sola. — Scrivere cassetta 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27534

STUDENTE in farmacia pratico offresi. — Scrivere Geo P., fermo posta, Torino. c 27072

TRENTENNE cerca Casa privata o Albergo come guardarobiera o cameriera, disgrazia ristora. — Scrivere via dell'Ospedale, N. 51, M. A. c 27407

TRENTACINQUENNE sposato, dotato di grande energia, coraggio, pratico commercio, viaggio, assicurazione qualsiasi impiego, purchè decoroso, lucroso. — Tenera 11504, posta, Torino. c 27421

TRENTENNE chauffeur, meccanico, elettricista, tirocinio a Parigi, parla italiano, francese, arte, lo, mediocre, cerca impiego presso famiglie; mili pretese. — Magardino, via Santa Teresa, 10. c 27509

VEDOVA 40anni cercherebbesi presso stabilimenti o militari, qualunque lavorante domestico. Torino, fuori, anche solo giorno. — Anzino, via Santa Chiara, 29. c 27530

VENTENNE lingua tedesca, attiva, cercherebbe qualsiasi posto. — Scrivere cassetta 1042 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27447

VENTICINQUENNE serissima di trentuna offresi a Casa signorile privata; disposta viaggiare. Ottime referenze, libero, buona volontà, istruita. — Scrivere cassetta 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27515

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A lire 800 urgentissimo socio Negozio pane, granaglie, alimentari. — Panetteria, Berthollet, 17. c 27453 s

A 4000 lireno socio Drogheria causa salute. — Panetteria, Berthollet, 17. c 27533 b

A 700 socio Negozio giornali, mercerie. — Panetteria, via Berthollet, 17. c 27533 d

A 900 avvisto Laboratorio elettrico. — Panetteria, via Berthollet 17. c 27533 d

A buone condizioni vinosto causa malattia Caffè ristorante non birrificio, giocolino, dolori, posizione splendida. — Rivolgersi Delfrati Giovanni, via Po, 45. c 27479

A signora disponente notevole offresi Negozio articolo elegante. Garantiscesi guadagno mensile lire dieci. — Scrivere Pachino, posta. 27540

AFFITTASI, causa lavori fermo-sito, affittasi, buona Farmacia paese montagna Circondario Pinerolo. — Scrivere Viale Olimpia, Palazzo Città, 3, Torino. c 27557

ANTICHISSIMA primaria Ditta liberale, antiassi laboratorio, sede importante città Riviera ligure, causa chiamata, lasciasi licenza quadriennale, cuore centrissimo sesto, capitale 15 mila, impiego personale, stipendio, oltre utili. — Scrivere cassetta 1019 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 27501 G

ASSOCIEREBBESI ingegnere elettromeccanico, studio tecnico rappresentanze, industria disposto capitale, conoscenza lingue, massima serietà. — Scrivere cassetta 1034 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26740 G

BAR avviatissimo, biglietto, rivendita Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27502

CEDEREBBESI brevetto e diritto di fabbricazione di un apparecchio per alzare istantaneamente dagli incendi ed inondazioni gli animali bovini ed equini rinchiusi nelle stalle e scuderie. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al signor Bianco, via Santa Teresa, 2, Torino. c 27161

CERCANSI 1045 utile lire, serio garantito. — Osella posta 120, Torino. c 27473

CEDO causa famiglia antica, avviato Negozio generi latticinosi. — Carena, 6, San Donato, Cherasca. c 27020

CINEMA avviatissimo ramificato. — Scrivere Rossi, corso Valentino, 33. Enrico mobiliare. c 27509

COMMERCIANTE solvibilissimo cerca urgentissimamente prestito lemilla, restituibili due anni, buon interesse, garanzia assoluta. — Carena, 100, posta, Torino. c 27537

FALEGNAMI, cedonsi. — Rimetto laboratorio convenientemente. — Rivolgersi via Saluzzo, 5 Bonigliaris. 27526

FARMACISTI. Affittasi avviata Farmacia Torino sopra provincia. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27551

FOTOGRAFIA completa, avviatissima, cedesi notevole; risponde annuale tremila. — Agnesoy, 26, posta, Torino. c 26963

FARMACIA nuova montagna, unica, reddito 4500 ammissibile, garantito, vendesi prezzo conte. — Per schiarimenti: Farmacia Giordana, via Roma, 11, Torino. 27497

HOTEL 20 camere, sale, birreria, biliardi, posizione centralissima, causa disgraziati motivi. — Scrivere Hôtelier, posta, Genova. 27607 G

IMPRESTANDOMI capitale per ingrandimento bazar. — Fabbrica specialità, darei buon interesse garantito. — Zeroglia, Pallamaglio, 8, Torino. c 27472

INDUSTRIALI solvibili. Vendesi avviato Stabilimento vinicolo centro produzione, comodità moderno, vasellame circa 2000 ettolitri, tini, botti, botte, fondi vini circolanti, mobilio, vigneti, padroneggi per 20 anni reddito annuale immobile, con rimanente capitale. Affare straordinario; cedesi metà interessi. — Scrivere cassetta 1033 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27504

MUTUO 15,000 corso garantito solidamente; cedesi interessi mensili ed annuali. — Scrivere cassetta 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27505

OCCORRONMI duecentocinquantamila, garantisi prima ipoteca su casa in Torino valore triplo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1173 V., *Haasenstein e Vogler*. Torino. c 26323

OFFICINA e Fonderia completamente, condizionamente attrezzate, pronte al lavoro, importante città del Veneto, ordinai semestrali favorevolissimo; trattasi anche affitto. — Scrivere 705, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27505 M

OFFICINA meccanica cedesi, affittasi ottime condizioni. — Bona, via Alberto Nota, 3, Torino. 27179

OFFICINA meccanica completa, montata, affittasi via Nizza, locali ventilatori, forza motrice, trasmissioni, forgia, ventilatore, motore, attrezzi. — Zoppis, Roma, 43. c 26834

PER scioglimento Società rimettesi avviatissimo commestibile; affare lucroso. — Rivolgersi Giglioniere, corso Orbassano, 35. 26901

RAMO carboni cercasi socio con impiego patrimoniale. — Scrivere Tenera 8606, fermo posta, Torino. c 27244 T

RILEVEREI rivendita sale, tabacchi luogo centralissimo; sicuri inoltracci. — E. F., fermo posta, Torino. c 27383

RIMETTESI ottima Tabaccheria. Ioste redditizie. — Scrivere Circonaira, posta, Torino. 27537

RIMETTESI avviata Liquoreria Caffè con biliardo, posizione centralissima. — Rivolgersi rag. Poiatti, via Silvio Pellico, 8. 27052

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTEREBBESI cascina civile, bella posizione, dieci ampio cancre. centinaia. — Scrivere cassetta 1038 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27385

AFFITTASI Canavese villino ammobigliato 8 vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. c 27527

AFFITTASI centro Pinerolo alloggi vuoti, cinque, tre camere, rimessa annessa. — Via Vittorio, 80. c 27360

AFFITTANSI Varallo, in villa, 6 locali, terrazzo, giardino, ottimamente ombreggiato. — Cumella, Milano, viale Magenta, 76. 26902 M

AFFITTASI palazzina nobilissima con giardino. — Via San Martino, 20, Villa Cornalia. c 27003

AFFITTASI, vendesi ottime condizioni villa signorile, ampi locali, comodità moderne, posto ameno, ridente pianura, dodici chilometri da Torino. — Scrivere cassetta 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27256

AFFITTASI per campagna villetta 12 vani cotti in Balsogna, estra ombreggiata vigna ottima, acqua, gas in casa. — Cumella, via Cavour, 42, Torino. c 27443

AFFITTASI per campagna casa signorile Valle Lanza. — Portinaia, via Cibrario, 22. c 27003

LASSIO. Vendesi graziosa villa ammobigliata, splendida posizione, estesa alberga. — Scrivere cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26551

BAGNI. Affittasi bellissimo appartamento ammobigliato, quattro camere, splendida posizione, vista mare. — Ghiglianza, Diano Marina. 27047

CAMPAGNA affittasi 6 camere, giardino, 20 minuti ferrovia Torino. — Rivolgersi Buscaglia, via Alfieri, 13. c 27417

CAMPAGNA affittasi mi camere mobiliate, giardino, comodità ferroviarie. — Scrivere cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27359

CANTOIRA. Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato 5 mesi. — Artale, Ospedale, 8. c 27551

CASA civile vendo 180,000, prezzi ignoti. Stretto solo direttamente. — Scrivere cassetta 1218 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27014

CERCO per villeggiatura estiva elegante villa e giardino in affitto. Non distante stazione ferroviaria e non oltre due ore da Torino. — Scrivere cassetta 1024 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27016

CERCO subito villetta Torino o Barriera, 9 o 12 ambienti, con scuderia, rimessa e giardino. — Scrivere cassetta 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27477

COLLINA, posizione splendida, distante famiglia offre pensione, alloggio. — Scrivere cassetta 1046 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27469

CONVENIENTISSIMA villeggiatura presso Torino, con giardino, treni ogni due ore. — Via Maria Vittoria, 45, portinaio. 25298

CROCETTA compro palazzina o piccola casa coral Vinzaglio, Pecchieca, ecc. Non mediatori. — Leone Anna, via Maria Vittoria, 1. c 27457

DIVISIONE vendesi in La Loggia quadrato, civile, rustico, alto annesso, magnifico stazione tramway. — Schiarimenti geometra Barbis, Monasterli. — Trattano: Parroco Antonio, Pisoboni; Parroco Caterina ved. Carletti, Pichesi; Parroco Tarenasso, via Varese, 3, Torino. c 26566

DUE eleganti palazzine, comodità moderne, in via Aporti, 29-31, angolo via Mercadante, vendo. — Rivolgersi Rossi, via Mondovì, 15. c 26243

INDUSTRIALI. Vendo fuori città domaria grande fabbricato coperto armato, alloggi, villa con terreni annessi; inutile forza elettrica, abbondanza acque. — C., 22, posta, Torino. c 27171

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 64. 12986

PEROLI. Presso mite, vantaggiosissimo, vendonsi, permettansi anche separatamente due splendidi, nuovi appartamenti ammobigliati ultimo piano, terrazzi sul mare. — Rivolgersi Pegli, via Provinciale, 8-12 bis, località Sant'Antonio. 27660 G

PER stagione estiva in montagna affittasi piccola famiglia prenderebbe bambina in pensione. — Scrivere cassetta 1149 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27322

PINEROLO affittasi stagione estiva elegante villa 7 camere. — Schiarimenti Bersano, corso Regina Margherita, 75. 26503

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad ogni uso; condizioni vantaggiose. — Ing. Bernasconi, 19, corso San Maurizio. 26137

TERRENO Borgo San Paolo, piccoli lotti, anche mora. — Levi, 35, Cristoforo Colombo; ricevono ore nove, dieci. c 25670

VENDESI causa divisione casa di reddito in Torino, via Cavalcanti, 3-5. Redditi mediocri. — Rivolgersi notaio Pandini, via San Dalmazzo, 15. c 27203

VENDO casa nuova ammissimo alloggi 6 e 8 ambienti. Riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 26831

AFFITTANSI subito o primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, veramente bagno, acc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo passo, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 26966

AFFITTANSI mobiliata subito due camere da letto, sala pranzo, cucina, stalla, separate, con tutte comodità moderne, ottimissimo prezzo. — Via Morosini, 10. c 27490

AFFITTASI subito grandioso locale mq. 170, piano terreno, posizione centrale. — Gaia Francesco, Massena, 5. c 27103

AFFITTASI alloggio otto camere, piano quarto. — Via Mazzini, angolo via Lagrange. c 25781

AFFITTASI o vendesi villeggiatura presso stazione Alpignano, acqua potabile, luce elettrica. — Al geom. Alpa, Rumelano; Nebbia, Caffè Ristorante, Alpignano. 24563

AFFITTASI in elegante palazzina alloggio sei vani. — Corso Duca, 30. c 27329

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato. — Via Lagrange, 20. c 27406

AFFITTASI al prezzo alloggio di 7 camere, piano secondo, via Po, 45. — Rivolgersi portinaio. c 26966

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato. — Via Bonelli, 5. c 27404

ALLOGGETTI 3, 4 camere 2.o, 3.o piano, con o senza terrazzino, comodità moderne, affittansi 1.o agosto via Garibaldi, 36, Barriera San Paolo, tram N. 8 e 9. c 27446

ALLOGGI nuovi da 3 ed 8 camere, terrazzino, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 26366

ALLOGGI, negozi, laboratorio, comodità moderne, 4 linee tramviarie. — Corso Regina Margherita, 24. c 26430

ALLOGGI disponibili. Prezzi miti. Via Sant'Agostino, 3. — Rivolgersi portinaio. 26366

ALLOGGIO sette camere, comodità moderne, affittasi ottobre, anche prima. — Via Ramira, 4. 26981

ALLOGGIO di cinque, oppure volendo di otto camere, con cortiletto e gabinetto, affittasi per 1.o ottobre, piano 1.o, via San Donato, 1, con ampio giardino. — Rivolgersi portinaio. c 27231

ALLOGGIO tre ambienti affittasi al 1.o luglio. — Cavour, 12. c 27539

APPARTAMENTINO ammobigliato affittasi subito via Orto Botanico, 8; prezzo mite. c 27616

BARRIERA di Nizza affittasi locali, cortile con deposito, magazzini, laboratori, ecc. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 156. c 27355

BOTTEGA con retro lire 800 annue. — Rivolgersi via Bonelli, 17, portinaio. c 27180

CERCASI locale adatto per Cinematografo; interno prezzo e condizioni. — Scrivere prezzo cassetta 1057 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27538

CERCO locale laboratorio, preferibilmente ammobigliato alloggio. — Offerte dettagliate Industria, fermo posta. c 27426

CERCO alloggetto vasto due camere, cucina. Esporre prezzo. — Posta B. T., 66. c 27362

COMPETENTE marcia a chi presenterebbe piccolo alloggio, salotto, camera e cucina non oltre il terzo piano, pel primo agosto. Borgo San Salvario, San Secondo o vicinanze saranno gradite. — Scrivere cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27051

DIVERSI alloggi 5-10 membri, comodità moderne. — Via San Secondo, 20. c 27206

GRANDIOSI locali a pianterreno affittansi ai primi di piazza Solferino. — Rivolgersi avvocato Garola, via Barbaroux, 31. 27475

LOCALI magazzini, uffici, tettoia mq. 300, affittansi prossimamente; occorrendo, alloggio 4 camere. — Via Bardia, 16. c 27309

LOCALI grandiosi terreno e sotterraneo, angolo, Monvibello, 22, adatti magazzino alimentazione, vini, ecc., od industria silenziosa, disponibili subito. 26974

NEGOZIO posizione centrale d'affittare, adattabile ufficio. — Museo, Carroli, 20. c 27011

PITTORI. Grande studio affittasi piano quinto. — Via Mazzini, 2. c 26792

RICERCASI negozio al mezzanini via Roma, tratto piazza San Carlo piazza Castello. — Offerte Tesoro 1m202. c 27459

RIMETTESI appartamento moderno 5 camere, bagno, luce elettrica. — Cinematografo, Borgo Pinerolo, 54. c 27410

SUBAFFITTASI subito elegante alloggetto 2 letto, vista, comodità, conveniente. — Borgo Po, Acqui, 4. c 27330

TRE locali piano terreno adattabili abitazione, magazzini. — Corso Cairoli, 20. c 26312

VIA Nizza, 327, affittasi piano terreno rialzato magazzino divisibile uso laboratorio, mq. 220, splendido illuminato, cortile. c 27469

VICINO mezzi Dora affitto due camere, piccola cucina, cortile cintato. — Via Approvati, 10, Borgo Vittoria. 27406

4 ambienti Affittansi 1.o ottobre, comodità, celerifero, L. mil. — Portinaio, Sacchi, 40. c 27402

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI prossimo camera mobiliata persona sobria. — Portinaio Santa Teresa, 12. c 27574

AFFITTASI subito grande camera mobiliata d'angolo, balconi, entrata indipendente, pianterreno. — Via Gioberti, 41. c 27609

AFFITTANSI due camere mobiliate, lire 35, posizione splendida. — Scrivere Pietro, posta. c 27465

AFFITTANSI ammobigliate a due amici o signore sole due camere, salotto, indipendenti, comodità. — Terranova via Barra, 33. 26949

AFFITTASI signorina camera persona sola. — Chiesuri, 25, p. 3.o, Arsenale. c 27533

AFFITTASI camera mobiliata Borgonuovo. — Corso Orbassano, 52. c 27548

AMMOBIGLIATA camera liberissima, persone serie, prima luglio. — Cibrario, 7. c 27442

BELLA camera affittasi ad pianoreotiale, presso signora, con senza pensione. — Bertinetti, 13 bis. c 27536

BELLA camera ammobigliata, ingresso studio, da affittarsi immediatamente via Donizetti, 25 mensili, presso distinta famiglia. — Rivolgersi Bossa, via Secchia, 17. c 27360

BELLISSIMA camera presso famiglia sola, — via Carlo Alberto, 34. 27564

BELLISSIMA camera mobiliata, ingresso pianerottolo, luce elettrica. — Bonzo, 17, p. 1.o. c 27497

CAMERA, salotto signorilmente mobiliati, comodità, entrata particolare. — 5, via Garibaldi. c 27451

CAMERA elegantemente ammobigliata, sola quasi parzialmente primo (pianoterra). — Cocchiello, Madama Cristina, 24. c 27560

CAMERA ammobigliata, verso via, libera, persone mite. — Perlasca, Massimi, 13. c 27450

DISTINTA pensione famiglia, ambiente signorile, — Europa, via Ormea, 5. 27508

GIOVANE, ritornata corso, cercasi ammobigliata. — Scrivere cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27220

GRANDISSIMA camera elegantemente ammobigliata, pensione conveniente. — Santa Chiara, 23, secondo sopra destra, Genova. c 27422

PENSIONE presso distinta signora; 60 mensili. — San Secondo, 30. 27242

PENSIONE famiglia 60 mensili. — Rivolgersi Salvatore Piano, San Francesco da Paola, 46. 27470

PRESSO piazza Statuto affittasi camera elegantemente mobiliata; prezzo mite. — Scrivere cassetta 1029 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27043

SIGNORA dà elegante camera, sopra pensione, 65 mensili. — Via Bra, 10. c 26907

SIGNORE serie, stabile, cerca camere mobiliate presso famiglia che non affitta camere, adiacenze piazza Vittorio Emanuele, Gran Madre di Dio. — Offerte cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27415

SPAZIOSA camera con gemelli, altra piccola. — Circonvallazione, 14, Barriera Vanchiglia. c 27517

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCADEMIA — Affettuosissimi auguri alla mia adorata bambina. Sempre sua Cri. c 27562

ANELLINO — Desideratissimi sinceramente, ricomposto inviati subito, carezze affettuosissime. Sempre tua. c 27545

ASSUME qualunque informazione, inchiesta, investigazioni, sorveglianze, segretissime, privato autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 27540

BASCULE buona tiratura 500 chili circa cerca. — Tesoro tramviaria municipale 267, posta, Torino. c 27527

BRACCA pointer maschi, facile caccia vendo causa partenza. — Anselmo, Marochetti, 36. c 27...

BRACCO leggero, vecchio, disposto, oppure cane, ottima caccia, riproduttore, acquisterei. — Dagna, corso Stagnago, 5, Torino. c 27...

BUONISSIMA combinazione vendo macchina caffè inamovibile Pavoni Milano, altre buone. — Maria. — Pagella, Madama Cristina, 12. c 27...

CACCIATORI. Fucile bacmisalmo Beigia, 4 chiusure, vendesi. — Piccolo Parigi, Mazzini, 32. 27522

CAIRO — Nel desiderio vedersi spero potervici trovare martedì Milano. c 27552

CAMERA matrimoniale vendo ora occasione. — Visitate dalle 9 alle 12, via Monferrato, 13. c 27485

[redacted]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A Varazze - Colonia Italia - Famiglia, signore, parenti; bagni, stabilimento. Accompagnamento. — Prof. De-Giovanni. 26931

AFFITTANSI Gaby, Gressoney, eleganti salette, ridenti alloggi mobiliati. — Rivolgersi Argentina. c 27609

ALASSIO, Hôtel Villa des Fleurs. Primissima quadra. Restaurant. Shooting-Hook. Gran Giardino. Palazzina live 10. 27604 G

ALASSIO. Apertura nuova Pensione Chiesa; comodità moderne, bagni compresi; giardino. c 27038

AOSTA. Affittasi alloggetto mobiliato, acqua, luce, giardino, prezzo mite. — Recapito via Ravenna, 35, Roma. c 27391

AFFITTANSI Gaby Gressoney alloggi mobiliati, acqua potabile, conti inglesi, lune elettrica. Rivolgersi Giovanni Giacomo. c 25930

BAGNI Affittansi due belle stanze ora non occupate vicinanza mare. Ambiente tranquillo, signorile — Delpiano, Sampierdarena. c 27599

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendida pensioni, prezzi moderati. — Andoli, proprietario. 26445

BAGNI mare. Giovannelli, bambina, 86 camere. — Ostoria Rossi, Santa Margherita. 26908 G

BAGNI mare. Villa signorile, pensione da lire 4,50; ribasso famiglia. — Villa Miki, Nervi. 26918 G

BAGNI mare Hôtel Beauregard Sori Riva Ligure (Genova). Soggiorno incantevole. Escursioni monti. Grandioso giardino, terrazzo, viali ombreggiati comodissimi bagni. Comfort moderno. Posizione, camera lire cinque, bagni compresi. Prospetto. 27224 G

BAGNI mare Vitto e alloggio lire quattro. — Pensione Primavera, Nervi. 26739 G

BAGNI mare Laigueglia affittasi appartamento camere ammobigliate con pensione. — Cassani. 27227 G

BAGNI di mare, Zoagli, 10 minuti da Rapallo. Hôtel Nave. Soggiorno ideale per famiglie. Prezzi modici. 27600 G

BORGIO Verezzi Trattoria della Spiaggia. Posizione al mare. Bagni di mare. Pensione 4.50 in più, compresovi l'alloggio. — Proprietario Marmello Pietro. 27229

CERCASI villeggiatura 4, 6 locali, corte mezzo, giardino, comodità. — Offerte dettagliate cassetta N. 1035 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27554

CHALLANT St-Anselme (Valle Verrès-Aosta). Affittasi casa civile, nuova, con terrazzo e giardino; posizione amena. — Rivolgersi Thibert Eleonora. c 27543

COLLEGIO San Filippo, Lanzo Torinese. Villeggiatura estiva per alunni scuola elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi. 26531

DIECI minuti Andorno affittansi ammobigliati camere, cameretto letto, cucina. — Scrivere Rossi, Mazzini, 6. c 27578

HOTEL Métropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare.